

## ETTORE PAIS E TOMASO LUCIANI CARTEGGIO INEDITO (1883-1885)\*

ANTONIO CERNECCA  
Università degli Studi  
Milano

CDU 82-6(E.Pais-T.Luciani)“1883-1885”  
Saggio scientifico originale  
Dicembre 2006

Riassunto – Le lettere che qui si pubblicano sono quanto si è conservato del carteggio tra lo storico istriano Tomaso Luciani e il giovane Ettore Pais, futuro storico di Roma antica. Il contenuto delle lettere ha principalmente come oggetto l’epigrafia istriana, ed è legato alla compilazione dei *Supplementa Italica* al volume quinto del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, che Pais allora preparava sotto la direzione di Theodor Mommsen, presso il quale aveva cominciato nel 1881 gli studi di perfezionamento. Il carteggio fa seguito all’incontro tra i due studiosi a Venezia nel 1882 durante il viaggio epigrafico che spinse Pais fino in Istria. Le lettere coprono gli anni dal 1883 al 1885, e sono conservate presso la Biblioteca Universitaria di Pola.

“Ho conosciuto Tomaso Luciani nell’autunno del 1882 a Venezia, quando, per incarico dell’Accademia dei Lincei e di quella di Berlino attendeva a fare i supplementi per alcuni volumi del «Corpus» delle iscrizioni latine. Mi aveva a lui diretto Teodoro Mommsen, che per il Luciani nutrivava molta stima ed affetto; da lui era stato più volte amorevolmente aiutato nella ricerca e riscontro delle epigrafi latine dell’Istria e del Veneto.”<sup>1</sup>

Con queste parole, scritte a Roma nell’aprile del 1923 come contributo per il fascicolo speciale della rivista *Pagine Istriane* pubblicato nell’occa-

\* Questo lavoro è dedicato a C. Desidero ringraziare Bruno Dobrić, Direttore della Biblioteca Universitaria di Pola, per la cortesia, l’aiuto, e per avermi concesso di pubblicare le lettere di Pais e le minute delle lettere di Luciani. Sono inoltre grato a Gino Bandelli, Attilio Mastino, Leandro Polverini e Ida Calabi Limentani, per le preziose informazioni che mi hanno comunicato. Nelle ricerche compiute per questo lavoro mi ha prestato il suo aiuto, con la consueta premura nel favorire le mie ricerche, la preziosa e cara amica Helga Döhn, allora *ehrenamtliche Mitarbeiterin* della Staatsbibliothek di Berlino; il pensiero corre grato alla sua memoria.

<sup>1</sup> PAIS 1923a, p. 82 = BANDELLI 2002, p. 111.

sione della “traslazione in patria delle ossa di Tomaso Luciani”, Ettore Pais<sup>2</sup>, lo storico di Roma antica, a più di quarant’anni di distanza ricordava l’occasione del suo incontro con lo storico istriano da anni stabilito a Venezia, antico collaboratore di Mommsen all’Impresa del *Corpus inscriptionum latinarum*<sup>3</sup>.

Il viaggio epigrafico dell’estate e autunno del 1882 compiuto da Pais per l’allestimento dei *Supplementa Italica* al quinto volume del *CIL* era dovuto all’incontro tra il giovane studioso e il grande storico Mommsen<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Ettore Pais (1856-1939), nato a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), ma di origine sarda (il padre apparteneva alla famiglia nobile sassarese Pais Leoni). Laureatosi in lettere nel 1878 a Firenze con Domenico Comparetti, ebbe tra i suoi maestri anche Girolamo Vitelli e Atto Vannucci. Perfezionatosi a Berlino alla scuola di Theodor Mommsen in storia antica, epigrafia latina, geografia storica e diritto pubblico nel 1882, diresse il Museo Antiquario dell’Università di Sassari e il Museo di Antichità di Cagliari. Fu professore universitario di storia antica a Palermo, Pisa, Napoli, Madison e Roma. Su Pais, dopo una prima serie di profili bio-bibliografici e necrologie, tra cui segnaliamo SCANO 1927, SOLARI 1938-1939 (con ampia bibliografia), LODDO CANEPA 1939 (con ampia bibliografia), BARINI 1939, BRECCIA 1939, MAZZARINO 1939, CARDINALI 1939, s.v. in *EI*, 25 (1935), p. 934, e Appendice II. 1938-1948, 1949, p. 485, si vedano BONU 1961, pp. 493-506, TREVES 1962, pp. 1151-1164, RIDLEY 1975-1976, RIDLEY 1979, MASTINO-RUGGERI 1994; per la sua bibliografia v. inoltre Pais 1935; di recente: PAIS 2002, che raccoglie i contributi del convegno su Pais tenuto a Acquasparta nel 1992, e in particolare i saggi di Marcone, Bandelli, Buonocore, Mastino; la riedizione di Pais 1999, con i saggi introduttivi di MASTINO 1999; la riedizione di SPANO-PAIS 2000, con il saggio introduttivo di MASTINO 2000. Precedenti pubblicazioni di lettere di Pais in NENCI 1981, NENCI 1982 (segnaliamo che la lettera segnata da Nenci col numero II e datata 10 aprile 1881 è in realtà del 10 aprile 1882) e VISSER 2002.

<sup>3</sup> Tomaso Luciani (1818-1894), di Albona, fu tra i principali storici istriani della seconda metà del XIX secolo. Collaboratore dello storico e archeologo triestino Pietro Kandler, nonché di Theodor Mommsen (ai quali fu legato anche da lunga e stretta amicizia), a lui si deve la dimostrazione dell’origine preromana dei castellieri istriani e una serie di memorie relative all’Istria sotto i più vari aspetti, storico, etnografico, archeologico, paleontografico, topografico, orografico, dialettologico. Convinto irredentista, dal 1861 al 1866 si spostò a Milano e in seguito a Firenze, dove promosse la conoscenza e la cultura della sua terra. Deluso l’ideale dell’annessione dell’Istria all’Italia, si ritirò stabilmente a Venezia dal 1871, dove fu nominato sotto-archivista all’Archivio dei Frari, per poi dedicarsi alla ricerca di fonti documentarie per la storia patria che pubblicò in diversi saggi tra cui LUCIANI 1869, LUCIANI 1879, LUCIANI 1890, LUCIANI 1892. Nel 1875 fu nominato Ispettore per gli Scavi e Monumenti di Venezia e provincia. Su di lui si vedano DE GUBERNATIS 1879, GENZARDI 1920 e GENZARDI 1921, *Nella traslazione in patria* 1923 (con la biografia di CURRELICH 1923), DE FRANCESCHI 1926 *passim*, QUARANTOTTO 1932, QUARANTOTTO 1934, CORELLI 1950; alcuni carteggi di Luciani sono stati pubblicati in CAVALLETTO-LUCIANI 1962, LUCIANI-ANTONINI 1968, MALUSÀ 1988, CERNECCA 2002, CERNECCA 2003, CERNECCA 2004, FAORO 2004. Segnaliamo anche BANDELLI 2005 e MARCONE 2005, in cui sono discussi i rapporti tra Mommsen e Luciani.

<sup>4</sup> Su Mommsen e Pais si veda in particolare RIDLEY 1979; e inoltre RIDLEY 1975-1976, NENCI 1982, MARCONE 2002, BANDELLI 2002, MASTINO 2004. “Alla venerata memoria di Teodoro Mommsen” il Pais dedica PAIS 1923b, e “All’onorata memoria di Teodoro Mommsen” PAIS 1931. All’intero carteggio scambiato tra Mommsen e Pais intendiamo dedicare una nostra prossima ricerca.

Pais, laureatosi a Firenze nel giugno del 1878, dopo essere passato nel settembre dello stesso anno a Sassari quale direttore del Ginnasio, e nel novembre del Museo archeologico da lui stesso fondato, e divenuto nel 1880 professore presso il Liceo, nel dicembre del 1881 si trasferisce a Berlino, meta scelta soprattutto per la presenza di Mommsen<sup>5</sup>, per perfezionarsi in storia antica, epigrafia latina, geografia storica e diritto pubblico<sup>6</sup>.

L'incontro tra Mommsen e Pais produce subito, già all'inizio del gennaio 1882<sup>7</sup>, il progetto di aggiornamento del volume quinto del *CIL*. La congiuntura sembrava ottimale: da una parte vi era l'idea e la speranza, espressa da Mommsen già nel 1877 nella prefazione alla seconda parte del *CIL* V, che gli aggiornamenti ai volumi italiani del *CIL* potessero divenire frutto di una collaborazione che andasse al di là dei confini politici e abbracciasse oltre all'Accademia di Berlino i principali Istituti e Accademie italiane, in particolar modo l'Accademia dei Lincei (della quale Mommsen era stato nominato socio dal 1876), in quanto non legata a una regione particolare ma all'Italia tutta<sup>8</sup>. Tra i volumi italiani del *CIL* curati direttamente da Mommsen il quinto si prestava come prova generale dell'operazione, essendone uscita già dieci anni prima, nel 1872, la prima parte, e nel 1877 la seconda parte con gli *Additamenta*. Gli altri volumi "italiani" del *CIL* curati da Mommsen (a parte il I, tematico, con le *Antiquissimae*, gli *elogia* e i *fasti*), il IX e il X, usciranno solo nel 1883; gli altri erano sotto la direzione di altri curatori. Dall'altra parte vi era un giovane e promettente studioso, allievo di Domenico Comparetti (la gio-

<sup>5</sup> Cfr. MASTINO 2004, p. 322.

<sup>6</sup> Cfr. RIDLEY 1975-1976, p. 502, e MASTINO-RUGGERI 1994, p. 119.

<sup>7</sup> È datata 7 gennaio 1882 la lettera di Pais a Vitelli nella quale già si allude a un progetto di lavoro epigrafico, cui ha "già posto mano" (cfr. Nenci 1982, pp. 593-594; si vedano anche le lettere del 10-4-1882 e del 22-6-1882, rispettivamente alle pp. 591 e 594-596, per i successivi sviluppi del progetto; e cfr. anche la *Prefazione* a Pais 1923b, p. [IX\*]: "Sin dal primo giorno in cui l'avvicinai, l'insigne Maestro mi affidò la compilazione dei supplementi al volume V del *Corpus Inscriptionum Latinarum*").

<sup>8</sup> Cfr. *CIL* V, *Praefatio editoris*, datata Berlino, 25 aprile 1877: "civibus terrae Italiae huius laboris communionem devinctus Bonae Menti Italarum hoc volumen, si fieri potest, do et dico. Potest autem fieri: nam mihi academiaeque ei, cuius iussu hanc operam suscepi, ipsos Italos repraesentabunt academiae Italicae cum earum provinciarum, quorum monumenta hoc volumine comprehenduntur, imprimis Veneta, Mediolanensis, Taurinensis, tum maxime quae non tam urbis est quam Italiae universae Romanae Lynceorum. Iis omnibus hoc volumen trado documentum studiorum foederis eius, quo Itali et Germani consociati sunt. [...] Academiae Italiae ut suam quaeque regionem continua cura explorent et ita collecta per singulos annos vel altero quoque anno ut publici iuris faciant, id communi cura non difficulter adsequantur". Cfr. anche NENCI 1982, p. 595.

vinezza non costituiva certo un problema, dato che è noto che Mommsen scegliesse gli altri curatori del *CIL* di età spesso anche giovanissima, tenendo soprattutto in conto le grandi potenzialità dimostrate da questi)<sup>9</sup>, già direttore di un museo archeologico, e italiano (difficilmente sarebbe potuta passare la candidatura presso un'accademia italiana di uno studioso tedesco, tenute presenti anche le diffidenze suscitate dal progetto mommseniano di collaborazione italo-tedesca)<sup>10</sup>.

Come apprendiamo dalle lettere di Pais a Vitelli, Mommsen nell'aprile del 1882 si reca a Roma, durante il suo viaggio in Italia della primavera di quell'anno, e d'accordo col Fiorelli, allora a capo della "Direzione Centrale degli Scavi e Musei del Regno" e socio lincoo, propone formalmente la candidatura di Pais all'Accademia dei Lincei per un viaggio di tre mesi per curare l'allestimento dei Supplementi al volume quinto del *CIL*, sotto la direzione e assistenza diretta dello stesso Mommsen<sup>11</sup>. Nel mese di agosto Pais è già in viaggio, e percorre tutta l'Italia settentrionale, compresa Nizza e le Alpi Marittime<sup>12</sup>.

Mommsen ovviamente fornisce a Pais come referenti per il suo lavoro epigrafico le sue antiche conoscenze e i suoi personali collaboratori per il *CIL* V. Lo stesso Pais lo ricordava nel 1899 in un suo contributo sul maestro per il suo ottantaduesimo compleanno:

“Anco io, che a quel colossale edificio ebbi l'onore di portare una piccola pietruzza, percorrendo diverse regioni d'Italia ho constatato che il mezzo più sicuro per poter venire a conoscenza di monumenti glosa-

<sup>9</sup> Cfr. PANCIERA 2004, p. 446.

<sup>10</sup> Significativa – una su tutte – la contrarietà dimostrata dal Comparetti, socio lincoo dal 1875, del quale Pais era stato allievo, e al quale aveva dedicato la pubblicazione della propria tesi di laurea. Cfr. Nenci 1982, pp. 595-596 e p. 600. La nota polemica e inimicizia tra Mommsen e Comparetti che di lì a poco, nel 1883, si sarebbe manifestata apertamente, aveva senz'altro già dei presupposti nel periodo antecedente. Sarebbe da appurare se i rapporti tra i due maestri, e l'appartenenza di Pais alla scuola del Comparetti, abbiano influito sulla scelta di Pais da parte di Mommsen, che fu oltre che immediata, preceduta appena pochi giorni prima da un fastidio dimostrato per il suo arrivo a Berlino (cfr. Mastino 2004, p. 322).

<sup>11</sup> Cfr. NENCI 1982, pp. 594-595. Nel carteggio Mommsen-Luciani più volte Mommsen sottolinea che Pais ha ricevuto incarico su sua proposta e che lavora sotto la sua direzione (cfr. CERNECCA 2002, lettera n. 66, p. 95; e lettera n. 70, p. 98). Sulla revisione da parte di Mommsen dei volumi del *CIL* assegnati ad altri curatori, operazione che non si discosta da quanto accade nel caso dei *Supplementa* del Pais, si veda PANCIERA 2004.

<sup>12</sup> Cfr. RIDLEY 1979, pp. 501-504.

<sup>13</sup> PAIS 1899, p. 11 (il testo è datato “Napoli, 30 Novembre 1899”).

mente custoditi da italiani era il presentare la lettera con cui il Mommsen mi accreditava presso i suoi numerosi conoscenti”<sup>13</sup>.

Per quanto riguarda Venezia e l'Istria, Mommsen lo indirizza e insieme lo raccomanda al suo vecchio amico Tomaso Luciani, collaboratore al *CIL* (al *CIL* V per le iscrizioni istriane, venete e friulane, e al *CIL* III per le iscrizioni istriane di pertinenza della *Dalmatia*)<sup>14</sup>, dal 1875 Ispettore degli scavi e monumenti di Venezia e provincia e – aspetto di notevole rilevanza – nodo centrale della rete degli studiosi locali istriani, così come già aveva fatto per il suo allievo Hermann Oldenberg nel 1874, e come farà in seguito per l'amico Friedrich Imhoof-Blumer nel 1883<sup>15</sup>, e per Otto Hirschfeld nel 1888<sup>16</sup>. L'arrivo di Pais a Venezia è annunciato a più riprese da Mommsen a Luciani. La prima volta in una lettera del 1 settembre 1882:

“Per i Lincei hanno deciso di pubblicare anno per anno un supplemento epigrafico di quei volumi del Corpus che sono usciti; ne è stato incaricato per ora il Professore Pais sotto la mia direzione. Se Ella [sic] si fa vedere a Venezia, l'accoglia bene, tanto a nome mio quanto a quello dell'impresa italiana”<sup>17</sup>.

Luciani si mostra pronto all'aiuto (6 settembre 1882):

“Spero che il prof. Pais si farà vedere a Venezia; lo spero e lo desidero per aiutarlo in quello che potrò, lietissimo di sapere che lavora sotto la vostra direzione”<sup>18</sup>.

Di nuovo Mommsen il 20 ottobre scrive a Luciani una lettera<sup>19</sup> che giunge a Venezia il 22 ottobre<sup>20</sup>:

<sup>14</sup> Sui rapporti tra Luciani e Mommsen cfr. CERNECCA 2002. Una breve sintesi degli studi e degli apporti del Luciani all'epigrafia romana, e dei suoi rapporti col Mommsen, ha tracciato anche STICOTTI 1923.

<sup>15</sup> Cfr. rispettivamente CERNECCA 2002, lettera n. 20, p. 49 e n. 104, p. 127; e lettera n. 77, p. 106.

<sup>16</sup> Come risulta dalle lettere scambiate tra Hirschfeld e Luciani, oggetto di un nostro lavoro in corso.

<sup>17</sup> CERNECCA 2002, lettera n. 66, p. 95.

<sup>18</sup> CERNECCA 2002, lettera n. 67, p. 96.

<sup>19</sup> CERNECCA 2002, lettera n. 70, p. 98.

<sup>20</sup> Cfr. per ora RIDLEY 1979, p. 504.

“Il prof. Pais di Cuneo, ma a Sassari, percorre l’Italia centrale [sic] raccogliendo le nuove iscrizioni dietro a un incarico dell’Accademia de’ Lincei datogli sulla mia proposta. [...] per ora so che arriva fra poco a V. <enezia> o forse vi sarà già [...]. Penso però che lui si presenterà da Lei, 06 avendogli io indicato le nostre antiche e buone relazioni e fattogli sperare che Lei lo servirà per le sue ricerche epigrafiche costì”.

Pais giunge dunque a Venezia nell’ottobre del 1882. Il 25 ottobre Luciani risponde a Mommsen che all’arrivo della sua lettera Pais si trovava già a Venezia e che, ora ripartito, si trovava probabilmente già a Concordia<sup>21</sup>. Nonostante quanto da Pais ricordato nel 1923 (“Nella settimana che passai a Venezia”)<sup>22</sup>, dalla lettera di Luciani del 25 ottobre e dal carteggio inedito tra Pais e Mommsen veniamo a sapere che Pais arriva a Venezia la mattina del 22 ottobre, e riparte probabilmente la sera del 24 ottobre diretto a Portogruaro insieme a Dario Bertolini<sup>23</sup>.

Così ricorda Pais, allora ventiseienne, l’incontro e il lavoro epigrafico svolto a Venezia insieme a Luciani, di 38 anni più vecchio:

“Nella settimana che passai a Venezia, Tomaso Luciani mi fu largo di consiglio e di aiuto. Percorsi con lui tutte le collezioni pubbliche e private. Benché egli fosse già avanzato negli anni, aveva la mente alacre, il passo sicuro ed era animato da uno spirito veramente giovanile”<sup>24</sup>.

Dalla collazione delle informazioni in nostro possesso sono testimoniate le visite presso il museo di Santa Maria della Salute<sup>25</sup>, il Museo Correr<sup>26</sup>, e inoltre presso la Basilica di San Marco<sup>27</sup>, e presso le collezioni

<sup>21</sup> Cfr. CERNECCA 2002, lettera n. 71, p. 98-99.

<sup>22</sup> PAIS 1923a, p. 82 = BANDELLI 2002, p. 111.

<sup>23</sup> Su Dario Bertolini (1823-1894), avvocato, epigrafista e archeologo, promotore degli scavi dell’antica Concordia e fondatore del museo nazionale concordiese di Portogruaro, collaboratore del Mommsen al *CIL V*, si vedano *CIL V*, p. 1058, MARCHETTI 1979, p. 944 e soprattutto *Concordia e la X Regio* 1995 e in particolare BANDELLI 1995. Uno scambio epistolare tra Pais e Bertolini è testimoniato da BANDELLI 1995, p. 37 (lettera di Pais da Cagliari del 22 febbraio 1884 e risposta di Bertolini del febbraio?). Segnaliamo inoltre la relazione di Elena Pettenò, “Mommsen, Bertolini e la fertile stagione archeologica di Concordia Sagittaria”, presentata al convegno “La ricerca antiquaria ed epigrafica nelle Veneziae dall’età napoleonica all’Unità” (Udine-San Daniele, 6-7-ottobre 2006), in corso di stampa nei relativi atti.

<sup>24</sup> PAIS 1923a, p. 82 = BANDELLI 2002, p. 111.

<sup>25</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 7; e p. 58.

<sup>26</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, p. 58; e qui la lettera n. 2.

<sup>27</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 480 (per questa iscrizione (= T. LUCIANI, *Notizie degli Scavi*, maggio

private di Lorenzo Seguso<sup>28</sup> e di Niccolò Barozzi<sup>29</sup> e del Museo Giustinian - Recanati<sup>30</sup>.

Luciani sostanzialmente aveva il compito di condurre Pais presso i siti di conservazione delle iscrizioni già schedate da riscontrare, segnalare eventuali iscrizioni inedite e, aspetto non meno rilevante dal punto di vista pratico, introdurlo presso musei e presso collezioni private in maniera che non si ponessero ostacoli. Del ruolo e dei buoni risultati dell'aiuto prestato da Luciani emergono attestazioni sia da parte del Mommsen:

“Vi ringrazio dei buoni servizi resi al Pais. Speriamo che l'annuario riesca; se vien aiutato dappertutto come lo fu a Venezia, il successo dell'impresa è assicurato” (28 ottobre 1882)<sup>31</sup>;

1883, pp. 154-155), che Luciani e Pais poterono leggere solo parzialmente, si veda ora ZAMPIERI 1998; la pietra si conserva attualmente a Venezia presso il Museo Diocesano di arte sacra di S. Apollonia); e *SupplItal* 1888, 482. Alla Basilica esaminarono anche un'epigrafe greca (*CIG* II, 2554): cfr. CERNECCA 2002, lettera n. 75, p. 105.

<sup>28</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 475. Questa collezione sarà visitata nel 1885 anche dal Mommsen insieme a Luciani (cfr. CERNECCA 2002, p. 22, nota 43: viene ritrovata l'iscrizione salnitana *CIL* III, 2086. Segnaliamo che questo ritrovamento non venne registrato nei supplementi del *CIL* III. Per altre epigrafi trovate da Mommsen nella collezione Seguso cfr. *SupplItal* 1888, 1233 e 1235). Nel 1915 la collezione viene lasciata in eredità al Museo Archeologico di Venezia, allora sistemato ancora presso il Palazzo Ducale (cfr. *The Antiquary*, 51 (1915), p. 146: “The Archaeological Museum of the Ducal Palace of Venice has been lately enriched by some noteworthy acquisitions from the private collections left by the late Signor Lorenzo Seguso of that city”). Di Lorenzo Seguso (morto verso il 1915), architetto e antiquario veneziano, oltre alla pubblicazione dell'iscrizione riportata in *SupplItal* 1888, 475 nella *Gazzetta di Venezia* del 26 luglio 1880, possiamo citare: *Delle sponde marmoree o vere dei pozzi e degli antichi edifizii della Venezia marittima. Periodo arabo-bizantino, sec. IX-XII*. Disegni di Angelo e illustrazioni di Lorenzo Seguso, Venezia, Tipografia del Commercio, a spese degli autori, 1859; *Dell'importanza delle vere dei pozzi per la storia dell'arte veneziana*, Venezia, nel priv. Stabilimento Antonelli, 1866 (estratto da *Raccolta Veneta*, 1 (1866), dispensa 2); *Delle depredazioni austriache negli Archivi di Venezia. Relazioni e documenti*, Venezia: Tip. Stab. Sonzogno, 1866; *San Marco e San Zaccaria. Ricordi di cose patrie. Con disegni*, Venezia, Il Tempo, 1873 (estratto dal giornale *Il Tempo*); *Bianca Visconti e Francesco Sforza o Di un'insegna viscontea sforzesca, acquistata dal municipio di Venezia premessevi alcune considerazioni sullo stato del Museo civico o Raccolta Correr* per Lorenzo Seguso, architetto di fabbriche, Venezia, R. Tipografia di Gio. Cecchini, 1878; *Bartolomeo Vivarini pittore muranese del secolo XV*, Venezia, Tip. M. Visentini, 1878 (estratto da *AV*, 14/2 (1877)); “La Casa dei Milioni o l'abitazione di Marco Polo”, *Venezia e il Congresso Geografico*, Venezia, tip. di M. Fontana, 1881, p. 12-sgg. (numero unico a beneficio della spedizione Bove); *I leoni blasonici od araldici donati all'Archivio di Stato in Venezia e degli stemmi in generale della Serenissima Repubblica di Venezia*, Venezia, Il Tempo, 1887 (estratto da *Il Tempo*, 28 (1887), n. 361-362); *I giardini pubblici di Venezia ed il palazzo dell'Esposizione*, [S.l. e s.n.], 1887; *La Chiesa di San Cassiano ed il restauro di una Chiesetta annessavi*, Venezia, Tip. del Tempo, 1886.

<sup>29</sup> Cfr. CERNECCA 2002, lettera n. 71, p. 99, e *infra* nota n. 111.

<sup>30</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 496; 473; 481; e cfr. p. 58; e RIDLEY 1979, p. 505.

<sup>31</sup> CERNECCA 2002, lettera n. 72, p. 101.

“Stiamo il Pais ed io studiando le giunte dell’alta Italia per la nuova pubblicazione, che se succede, le dobbiamo ed agli altri ajutatori di queste ricerche” (9 maggio 1883)<sup>32</sup>,

che da parte di Pais stesso:

“Ed ora non mi resta che a ringraziarla infinitamente delle molte premure che Ella si piglia per l’impresa italiana, cosa che del resto è naturalissima in chi è stato uno dei più validi aiutatori del Mommsen”. (lettera n. 1, 6 febbraio 1883)

Partito da Venezia, Pais si trova a Portogruaro il 25 ottobre per visitare l’antica Concordia, assistito da Bertolini<sup>33</sup>, altro collaboratore di Mommsen al *CIL* V. Il successivo percorso da lui seguito è ricostruibile<sup>34</sup>, pur con qualche incertezza: da Portogruaro a Udine e Buttrio, dove visita il conte Francesco di Toppo (collaboratore del *CIL*) e la sua collezione<sup>35</sup>; di lì a Trieste dove incontra Bernardo Benussi<sup>36</sup> e Attilio Hortis<sup>37</sup>, col quale stringe un rapporto di amicizia. A Trieste Pais visita il museo archeologico, dove riscontra delle schede di iscrizioni istriane<sup>38</sup>, e la biblioteca civica, presso la quale reperisce e collaziona il manoscritto di Giovan Battista de Francol “Istria riconosciuta l’ultimo di maggio del 1689”, che gli fornisce altre iscrizioni istriane<sup>39</sup>. Da Trieste passa in Istria, portando con sé una lista di nomi di referenti locali che potessero accompagnarlo nelle ricognizioni epigrafiche, fornitagli da Luciani. Di questo elenco di nomi di cultori di antichità istriani (tutti parte della vasta rete di conoscenze e contatti che

<sup>32</sup> CERNECCA 2002, lettera n. 79, p. 107.

<sup>33</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, p. 50: “Darius Bertolinus laudabili studio Concordiensibus suis pergit instare et nuper reperta edere [...]. Idem nos quoque strenue et comiter adiuvit”.

<sup>34</sup> Tramite la lettera di Luciani del 25-10-1882 (CERNECCA 2002, lettera n. 71, pp. 98-99), che indica il percorso: Concordia, Aquileia, Trieste, Istria; e RIDLEY 1979, p. 504-505, che indica il percorso: Concordia, Udine, Aquileia, Istria, poi modificato anticipando la visita di Trieste e dell’Istria; e infine i ricordi di PAIS 1920 e PAIS 1923a; ma è necessario fare ricorso anche al carteggio inedito tra Pais e Mommsen, da cui traiamo informazioni.

<sup>35</sup> Cfr. PAIS 1923a, p. 83 = BANDELLI 2002, p. 112. Su Francesco di Toppo (1797-1882), archeologo e letterato udinese, si vedano *CIL* V, p. 83 e 1024, e BUORA 1995.

<sup>36</sup> Cfr. PAIS 1920, p. 386, e *infra*, nota n. 148. Nella lettera n. 6 (del 14-11-1883?) diretta a Luciani dice invece di non conoscerlo.

<sup>37</sup> Cfr. PAIS 1920, p. 386 e 397, e *infra*, nota n. 158. Cfr. anche *CIL* III, 10052 inviata da Pais a Hirschfeld nel 1882 “ex codice quodam Tergestino excerptam”.

<sup>38</sup> Cfr. qui nel carteggio la lettera n. 2.

<sup>39</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, p. [7].



faceva capo allo studioso albanese), cui Luciani fa riferimento in una lettera a Mommsen (“a me non resta oggi da aggiungere se non che nel momento presente [Pais] sarà già a Concordia, d’onde passerà in Aquileia a Trieste ed in Istria dove lo guideranno De Franceschi ed altri miei conoscenti ed amici ai quali lo indirizzai”, 25 ottobre 1882)<sup>40</sup>, si ricorderà Pais a distanza di molti anni, nel 1920 e di nuovo nel 1923<sup>41</sup>. Il fatto che a Luciani facesse riferimento una così ampia rete di studiosi impressionò Pais tanto da fargli scrivere a Luciani: “Ella è evidentemente un principe in quel paese” (lettera n. 3), e: “Lei ha tanti amici e tante conoscenze nell’Istria che nulla le torna impossibile” (lettera n. 6).

Il percorso istriano di Pais prevedeva che all’andata si spingesse da Trieste verso l’interno per passare da Pingente, diretto a Pisino dietro consiglio di Luciani. Nell’agro pinguentino visita Dobrova, frazione di Vetta<sup>42</sup>, Bruli, frazione di Colmo<sup>43</sup>, e Breg, altra frazione di Colmo<sup>44</sup>. A Pisino incontra Carlo de Franceschi, e visita la sua collezione<sup>45</sup>. Da Pisino scende verso Pola, passando per Dignano<sup>46</sup>, l’agro tra Gallesano e Monticchio<sup>47</sup>, e infine Monticchio<sup>48</sup>. A Pola sotto la guida di Andrea Amoroso<sup>49</sup> ha occasione di visitare il museo archeologico, raccolto allora nel Tempio di Augusto<sup>50</sup>, e un’iscrizione in un terreno privato<sup>51</sup>; probabilmente fa anche la conoscenza del conservatore per il Litorale Hermann Schram<sup>52</sup>, cui spesso fa riferimento nelle lettere a Luciani. Da Pola risale l’Istria seguendo il litorale, passando per Parenzo, San Marco, frazione di Visi-

<sup>40</sup> CERNECCA 2002, lettera n. 71, p. 98-99.

<sup>41</sup> Cfr. PAIS 1920, p. 385 e PAIS 1923a, p. 83 = BANDELLI 2002, p. 112.

<sup>42</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 43; 49; 50. Per la località di Dobrova cfr. ALBERI 1997, p. 812.

<sup>43</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 46 (“Brul di Rozzo”). Per la località di Bruli cfr. ALBERI 1997, p. 720.

<sup>44</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 51 e *InIt X*, III, 176. Pais chiama il luogo “Marcibrech”. Per la località di Breghi cfr. ALBERI 1997, p. 713.

<sup>45</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 48, PAIS 1920, p. 386 e PAIS 1923a, pp. 83-84 = BANDELLI 2002, p. 112-113. Su Carlo de Franceschi cfr. *infra* nota n. 91.

<sup>46</sup> Dove visita la casa Sottocorona: cfr. *SupplItal* 1888, 1, e PAIS 1923a, p. 84-85 = BANDELLI 2002, p. 113-114. Per la località di Dignano cfr. ALBERI 1997, p. 1665-1684.

<sup>47</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 2: l’iscrizione si trovava presso la “stanza Durin”; cfr. *InIt X*, I, 663.

<sup>48</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 4. Per la località di Monticchio cfr. ALBERI 1997, p. 1842.

<sup>49</sup> Cfr. PAIS 1920, p. 386: “A Parenzo ed a Pola ebbi guida e consiglio dall’Amoroso; a Pisino dal Franceschi, storico dell’Istria”; e PAIS 1923a, p. 84 = BANDELLI 2002, p. 113. Su Andrea Amoroso cfr. *infra* nota n. 185.

<sup>50</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 3; 10; 18; 19; 20. Cfr. anche *infra* la lettera n. 2.

<sup>51</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 11 (“in hortis Mendler”).

<sup>52</sup> Su Hermann Schram cfr. *infra*, nota n. 88.

gnano<sup>53</sup>, Cittanova, dove visita la cattedrale<sup>54</sup>, la curia<sup>55</sup>, e il palazzo Urizio<sup>56</sup>, e Capodistria, dove visita il Ginnasio<sup>57</sup>, la curia<sup>58</sup>, e riscontra due iscrizioni presso l'allora "Caffè dell'Aurora"<sup>59</sup>, per ritornare infine a Trieste.

Di qui si reca a visitare Aquileia<sup>60</sup> e la collezione di Carlo Gregorutti<sup>61</sup> a Paperiano, mentre non riesce a incontrare Enrico Maionica, da quell'anno direttore del Museo di Aquileia. A questo punto il viaggio di Pais prosegue per Padova, Este, Rovigo, Ferrara, Verona, il Tirolo, poi indietro sino a Mantova, Cremona, Lodi, Pavia, Sartirana, Asti, per terminare a Torino.

Al rientro di Pais dal viaggio epigrafico, che si conclude nel novembre, quindi superando, per vari ritardi, il tempo fissato di tre mesi, inizia la corrispondenza con Luciani. Pais, come testimoniato dal presente carteggio, si occupava della corrispondenza di lavoro secondo la località della quale stava riordinando le schede epigrafiche. Principiando dalle pagine contenenti le iscrizioni istriane, seguendo il modello del *CIL V*, Luciani dev'essere dunque tra i primi che Pais ricontatta per correzioni e aggiornamenti nel riordino delle schede. Delle lettere scambiate tra di loro aveva dato notizia il Luciani nel 1883, in una lettera aperta indirizzata all'amico Carlo de Franceschi, di argomento epigrafico (ne riportiamo un ampio e significativo stralcio):

“Appassionato per le cose antiche, specialmente dell'Istria nostra, perché in esse vedo il germe, la ragione e quasi la spiegazione di molti fatti moderni, io seguo con animo lieto lo scuoprimento frequente di antiche

<sup>53</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 39 (“in fronte aedis S. Helenae”); cfr. *InIt* X, II, 237. Per la località di San Marco (prima chiamata Marcovaz) cfr. ALBERI 1997, p. 1195-1196 e 1223.

<sup>54</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 28; 32; 34; 35 (“non repperi”). Per la cattedrale dell'Assunta, cfr. ALBERI 1997, p. 1092-1093.

<sup>55</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 30.

<sup>56</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 33; cfr. *InIt* X, III, 62. Per il palazzo Urizio cfr. ALBERI 1997, p. 1090.

<sup>57</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 52.

<sup>58</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 55; 56.

<sup>59</sup> Cfr. *SupplItal* 1888, 53 e 54, ma vedi rispettivamente *InIt* X, 3, 2\* e 12\*.

<sup>60</sup> Si trova ad Aquileia il 2 novembre 1882. In Pais 1920, p. 385-386, Pais ricorda invece un passaggio per Aquileia e Paperiano prima di passare per Trieste: “Venendo fra voi [a Trieste] la prima volta nell'autunno del 1882, ebbi la ventura di ammirare uomini di fede sicura; ed avevo già innanzi sperim[en]tata la generosa ospitalità di Carlo Gregorutti che nella villa di Paperiano raccoglieva ed illustrava amorosamente gli avanzi monumentali della vicina Aquileia”.

<sup>61</sup> Cfr. PAIS 1920, p. 385-386 e 397, e RIDLEY 1979, p. 505. Su Carlo Gregorutti cfr. *infra* nota n. 184.

iscrizioni istriane e la comunicazione che voi regolarmente ne date alla istriana *Provincia*. Esse infatti sono altrettante testimonianze ineccepibili dell'antica civiltà del paese, ineccepibili e anche indestruttibili dal momento che sono stampate. Talvolta qualche amico, e gliene rendo pubbliche grazie, ne mandò apografi e calchi anche a me, ed io ogni volta li utilizzai, o trasmettendoli subito con opportune osservazioni al ch. prof. Ettore Pais, che sta compilando, come sapete, per incarico dei Lincèi e sotto la direzione dell'illustre Mommsen, il supplemento al vol. V del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, e li feci oggetto di studii particolari, nei quali mi tengo stretto al mio maestro ed autore, lo stesso Mommsen, che da 30 e più anni continua onorarmi colla sua benevolenza”<sup>63</sup>,

e inoltre nel gennaio 1885 nel contributo sulle iscrizioni istriane scoperte nel 1884 per il primo fascicolo degli *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria da poco istituita, nel quale riporta anche due stralci da una lettera di Pais, che chiama “dotto ed egregio Collega” e “amico e collega”<sup>64</sup>. Lo stesso Pais nei *Supplementa*, come è naturale, fa riferimento alle loro comunicazioni:

“Thomas Lucianius hodie Venetiis degens ut Histrianis suis, ita et Venetis vacat, titulosque per hos annos Venetiis et in agro repertos sollerter descriptos et edidit in ephemeride Fiorelliana et adsidue mecum communicavit”<sup>65</sup>.

Le lettere scambiate tra Pais e Luciani sono principalmente di argomento epigrafico, e seguono lo sviluppo della costruzione dei *Supplementa Italica* che Pais stava preparando, ed è dunque corrispondenza sostanzialmente di lavoro. Vi entrano però anche molte note, sia di riconoscenza e stima reciproca, sia riguardo a temi particolari. Oltre dunque all'invio di copie, disegni e calchi di iscrizioni e a richieste di informazioni, delucidazioni e revisioni dei testi epigrafici istriani, trova posto ad esempio una

<sup>62</sup> Cfr. RIDLEY 1979, p. 504-505. Su Enrico Maionica (1853-1916) cfr. BERTACCHI 1993 e BANDELLI 1993.

<sup>63</sup> LUCIANI 1883, p. 114.

<sup>64</sup> Cfr. LUCIANI 1885, p. 38 e 42-43. La lettera di Pais di cui Luciani riporta una porzione di testo è qui la n. 8, del 1-1-1885. Del carteggio Luciani-Pais GENZARDI 1921, p. 41 aveva menzionato l'esistenza.

<sup>65</sup> *SupplItal* 1888, p. 58

discussione storico-epigrafica sui seviri e gli augustali (lettera n. 8). Interessante è anche l'accento (sempre nella lettera n. 8) all'ipotesi di Mommsen, che per quanto è a nostra conoscenza non appare in nessun suo testo, relativa all'origine dell'abbreviazione segnata col "C conversum" o C rovesciata, legata secondo lui alla formula giuridica del matrimonio romano. L'indicazione di Pais è verosimile provenga dalle lezioni di epigrafia latina di Mommsen da lui seguite nei primi mesi del 1882<sup>66</sup>. Apprendiamo anche del metodo di lavoro di Pais e dei problemi da lui affrontati nell'allestimento dei *Supplementa Italica*. Oltre all'uso di regolare – come già accennato – la corrispondenza a seconda dell'avanzamento nell'elaborazione delle schede per i *Supplementa* (lettera n. 1), veniamo a sapere (lettere nn. 2 e 3) che per problemi di tempo Pais doveva rinunciare talvolta alla revisione di tutte le iscrizioni di una raccolta, e doveva affidarsi al proprio referente locale perché gli fossero indicate solo le epigrafi inedite dalle quali trarre un calco. Si delinea bene anche il ruolo di supervisore dei *Supplementa* avuto da Mommsen (al cui giudizio sono rimandate le interpretazioni dei testi epigrafici meno trasparenti), addirittura in chiave paterna: per ben tre volte Pais lo chiama "papà Mommsen" (lettere nn. 8 e 9). Dal carteggio emergono anche aspetti della biografia di Pais: del suo ritorno a Berlino a fine marzo del 1883 (lettera n. 2) per la revisione del lavoro da parte di Mommsen, del suo trasferimento a Cagliari come direttore del Museo archeologico, e della speranza che gli sia presto affidato un insegnamento nell'ambito accademico (lettera n. 5), dell'interesse di Pais per gli studi sull'Italia preromana (lettera n. 6), e del temporaneo soggiorno a Roma nel 1885 presso il Liceo Ennio Quirino Visconti (lettera n. 9). Emerge in maniera significativa inoltre il ruolo e il notevole apporto dato ai *Supplementa* dall'austriaco Hermann Schram, membro corrispondente della viennese "Commissione Centrale per lo studio e la conservazione dei monumenti" a Pola, per quanto visto sotto una luce meno brillante rispetto agli studiosi istriani quali Carlo de Fran-

<sup>66</sup> Cfr. NENCI 1982, p. 596. Mommsen probabilmente si appoggiava su Quintiliano (*Institutiones oratoriae*, I, 7, 28: "Gaius C littera significatur, quae inversa mulierem declarat, quia tam Gaias esse vocitatas quam Gaios etiam ex nuptialibus sacris apparet") e sul grammatico Velio Longo (*De Orthographia* (ed. Kiel, VII, p. 53): "c, conversum, quo Gaia significatur: quod notae genus videmus in monumentis, cum quis libertus mulieris ostenditur: Gaias enim generaliter a specie omnes mulieres accipere voluerunt") e infine su Cicerone (*Pro Murena*, 27: "In omni denique iure civili aequitatem reliquerunt, verba ipsa tenuerunt, ut, quia in alicuius libris exempli causa id nomen invenerant, putarunt omnis mulieres quae coemptionem facerent "Gaias" vocari").

ceschi e Andrea Amoroso, apprezzati e ricordati anche a lunga distanza di tempo, e agli altri “amici e patrioti” istriani (lettere nn. 1-4).

Dal carteggio traiamo inoltre alcune informazioni sul procedere della stampa dei *Supplementa*. La previsione di Pais e Mommsen era che il lavoro dovesse essere pronto verosimilmente per il 1884. A metà aprile del 1883 si stanno iniziando a stampare le bozze delle prime pagine con le schede istriane:

“sono già a stampare a Roma le schede istriane, di guisa che è necessario attendere le bozze di stampa per verificare le differenze” (lettera n. 3)<sup>67</sup>.

Nel novembre del 1883 si verificano i primi ritardi nella pubblicazione dovuti alla preparazione di nuovi caratteri tipografici, e quindi alla ricomposizione delle pagine già stampate (le schede istriane) evidentemente con qualità insufficiente (lettera n. 5). Dall’ultima lettera del carteggio, dell’agosto del 1885, veniamo a sapere che la stampa, arrivata all’*instrumentum domesticum*, è slittata di molto, lasciando così tempo per un *Auctarium*, le cui schede registreranno infatti aggiornamenti raccolti fino al 1885. Nel 1886 la stampa doveva essere dunque pronta; gli indici saranno allestiti da un altro allievo di Mommsen, Behrendt Pick (1861-1940), e i *Supplementa* infine pubblicati negli *Atti* dell’Accademia dei Lincei nel 1888<sup>68</sup>. Il progetto di far seguire a questi i *Supplementa* degli altri volumi “italiani” del *CIL* (il VI, il IX, il X, l’XI e il XIV)<sup>69</sup> non troverà una realizzazione, per quanto per molti anni rimanesse vivo nel Pais<sup>70</sup>.

Viene confermata anche l’attenzione posta da Luciani alla promozione delle opere e delle ricerche dei propri conterranei, istriani e veneti, così come aveva fatto precedentemente nei confronti di Carlo Gregorutti,

<sup>67</sup> Il 30 giugno 1883 Mommsen annunciava a Luciani: “Il nostro Pais stampa il suo supplemento al vol. V. Speriamo che riesca; ha da imparare molto ancora, ma è un buon giovane e si formerà”; cfr. CERNECCA 2002, lettera n. 82, p. 110.

<sup>68</sup> *Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, 5 (1888).

<sup>69</sup> Cfr. la prefazione a *SupplItal* 1888, a firma del Segretario dell’Accademia Domenico Carutti di Cantogno. Si vedano per il progetto anche NENCI 1982, p. 594-595, CERNECCA 2002, lettera n. 66, p. 95, e PAIS 1923a, p. 82 = BANDELLI 2002, p. 111. Sull’attività epigrafica di Pais cfr. BUONOCORE 2002.

<sup>70</sup> Nel 1894, nella seduta del 16 dicembre, Pais espose all’Accademia dei Lincei i primi risultati di un nuovo viaggio epigrafico per la Sardegna (Pais 1894). Pare che nel 1918 Pais stesse lavorando a un ulteriore supplemento al *CIL* V (cfr. BUONOCORE 2002, p. 181) e agli altri volumi “italiani” (cfr. PIAZZA 1918, p. 164).

agendo da intermediatore tra lui e il Mommsen<sup>71</sup>. È qui il caso di Cesare Augusto Levi, di cui vengono elogiati i meriti per la salvaguardia del patrimonio epigrafico, e del cui nome Luciani spinge a fare menzione nei *Supplementa* (lettera n. 4), di Bernardo Benussi, per il quale chiede a Pais di scrivere una recensione (lettera n. 7), e del professore greco di Venezia Costantino Triantafillis, del cui confuso opuscolo in merito a un'iscrizione greca ritrovata a Rovigno Luciani si fa divulgatore, esponendo stavolta in maniera eccessiva la sua immagine (lettere n. 5 e 7). Il caso del saggio del Triantafillis (Pais lo definisce “un sogno e nient'altro”), se pure gli creerà imbarazzi e lo costringerà a cercare scuse oltre che col Pais anche col Mommsen<sup>72</sup>, da una parte dimostra lo stimolo dato al dibattito e anche alla polemica in ambito culturale, e dall'altra restituisce un'immagine dell'ambiente veneziano ancora legato negli studi storici e antiquari ai cosiddetti “dilettanti”, ma per questo anche vivace intellettualmente<sup>73</sup>.

Rilevanti appaiono inoltre gli aspetti della figura di Pais inquadrabili in chiave politica (in particolare nelle lettere n. 3, 4, 6 e 7). È direttamente testimoniata una piena adesione del giovane studioso all'irredentismo<sup>74</sup> (“da quelle parti [sc. l'Istria] ove però desidererei vedere sventolare la bandiera nazionale”, lettera n. 3), per cui diventa significativa anche la conoscenza e la frequentazione degli istriani Domenico Lovisato e Domenico Vasconi (lettere n. 1, 2 e 8), fortemente legati al movimento patriottico. Adesione e soprattutto passione che il più maturo Luciani, che dell'irredentismo era stato uno dei più fervidi attori<sup>75</sup>, si trova a dover addirittura moderare e frenare, per evitare la possibilità di ritorsioni politiche:

“Nello scrivere sull'opera del prof. Benussi si astenga, prego, da ogni anche lontana allusione politica, perché la polizia austriaca è un Argo cui nulla sfugge e una frase che qui sarebbe innocua, potrebbe nuocere molto a lui che ha famiglia e non ha quindi bisogno di aver troncata a mezzo la sua carriera” (lettera n. 7).

Di questa “giovanile baldanza”, che a un politico avveduto e di lunga

<sup>71</sup> Cfr. CERNECCA 2002, p. 18-20, e CERNECCA 2004.

<sup>72</sup> Cfr. CERNECCA 2002, p. 116-120.

<sup>73</sup> Si vedano a tal proposito gli studi di FRANCO 1996, FRANCO 1999 e FRANCO 2001.

<sup>74</sup> Si veda in particolare BANDELLI 2002.

<sup>75</sup> Cfr. DE FRANCESCHI 1923.

esperienza come il Luciani non poteva non apparire eccessiva, Pais serberà memoria:

“Qualcheduno tra gli studiosi più o meno nascostamente perseguitati dalla polizia, doveva prendere certe precauzioni. Mi rammento che a Pisino Carlo De Franceschi, ottimo italiano, storico dell’Istria, appena mi vide mi disse: “Io sono tutto per lei e l’aiuterò come meglio potrò nelle sue indagini, ma io sono sospetto alla polizia; andiamo assieme dal Capitano distrettuale e facciamo nota la ragione dei nostri viaggi; altrimenti ci frapportano difficoltà. Il Capitano, un italiano rinnegato, un tal conte Manzano, friulano, ci accolse con modi duri e burbanzosi e facendo la voce grossa mi minacciò se io nascondessi propositi d’irredentismo. Ero giovane baldanzoso (avevo 25 [sic] anni) e non temevo allora, come non ho temuto poi, minacce d’autorità più o meno impertinenti, ed il conte abbassò la voce”<sup>76</sup>.

È significativa dal punto di vista dello sfondo politico associato agli studi e ricerche storiche tanto di Pais (“il fine patriottico che ispirava me, italiano, a raccogliere le memorie dell’Istria”<sup>77</sup>) quanto di Luciani la ricerca della priorità nella pubblicazione di iscrizioni inedite, qui testimoniata (lettera n. 4) dal caso dell’epigrafe polese di Vibia Arbuscola, che viene pubblicata dal de Franceschi sul giornale capodistriano *La Provincia dell’Istria* prima che l’austriaco Schram la potesse rendere nota nelle annuali *Mittheilungen* della Central-Commission di Vienna.

La stessa lista di referenti locali istriani fornita da Luciani a Pais ricordata *supra* è di fatto anche un elenco di ferventi irredentisti:

“Prima ch’io partissi [Luciani] mi dette un lungo elenco d’istriani memori del nome e della patria italiana, che vivevano sparsi nella regione irredenta. Non v’era città o villaggio dell’Istria, per così dire, per il quale non fosse segnato il nome d’uno studioso locale. La lista di fronte alla sospettosa polizia austriaca non doveva in nessun caso apparire pericolosa. Se la polizia avesse per caso frugato le mie carte, vi avrebbe trovato un elenco apparentemente innocuo di tranquilli cittadini che possedevano o raccoglievano antichità o che in qualche ora d’ozio dedicavano il loro tempo a studiare memorie locali. Nel fatto però la lista aveva un

<sup>76</sup> Cfr. PAIS 1923a, p. 83-84 = BANDELLI 2002, p. 112-113.

<sup>77</sup> PAIS 1923a, p. 84 = BANDELLI 2002, p. 113.

significato. Tomaso Luciani mi aveva accuratamente segnato la serie delle persone che, paese per paese, nutrivano caldo amore per l'Italia e che speravano vedere l'alba del giorno in cui Trieste e l'Istria, oppresse dagli Slavi già favoriti dall'Austria, avrebbero riabbracciata la Madre Italia. Recandomi da essi potevo liberamente parlare della patria comune, esprimere i comuni sentimenti; non v'era in nessun caso pericolo di tradimenti e di denunce”<sup>78</sup>.

L'impatto e il forte interesse suscitato dall'opera del Pais nel territorio delle Venezie è un aspetto che è possibile cogliere nelle recensioni dei *Supplementa* su riviste specializzate locali: nello stesso fascicolo del gennaio-giugno 1889 dell'*Archeografo Triestino* appaiono l'ampia recensione – di fatto un saggio vero e proprio – di Enrico Maionica che commenta, e soprattutto integra e corregge le schede di Pais dedicate a Aquileia, e quella di Dante Vaglieri, che richiama l'attenzione sulle iscrizioni istriane maggiormente significative<sup>79</sup>. Fu probabilmente in seguito alla pubblicazione dei *Supplementa* che Pais venne nominato socio corrispondente esterno della *Deputazione di Storia Patria per le Venezie*, dal 28-10-1888<sup>80</sup>.

Vogliamo chiudere citando le parole con cui nel 1923 Pais ricordava Luciani:

“D'allora in poi non m'è più avvenuto di rivedere Tomaso Luciani; mi scrisse anche in seguito più volte e sempre a proposito delle epigrafi della sua diletta Istria. Non lo rividi più di persona; ma la sua figura m'è anche ora scolpita nell'animo. Lo vedo ancora piuttosto alto e magro della persona, dal viso roseo, dallo sguardo premuroso ed ardente; mi pare ancora di stringergli la mano, ne sento la voce dei giorni in cui, con vivo entusiasmo accompagnandomi per Venezia, traghettando i canali, copiando con me le iscrizioni romane, mi parlava delle antichità romane dell'Istria e del suo desiderio di rivedere la sua Albona ridiventata italiana, libera dagli artigli della bicipite aquila austriaca”<sup>81</sup>.

<sup>78</sup> PAIS 1923a, p. 83 = BANDELLI 2002, p. 112. Cfr. anche PAIS 1920, p. 385: “Nel lasciare Venezia il patriota Tommaso Luciani di Albona, insieme ad altre preziose informazioni, mi aveva consegnato un elenco nel quale, città per città, era indicato il nome di quanti studiosi di storia triestina ed istriana serbavano vivo in petto il culto per Roma e l'Italia”.

<sup>79</sup> Cfr. MAIONICA 1889; la recensione del triestino Dante Vaglieri (1865-1913; su di lui cfr. BANDELLI 1993, p. 167) è alle p. 325-327. A queste di aggiunta anche la recensione del roveretano Paolo Orsi (1859-1935) nella *Rivista Storica Italiana*, 5 (1888), p. 705-708.

<sup>80</sup> Cfr. DE BIASI 2000, p. 39.

<sup>81</sup> PAIS 1923a, p. 86 = BANDELLI 2002, p. 114.



Abbiamo riprodotto il testo delle lettere con assoluta fedeltà agli originali, anche per quanto riguarda le particolarità grafiche, la punteggiatura e l'uso delle maiuscole. Abbiamo segnalato in parentesi graffe { } le parole cancellate dalla mano autoriale, in parentesi quadre doppie [[ ]] le nostre espunzioni di diplografie o evidenti ripensamenti, in parentesi uncinate < > i nostri scioglimenti di alcune abbreviazioni, in parentesi quadre [ ] le nostre integrazioni, e con tre punti tra parentesi quadre [...] le parole di impossibile lettura. Abbiamo provveduto a indicare con sbarre oblique / la divisione in facciate delle lettere.

Le nove lettere che qui pubblichiamo, sia quelle di Pais, sia le minute delle lettere di Luciani, sono conservate presso il Fondo Manoscritti della Biblioteca Universitaria di Pola. Le lettere di Pais, compresa la busta della lettera n. 1, e la minuta della lettera del Luciani del 23-11-1883 (n. 7), si trovano nella Scatola VI, Fascicolo X<sup>82</sup>; la minuta della lettera del Luciani del 4-5-1883 (n. 4) si trova nella Scatola X, già 13, già XX, Fascicolo I, allegata al carteggio Mommsen-Luciani (si trova tra le minute del Luciani al Mommsen)<sup>83</sup>.

Le carte di Pais, tra le quali potrebbero essere rimasti gli originali di queste e altre lettere di Luciani, nonostante nostre ampie ricerche in archivi e biblioteche, e stante l'impossibilità di reperire discendenti e eredi, non sono ad oggi reperibili.

Da riferimenti interni al carteggio, e da riferimenti presenti nel carteggio scambiato tra Luciani e Mommsen (Cernecca 2002) e in altre fonti, abbiamo notizia di altre lettere di Pais a Luciani e di Luciani a Pais non conservate o andate disperse, che farebbero più che raddoppiare l'ampiezza del carteggio. Diamo qui per chiarezza una ricostruzione, per quanto è possibile farla allo stato attuale, dell'intero carteggio.

<sup>82</sup> Miho Debeljuh ne ha fornito un regesto (v. DEBELJUH 1972, p. 357-358), in cui sono presenti alcune imprecisioni, che qui indichiamo. Lettera n. 1 (= nostra n. 1): nella data l'anno è il 1883, non il 1884; lettera n. 5 (= nostra n. 9): nella data l'anno è il 1885, non il 1889. Sono assenti dal regesto le nostre lettere n. 6 (cartolina di Pais a Luciani del 4-11-1883), e n. 8 (lettera di Pais del 1-1-1885).

<sup>83</sup> Questa minuta viene dunque menzionata da Miho Debeljuh nel regesto del carteggio Mommsen-Luciani (cfr. DEBELJUH 1975-1976, p. 174).

## 1883

- I. Pais a Luciani, Sassari, gennaio (prima del 18-1-1883). Non conservata. Notizia indiretta in Cernecca 2002, lettera n. 76, p. 106.
- II. Luciani a Pais, gennaio, probabilmente il 18-1-1883 o nei giorni seguenti, indirizzata a Sassari. Su tre iscrizioni istriane, una di Nesazio e una di Pola (pubblicate in de Franceschi 1883a; poi in *SupplItal* 1888, 3 = *InIt* X, 1, 680; e *SupplItal* 1888, 16 = *InIt* X, 1, 395), e una seconda di Nesazio comunicata al Luciani dal de Franceschi (poi in *SupplItal* 1888, 5 = *InIt* X, 1, 693). Non conservata. Notizia indiretta in Cernecca 2002, lettera n. 76, p. 106; e cfr. qui la lettera n. 1 di Pais a Luciani.
- III. Pais a Luciani, Sassari, 6-2-1883 (= n. 1).
- IV. Luciani a Pais, 24-2-1883. Risposta alla lettera n. 1, di Pais. Non conservata. Notizia indiretta da annotazione di Luciani sulla lettera n. 1 (v. nota n. 84).
- V. Luciani a Pais, 7-3-1883. Risposta alla lettera n. 1, di Pais. Non conservata. Notizia indiretta da annotazione di Luciani sulla lettera n. 1 (v. nota n. 84).
- VI. Pais a Luciani, Sassari, 20-3-1883 (= n. 2).
- VII. Luciani a Pais, 11-4-1883, indirizzata a Berlino. Risposta alla lettera n. 2, di Pais. Non conservata. Notizia indiretta da annotazione di Luciani sulla lettera n. 2 (v. nota n. 99), e in Cernecca 2002, lettera n. 92, p. 118 (in cui, riferendosi a lettera di Luigi Barsan: "l'ho mandata subito al Pais che trovavasi allora in Berlino").
- VIII. Pais a Luciani, Berlino, seconda metà aprile 1883 (= n. 3).
- IX. Luciani a Pais, Venezia, 4-5-1883 (= n. 4).

- X. Pais a Luciani, Cagliari, prima settimana di luglio. Pais comunica che “le iscrizioni istriache del Supplemento sono già tutte stampate” e che gliene manderà le bozze. Non conservata. Notizia indiretta in Cernecca 2002, lettera n. 83, p. 111 (e cfr. anche qui la lettera n. 7 di Luciani a Pais, e la nota n. 156). Ricevuta da Luciani il giorno prima della data della lettera di Luciani a Mommsen n. 83, del luglio 1883, ma anteriore al 20-7-1883. Dato che questa di Pais sembra essere anteriore alla seguente non conservata di Luciani a Pais, sempre del luglio ma anteriore al 13-7-1883 (data del ricevimento della stessa da parte di Pais), appare verosimile datare questa alla prima settimana di luglio 1883.
- XI. Luciani a Pais, seconda settimana di luglio, prima del 13-7-1883. Non conservata. Notizia indiretta nella lettera n. 5, di Pais. Pais dice di averla ricevuta il giorno 13-7-1883.
- XII. Pais a Luciani, Cagliari, 7-11-1883 (= n. 5).
- XIII. Pais a Luciani, Cagliari, 14-11-1883 (= n. 6).
- XIV. Luciani a Pais, 23-11-1883 (= n. 7).

1884

- XV. Luciani a Pais, 14-12-1884. Sulle iscrizioni istriane scoperte nel corso del 1884, e in particolare sulla polese di Catusio Severiano (Luciani 1885, p. 42 = *SupplItal* 1888, 1096), e la rovignese di Fufidio Optato (Luciani 1885, p. 37 = *SupplItal* 1888, 25). Lettera cui risponde Pais con la lettera n. 8. Non conservata. Notizia indiretta e data ricavabile dalla copia di mano di Luciani di una lettera di Mommsen a Luciani stesso (v. nota n. 183). Vi si allude anche in Luciani 1885, p. 38: “Ripigliato recentemente il carteggio [...] col dotto ed egregio Collega [sc. Pais]” (il saggio di Luciani è datato in calce: “Venezia nel Gennaio del 1885”).

1885

XVI. Pais a Luciani, Cagliari, 1-1-1885 (= n. 8). Ampie citazioni in Luciani 1885, p. 38 e 42.

Varie lettere non conservate di Luciani a Pais (su “nuove iscrizioni e nuove scoperte” da inserire nei *Supplementa Italica*; notizia indiretta nella lettera n. 9, di Pais), tra il gennaio e l’8-8-1885. Di queste, due sono accertabili:

XVII. Luciani a Pais, 4-7-1885. Sulla iscrizione di Capodistria pubblicata da G. Vatova, in *PdI*, A. XIX (1885), p. 130 = *SupplItal* 1888, 1106 = *InIt* X, 3, 7. Non conservata. Notizia indiretta nella lettera n. 9, di Pais (v. nota n. 189), nell’apparato di Pais a *SupplItal* 1888, 1106 (“Per Th. Lucianium misit I. Vatova Capodistriensis”), e in *InIt* X, 3, 7.

XVIII. Luciani a Pais, tra il 4-7-1885 e l’8-8-1885, cartolina. Non conservata. Notizia indiretta nella lettera n. 9, di Pais, che la dice l’ultima ricevuta fino a quel momento (la lettera n. 9 è dell’8-8-1885).

Ultima lettera del carteggio che si è conservata:

XIX. Pais a Luciani, Roma, 8-8-1885 (= n. 9).

Come appare dunque, sono attestabili con sicurezza 10 lettere non conservate, 8 di Luciani, e 2 di Pais, oltre a altre lettere di Luciani del 1885 di cui non si ha più precisa indicazione. Oltre a queste si potrebbero ipotizzare altre due lettere, una di Luciani e una di Pais, in accompagnamento all’invio e restituzione di opuscoli e carte. La prima del 1883:

XX. Luciani a Pais, primi di novembre. Invio di un opuscolo di Costantino Triantafillis. Notizia indiretta nella lettera n. 5, di Pais.

La seconda del 1885:

XXI. Pais a Luciani, Cagliari (?), prima settimana di gennaio. Restitu-

zione di carte e documenti inviatigli precedentemente da Luciani. Notizia indiretta nella lettera n. 8, di Pais.

L'ampiezza temporale del carteggio rimane tra il 1883 e il 1885, con uno scambio epistolare nettamente più frequente nel primo anno. È probabile che le comunicazioni epistolari tra i due continuassero, probabilmente già con una risposta di Luciani alla lettera n. 9 di Pais, che dovrebbe riportare informazioni su un bassorilievo non individuato (v. nota n. 197), oltre alla comunicazione delle nuove scoperte epigrafiche del 1885. Ed è verosimile la continuazione del loro carteggio, probabilmente con frequenza inferiore, almeno fino alla data di pubblicazione dei *Supplementa Italica*, il 1888, ma di ciò non è rimasta alcuna testimonianza.

## CARTEGGIO (1883-1885)

1. Lettera di Pais a Luciani (Sassari, 6-2-1883)<sup>84</sup>.

Chiarissimo Sig Cavaliere<sup>85</sup>.

Le chiedo scusa del ritardo, ma non potevo scriverle<sup>86</sup> prima di aver ordinato le schede di Aquileia che sono molte. Conoscevo uno dei due titoli inviatimi precedenti, ma né esso né l'altro furono ancora portati nel museo di Pola<sup>87</sup>. Ma lo saranno fra poco. Ho scritto allo Sc[h]ramm<sup>88</sup>

<sup>84</sup> Luciani scrive in alto a destra a matita, secondo il suo uso, le date delle sue risposte: "24/2 83", e "7/3 83", a noi non conservate. Della lettera si conserva la busta, indirizzata "Al Chiarissimo Signor / Cav Tommaso [sic] Luciani / R.06io Ispettore dei Monumenti e Scavi / Fondamenta del Vin / Venezia", con timbro di annullo postale di Sassari del 7-2-83. Sul *recto* della busta, in alto a sinistra, Luciani scrive a matita: "1883 II / Pais prof.", ma il "II" è barrato due volte. Luciani venne nominato Regio Ispettore dei Monumenti e Scavi di Venezia e provincia nel luglio 1875 (cfr. la *Gazzetta di Venezia* dell'11 luglio 1875; GENZARDI 1920, p. 118; CERNECCA 2002, p. 55).

<sup>85</sup> Luciani era stato nominato Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro nel 1873 (v. GENZARDI 1920, p. 118).

<sup>86</sup> Pais risponde a una lettera di Luciani, non conservata, scritta probabilmente il 18-1-1883 o nei giorni seguenti, di cui si ha notizia indiretta da una lettera dello stesso Luciani a Mommsen scritta il 18-1-1883, nella quale dice che avrebbe scritto al Pais riguardo a due iscrizioni istriane da poco pubblicate dal de Franceschi (DE FRANCESCHI 1883a), una di Nesazio (*SupplItal* 1888, 3 = *InIt* X, 1, 680) e una di Pola (*SupplItal* 1888, 16 = *InIt* X, 1, 395): "Mi viene il pensiero che le due iscrizioni fossero già scoperte quando il prof. Pais passò per di là, e ch'egli le abbia quindi vedute sulla pietra. In conseguenza gliene scrivo a Sassari d'onde ebbi recentemente sua lettera" (v. CERNECCA 2002, lettera n. 76, p. 106). A queste poi aggiungeva una seconda di Nesazio comunicatagli dal de Franceschi (*SupplItal* 1888, 5 = *InIt* X, 1, 693).

<sup>87</sup> Si riferisce all'iscrizione di Nesazio ritrovata a Altura *SupplItal* 1888, 3 = *InIt* X, 1, 680, e a quella di Pola *SupplItal* 1888, 16 = *InIt* X, 1, 395. Nei relativi apparati Pais dirà poi che si trovano nel Museo di Pola.

<sup>88</sup> Hermann Schram (o Schramm) (1830-1889), Imperial Regio Capitano di Gendarmeria (k. k. Gendarmerie-Rittmeister) a Pola. Attivo ricercatore di antichità romane e preistoriche dell'Istria, e in particolare quelle di Pola, che comunicava sia alla k. k. *Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale* di Vienna di cui fu membro corrispondente per il Litorale (*Küstenland*) dal 1881 (cfr. TAVANO 1988, p. 41), pubblicandole sulle sue *Mittheilungen der Central-Commission* (vedi: VIII (1882), p. CV; X (1884), pp. CCXXII-CCXXIII; XI (1885), p. LXXV), sia a altri studiosi, tra cui Luciani (cfr. ad esempio CERNECCA 2002, p. 40 e nota 81), Carlo de Franceschi (cfr. SCHRAMM 1882), e in larga misura a Pais per i suoi *Supplementa Italica* (come testimoniato negli apparati delle singole iscrizioni, e da Pais stesso: v. *SupplItal* 1888, p. [7], c. X: "Hermann Schramm polensi aliquot titulos debeo"). Segnaliamo una lettera inedita dello Schram a Tomaso Luciani, datata Pola, 10-2-1884 (conservata presso il Fondo Manoscritti della Biblioteca Universitaria di Pola, Scatola V, Fascicolo LXXII; cfr. DEBELJUH 1972, p. 340), nella quale, sul margine come *post scriptum*, Schram scrive: "Questi giorni spedirò a Pais 8 calchi". BUONOCORE 1996, p. 296 (cfr. anche BUONOCORE 2002, p. 182-183) segnala inoltre una lettera del Pais da Cagliari del 8-12-1884 a

pregandolo di mandarne un calco a suo tempo al Mommsen<sup>89</sup>, che egli chiama S.<ua> E. <ccellenza> il Barone Mommsen[.]

La terza<sup>90</sup> che Ella mi invia mi è affatto ignota. Ora sarebbe molto bene che lei, facesse in modo di poter avere il calco perché così non può andare su tutto. Sono è vero in relazione con quell'eccellente uomo che è il De Franceschi<sup>91</sup>, ma credo assai miglior cosa che voglia lei stesso scrivergli a proposito. Se poi non è possibile che il De Franceschi se ne possa occupare, allora penseremo / allo Schramm.

Giovan Battista de Rossi in merito a calchi di iscrizioni di Pola inviati a Roma per lui dallo Schram. Nel 1884 Schram fu tra i primi soci della *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* di Parenzo (v. *AMSI*, Anno I, Fasc. unico (1884) [1885], p. 5). Su di lui si veda *InIt* X, 1, p. XXXI, e *InIt* X, 3, p. XXIV (Degrassi lo dice "diligentissimum rerum Romanarum indagator"). Luciani in uno dei suoi saggi "epistolari" del 1883 espresse su di lui un giudizio positivo: "ammiro [...] l'attivissima vigilanza del sig. capitano Schram, che salvò e salva tante reliquie di classica antichità alla storia ed all'arte." (LUCIANI 1883, p. 115).

<sup>89</sup> Nell'apparato dei *Supplementa* a entrambe le iscrizioni (*SupplItal* 1888, 3 e 16) Pais dice che ne aveva ricevuto il calco dallo Schram. Schram invierà a Mommsen i calchi in questione (insieme alle copie di altre epigrafi) accompagnandoli da una lettera inedita datata 21-2-1883, da Pola. Ne riportiamo l'incipit: "Euer Hochwohlgeboren! / Herr Professor Pais ersuchte mich Abklatsche von den in neueren Zeit hier aufgefundenen Inschriften E.<uer> H.<ochwohlgeboren> einzusenden und ich komme heute erst diesem Wunsch nach, da jene in II, sich nicht in Pola sondern in dem, 2 [...] entfernten Altura (bei Nesazio) befindet" (Sua Eccellenza! Il Signor Professore Pais mi ha chiesto di spedire a S.<ua> E. <ccellenza> copie delle iscrizioni rinvenute qui recentemente e adempio solo oggi a questo desiderio poiché quella in II non si trova a Pola bensì ad Altura (presso Nesazio) distante 2 [...]). La lettera si conserva presso la Staatsbibliothek zu Berlin-Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Mommsen.

<sup>90</sup> Si riferisce all'iscrizione di Nesazio (poi in *SupplItal* 1888, 5 = *InIt* X, 1, 693) comunicata a Luciani dal de Franceschi.

<sup>91</sup> Carlo de Franceschi (1809-1893), di Moncalvo di Pisino, segretario provinciale della Dieta Istriana. Uno dei maggiori storici istriani del XIX secolo, fu anche ricercatore di antichità romane e preromane dell'Istria. Amico e corrispondente di Kandler e di Luciani, collaborò con loro anche nelle ricerche epigrafiche (cfr. *InIt* X, 1, pp. XVIII-XIX; *InIt* X, 2, p. XIII; *InIt* X, 3, p. XV). Fu d'aiuto al Mommsen, tramite Luciani, per gli *Additamenta* alle iscrizioni istriane del *CIL* V (Mommsen lo chiamerà "vir eximius"; v. *CIL* V, p. 1015). Nel 1884 fu tra i fondatori della *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* (v. *AMSI*, Anno I, Fasc. unico (1884) [1885], p. 3), e dal 1886 al 1889 ne fu Presidente (v. *AMSI*, II (1886), p. 245). Pais aveva conosciuto de Franceschi a Pisino nel 1882, nel suo viaggio epigrafico per i *Supplementa Italica* (cfr. Pais 1923a, pp. 83-84 = BANDELLI 2002, p. 112; e Pais 1920, p. 386); e aggiungerà il suo nome agli *Auctores historici* tra le fonti per i suoi *Supplementa Italica* (*SupplItal* 1888, p. [7], c. X). Delle sue opere ci limitiamo a citare la più rilevante: DE FRANCESCHI 1879. Su Carlo de Franceschi si vedano DE FRANCESCHI 1926; DE FRANCESCHI 1928 (alle p. 257-346: "Lettere di Carlo De Franceschi a Pietro Kandler e ad altri"); SALATA 1929; CHERSI 1950; CELLA 1988; SEMI 1991b.

## II

Il Pietrogrande<sup>92</sup> mi disse esse[r] per pubblicare qualche iscrizione<sup>93</sup>, ma non mi ha ancora mandato l'opuscolo<sup>94</sup>, Se Ella lo permette, io lo trattengo ancora un 15 giorni, sino ad arrivare alle schede di Este. Utilizzato glie lo riinvierò [sic][.] Tutti i titoli ivi compresi li potei riscontrare per gentilezza dello stesso Avv<sup>10</sup> Pietrogrande.

## III

A Capodistria si stanno facendo pratiche per avere il titolo n[.] 488

<sup>92</sup> Giacomo Pietrogrande (morto nel 1893) di Este, avvocato, docente di lettere presso il Liceo della città, studioso di epigrafia e archeologia, Ispettore dei monumenti e degli scavi di Este (cfr. *Notizie degli scavi*, gennaio 1881, p. 15), godette dell'amicizia e della stima di Mommsen, e della sua corrispondenza epistolare. Pais lo conobbe personalmente nel suo viaggio epigrafico dell'autunno del 1882 in occasione delle sue ricerche su Este. Anche in seguito rimasero in corrispondenza, come apprendiamo dall'apparato alle singole iscrizioni di *Ateste* in *SupplItal* 1888, con comunicazioni di nuove scoperte epigrafiche. Pietrogrande fu membro corrispondente per Este dell'*Instituto Archeologico Germanico* di Roma (cfr. ad esempio l'*Elenco de' partecipanti* 1883); nonché Socio corrispondente interno della *Deputazione di Storia Patria per le Venezie* dal 9-11-1884, Socio effettivo dal 1-2-1885, e infine Vicepresidente dal 28-9-1890 (cfr. DE BIASI 2000, p. 32, 33, 42). Fu anche tra i direttori del Gabinetto di lettura in Este (si veda ad es. G. PIETROGRANDE, *Anno 1893. Agli onorevoli soci del Gabinetto di lettura e casino in Este i custodi con stima offrono*, Este, Tip. Longo cond. Zanella, 1892). Oltre ai lavori citati nelle note successive segnaliamo in particolare quelli pubblicati nella collana dei "Monumenti storici publicati dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria, Serie IV, Miscellanea": *Lapidi, lucerne, anfore e bolli del museo di Este e nel territorio Atestino*, Venezia, 1885 (vol. III); *Di alcuni poemetti di Hieronimo Atestino e del suo codice De origine urbis Atestinae ora scoperto*, Venezia, 1887 (vol. IV); *Ateste nella milizia imperiale. Studii*, Venezia, 1888 (vol. X); e alcuni altri significativi: *Biografie estensi*, Padova, tip. alla Minerva dei frat. Salmin, 1881; *Giuseppe Furlanetto e l'archeologia. Memorie lette alla R. Accademia di scienze lettere ed arti in Padova nelle tornate 6 maggio 1883 e 16 marzo 1884*, Padova, Tipografia G. B. Randi, 1884; "Bartolomeo Borghesi e l'archeologia estense", *AV*, t. 28, p. 2 (1884); "Adunanza a Portogruaro e visita al Museo Nazionale", *AV*, t. 37 (1889), p. 189-197; *Inscriptiones, Venetiis*, Typ. Fratrum Visentini, 1890. Su di lui si vedano BENVENUTI 1885; *Nel Terzo trigesimo dalla morte di Giacomo Pietrogrande. 28 agosto 1893*, Este, Tip. Sociale, 1893; *SupplItal* 1888, p. 62; SOSTER-GALLANA 1967, *passim*; SELMIN 1997, *passim*.

<sup>93</sup> Il riferimento è al volume di G. PIETROGRANDE, *Iscrizioni Romane del Museo di Este. Catalogo*, che appunto apparirà a Roma, coi tipi del Salviucci, nello stesso 1883, e in cui nella prima parte sono pubblicate le iscrizioni già edite da Mommsen nel *CIL V*; la seconda invece "complectatur postea in museum Atestinum illatas" (Pais in *SupplItal* 1888, p. 62, dove aggiunge poco più avanti, facendo cenno appunto a iscrizioni di recentissima scoperta: "Eidem optimo viro et huius partis operis tamquam socio nonnullus titulos debeo nuperrime repertos").

<sup>94</sup> Si riferisce al suo lavoro "Escursione nel Museo lapidario di Este. Onomasticon" pubblicato in *Ateneo Veneto*, II (1883), Fasc. 1, p. 21-29, Fasc. 2, p. 91-106, che probabilmente Luciani possedeva in estratto e aveva prestato a Pais. Da questo opuscolo, che raccoglieva alcune iscrizioni di recente scoperta di Este e del suo *agro*, Pais trarrà appunto alcuni titoli per i suoi *Supplementa* (cfr. *SupplItal* 1888, p. 62).



L · P U B L I C I U S  
 S Y N T A C T I C U S  
 A R C H I G A L L U S  
 V · F · S I B I · E T  
 M · M · H · N · S ·

/ Ciò mi disse quel nobile impiegato al municipio di cui non rammento ora il nome. Io gli lasciai carta per farne un calco; ma non ne ho saputo più niente<sup>95</sup>.

IV. Ed ora non mi resta che a ringraziarla infinitamente delle molte premure che Ella si piglia per l'impresa italiana, cosa che del resto è naturalissima in chi è stato uno dei più validi aiutatori del Mommsen. Le chiedo scusa se ora e se forse anche in seguito non potrò rispondere tosto alle sue lettere. Io ora regolo la corrispondenza letteraria con quella delle schede del paese di cui mi sono [sic] occupando.

La riveriscono tanto il Prof. Lovisato<sup>96</sup> ed il Prof. Vasconi<sup>97</sup>, ed io

<sup>95</sup> Si tratta di *CIL* V, 488 = *InIt* X, 3, 8. La notizia di un possibile ritrovamento dell'iscrizione di Capodistria, della quale già Mommsen aveva detto: "videtur perisse", e dirà poi Degraffi nel 1936: "lapis propositus Iustinopoli in platea prope porticum publicam (Carli, *Antichità italiane*); mox desideratus est", parrebbe essere stata una falsa informazione data a Pais, o quantomeno il tentativo di recuperarla non andò in porto. Pais non ne fece cenno nei *Supplementa Italica*. Non siamo riusciti ad appurare chi fosse l'impiegato al Municipio di Capodistria.

<sup>96</sup> Domenico Lovisato (1842-1916), geologo, di Isola d'Istria. Dopo aver insegnato Matematica al Liceo di Sondrio, e dopo un primo periodo in Sardegna a Sassari, passò a Agrigento e in seguito a Catanzaro. Nel 1879 ebbe la cattedra di Mineralogia all'Università di Sassari. Nel 1884 passò all'Università di Cagliari alla cattedra di Mineralogia e Geologia, che tenne fino alla morte. Fu amico e corrispondente di Luciani, unito a lui dal comune ideale irredentistico nonché dalla comune amicizia con Garibaldi, sotto le insegne del quale Lovisato combatté nel 1866 nel Trentino, di cui sarà talvolta ospite a Caprera, e col quale intratterrà un carteggio (si veda P., "Garibaldi e gli irredenti. Domenico Lovisato (con documenti inediti)", *Mediterranea. Rivista di cultura e problemi isolani* [Cagliari], 1932). Sui rapporti tra Luciani e Garibaldi si veda GENZARDI 1920 e GENZARDI 1921, *ad indicem* (alcune lettere del loro carteggio si trovano anche negli epistolari di Garibaldi). Segnaliamo la recensione di Luciani dell'aprile 1878 allo studio di Lovisato (allora professore nel Liceo di Catanzaro) "Di alcune azze, scalpelli, martelli e ciottoli dell'epoca della pietra trovati nella provincia di Catanzaro", *Bollettino della Società Adriatica di scienze naturali*, A. III, n. 3 (1878), apparsa sulla *PdI*, A. XII, N. 8, 16 Aprile 1878, p. 62-64 (datata e firmata: "Venezia - Aprile 1878, T. L."). Su Lovisato si vedano DE GUBERNATIS 1879, p. 650-651; VARDABASSO 1950 (con bibliografia); F. S[EMI], in SEMI 1991a, p. 327-328.

<sup>97</sup> Domenico Vasconi, istriano, fervente irredentista, sergente di fanteria nelle guerre d'indipendenza del 1859-1860, fu professore di latino e greco nei licei di Sassari, Catanzaro, Milano (nel 1911

rinnovandole i / più vivi ringraziamenti per tutto ciò che fece e fa per me,  
ho l'onore di dichiarar-mele

dev<sup>o</sup> ed obb<sup>mo</sup>

Ettore Pais.

P.S. Credo che fra un mese ritornerò a Berlino<sup>98</sup>.

Sassari 6. Febbraio 1883.

## 2. Lettera di Pais a Luciani (Sassari, 20-3-1883)<sup>99</sup>.

fu tra i costituenti del primo nucleo di professori dell'appena fondato Liceo Berchet). Su di lui si veda COBOL 1928, p. 90-92, e *passim*. La conoscenza tra Vasconi e Luciani probabilmente è dovuta alla comune amicizia con il capodistriano Domenico Manzoni (sul quale v. MALUSÀ 1987-1988), in rapporto a sua volta anche con Lovisato (cfr. COBOL 1928, p. 148-151). È attestata la sua presenza a Cagliari e Sassari dal 1879 al 1884, e in particolare a Sassari nel gennaio 1883 (cfr. COBOL 1928, p. 90-92, 135 e in particolare p. 148). Il comune ideale politico garibaldino è testimoniato per Vasconi dalla piccola pubblicazione *Nella inaugurazione della lapide commemorativa di Giuseppe Garibaldi posta nell'antico palazzo del Comune di Sassari l'8 giugno 1884. Parole lette dal dottor Domenico Vasconi a nome dei reduci garibaldini*, Sassari, Tipografia Azuni, 1884. Tra le sue pubblicazioni citiamo *Il mito di Scilla e Cariddi nell'Odissea. Studi critici*, Milano, Domenico Briola Editore, 1890 (ne segnaliamo la recensione di Alfredo Pais, fratello di Ettore Pais, sulla *Rivista di Filologia e d'Istruzione classica*, XVIII (1890), p. 568-569); *Le esagerazioni di Valerio Anziate. Studi*, Casale, Tip. G. Pane, 1891; *L'uomo nei poemi omerici. Ricerche*, Lodi, Tip. Lit. C. Dell'avo, 1897; *Pittaco il sapiente. Una pagina della vita di Alceo*, Lodi, Tip. Lit. C. Dell'avo, 1897; *L'Edipo re di Sofocle e l'Edipo di Seneca. Studio comparativo*, Lodi, Tip. di Costantino Dell'avo, 1898 [reprint Roma, Polla, 1987]; *De rebus divinis et humanis quid senserit Herodotus*, Laude Pompeia, Typ. C. Dell'avo, 1898; *Il fondamento storico nella leggenda della Guerra di Troia. Studio*, Lodi, Tip. di Costantino Dell'avo, 1898; *Le principali espressioni di procedura civile che si leggono nelle Orazioni di Cicerone dichiarate dal prof. Domenico VASCONI*, Lodi, Tip. Lit. C. Dell'avo, 1902; COBOL 1928, p. 90 ne cita il volumetto "La Dante Alighieri. Come, quando, perché sorse", del 1910; annotò i *Canti e frammenti di Tirteo. Versione letterale e poetica riveduta e corretta sulla prima edizione con testo e note*, di Felice CAVALLOTTI, Milano, Aliprandi, 1898.

<sup>98</sup> Questo ritorno di Pais a Berlino, dopo il periodo che vi aveva passato dagli ultimi giorni del dicembre 1881 al luglio 1882, era già stato programmato da Mommsen sicuramente nel giugno 1882; così Pais a Vitelli il 22-6-1882 da Berlino: "il Mommsen ha fatto pratiche perché io possa ritornare a Berlino qualche mese dell'anno venturo" (v. NENCI 1982, p. 595). Partirà poi probabilmente il 26-3-1883 (v. nota n. 108).

<sup>99</sup> Lettera su carta intestata: "Regno d'Italia / Regia Università degli Studi / di Sassari / Direzione / del Museo di Antichità". Luciani in alto a destra, sotto la data del Pais, scrive a matita la data della sua risposta: "11/4 83", a noi non conservata. Il "foglio distinto" di cui si fa menzione nella lettera non si conserva. Pais era stato nominato direttore del Museo di Antichità dell'Università di Sassari (istituito con regio decreto del 26-5-1878) dal 15 novembre 1878. Pais stesso lo inaugurò il 20 novembre 1880. Si veda a tal proposito MASTINO-RUGGERI 1994, p. 119; MASTINO 2002, p. 250; e MASTINO 2004, p. 266, note 161 e 163, e p. 291 (questo studio mi è stato anticipato al momento delle ricerche per il mio lavoro con cortesia e disponibilità prima che andasse in stampa da Attilio Mastino, che qui ringrazio). Nel 1883 lasciò il suo incarico perché nominato nel mese di giugno direttore, insieme a Filippo Vivanet, del Museo di antichità di Cagliari (v. nota n. 145).

Sassari, li 20 marzo 1883.

Riverito e Pregiato Sig. Cavaliere.

Era in procinto di rispondere alla sua penultima quando ho ricevuta la sua ultima<sup>100</sup>. L'iscrizione inedita di Rovigno<sup>101</sup> m'era nota avendola io copiata da un mss. [sic] esistente nel museo di Trieste, se non che in quel manoscritto non era detto ove fosse stata trovata<sup>102</sup>. Ed io era per rilegarla tra le histriaca incerta<sup>103</sup>. Quindi come ella ben vede la notizia che Ella mi invia mi riesce oltre modo gradita.

Ed ora ho da chiederle due favori; ossia I° di verificare se la iscrizione che qui unisco in foglio distinto<sup>104</sup>, esista realmente a Rovigno. Io ho tolta questa inscriz. <ione> dallo stesso mss. [sic] triestino dal quale tolsi quella di Fufidio da lei inviatami. Come Ella / può ben comprendere desidererei [sic] un calco, se è possibile, di tale ins<cri>z.<ione> greca<sup>105</sup>.

In secondo luogo desidererei [sic] un calco delle due insc<ri>z.<ioni> cristiane che, se si ricorda, abbiamo copiato assieme nel magazzino del

<sup>100</sup> Si tratta delle due lettere del Luciani del 24-2-1883, e del 7-3-1883, a noi non conservate. Vedi *supra*, nota n. 84.

<sup>101</sup> Si tratta, come si evince dal testo che segue, dell'iscrizione roviginese di Fufidio Optato (LUCIANI 1885, p. 37 = *SupplItal* 1888, 25 = *InIt* X, 1, 645), che Luciani aveva mandato a Pais in una delle due sue precedenti lettere, avendone ricevuto il testo dai roviginesi Antonio Sponza e Luigi Barsan (v. *infra*, note n. 117 e 121).

<sup>102</sup> Infatti in apparato a *SupplItal* 1888, 25, Pais dice: "Antonius Sponza abbas Rovigni degens misit per Th. Lucianium. Repperi praeterea in schedula musei Tergestini."; e quanto al luogo di ritrovamento: "rep. ad Rovigno fra le località Madonna di Campo e l'altra detta la Torre di Boraso", indicato dallo Sponza, mentre: "Sine loco" per la "Scheda tergestina". Non siamo riusciti a trovare nessuna indicazione o notizia su questo manoscritto, o meglio raccolta di schede manoscritte. Non risulta utilizzato, spogliato e nemmeno conosciuto dallo Sticotti per le *Inscriptiones Italiae* relative a *Tergeste* (*InIt* X, 4).

<sup>103</sup> Il capitolo "XIII. Histriae incertae" è a p. 14 dei *Supplementa Italica*, e registrerà unicamente un'annotazione a *CIL* V, 719.

<sup>104</sup> Il "foglio distinto" non è conservato.

<sup>105</sup> Si tratta della iscrizione *CIG*, II, 1880, della quale discuteranno anche Mommsen e Luciani nel loro carteggio (Luciani spiegherà a Mommsen che questa iscrizione l'aveva trovata per primo Pais copiandola da scheda del Museo di Trieste. Pais aveva chiesto a Luciani di controllarne l'esattezza della lezione, e questi aveva fatto fare ricerche all'amico rovignese Luigi Barsan; cfr. CERNECCA 2002, p. 118), e che darà luogo a diverse polemiche e diatribe tra gli studiosi Pervanoglu e Triantafyllis, delle quali si avrà eco anche nel presente carteggio (v. *infra* la lettera n. 7).

museo Correr, la [sic] dove c'erano i piccioni. Per mezzo del Senatore Fiorelli<sup>106</sup> io ebbi il calco solo della terza<sup>107</sup> che dice:

CAVDENTI VS · DIE · III · KAL  
AVG · SERGIO · ET · NIGRIANO  
COSS

Mi mancano quindi i calchi delle altre due che dicono.

1<sup>a</sup> · NNIA VENERIA BENE  
MERITA PARENTORVM  
VIX CVM EOS AN XVIII

---

2 AGAPE NERAIDI · NVTRCI DE  
ET ~~X~~ PABATUS · SV · E / IN PACE  
IN · DG · MI · NO · NDSTR6 · D · CT

<sup>106</sup> Giuseppe Fiorelli (1823-1896), nominato senatore nel 1865, numismatico e archeologo, dal 1847 al 1850 e di nuovo dal 1860 al 1865 fu Ispettore degli scavi di Pompei, dove promosse importanti campagne di scavi, e a cui legò il suo nome per i suoi studi d'epigrafia e archeologia. Nel 1875 fu posto a capo dell'allora creata "Direzione Centrale degli Scavi e Musei del Regno", e in virtù di tale posizione iniziò la pubblicazione della rivista *Notizie degli scavi* (dal gennaio 1876), che diresse coadiuvato da Felice Barnabei. Pais aveva ricevuto incarico della Direzione del Museo archeologico dell'Università di Sassari nel 1878 da Fiorelli stesso (v. nota n. 99; e MASTINO 2004, p. 266, note 162 e 163), e dal 1880 in tale veste era in contatto e comunicava a lui, per le *Notizie degli scavi*, alcune novità archeologiche dalla Sardegna (cfr. *Notizie degli scavi*, 1880, p. 408-409). Come racconta lo stesso Pais in lettera a Girolamo Vitelli (v. NENCI 1982, p. 594; e cfr. MARCONE 2002, p. 27), nell'aprile del 1882 Mommsen propose Pais per l'impresa epigrafica dei *Supplementa* "anche a nome del Fiorelli" all'Accademia dei Lincei (patrocinatrice dell'impresa), della quale Fiorelli era socio dal 1875 (e di cui diverrà vicepresidente nel 1885). Dal maggio 1883 poi, sulle *Notizie degli scavi* (p. 148, 149), Pais comunicava già alcune delle nuove scoperte fatte nel corso del suo viaggio epigrafico del 1882 per l'Italia settentrionale. Anche Luciani, in quanto Ispettore degli scavi di Venezia e provincia, carica sottoposta alla "Direzione Centrale", era in diretto rapporto e in corrispondenza col Fiorelli, al quale comunicava le scoperte epigrafiche del territorio di sua pertinenza. Su Fiorelli si veda Kannes 1997; e Barnabei 1991, *ad indicem*; e inoltre: SCATOZZA HÖRICHT 1987; GENOVESE 1992; DE ANGELIS 1993; BARBANERA 1998, p. 19-34 e *passim*; DE CARO-GUZZO 1999. Per una lettera di Mommsen a Fiorelli, v. BUONOCORE 2003, p. 291-292.

<sup>107</sup> Si tratta di tre iscrizioni cristiane pubblicate da Luciani nelle *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 155: "Nel Museo civico di Venezia furono pure recentemente trasportate tre lapidi cristiane, che sembravano di provenienza romana, e che prima giacevano nel chiostro della Misericordia. La forma

/ Lunedì prossimo parto per Berlino<sup>108</sup>. Abbia dunque la bontà di spedire le sue lettere ed i calchi a Berlino Poste restante.

Ed ora mille e mille ringraziamenti per le infinite premure che Ella ha per il mio lavoro e dall'altra parte mille scuse del mio tardare a rispondere, cagionato dal rispondere io mano mano che riprendo le schede di quel paese al quale si riferiscono le lettere<sup>109</sup>.

Appena arrivato a Berlino sarò subito da S. <ua> Eccellenza il Barone Mommsen, così lo chiama il R. <egio> I. <mperial> Gendarme Schramm, e son certo che sarà lietissimo<sup>110</sup> di ricever i di lei saluti.

Rinnovandole pertanto tanti e poi tanti ringraziamenti e salutandola a nome di Lovisato e di Vasconi me le dichiaro devotissimo ed aff.<sup>mo</sup>  
Ettore Pais

P.S. Voglia salutare il Com<mendat><sup>or</sup>

Barozzi<sup>111</sup> a nome mio.

/ P. S.<sup>112</sup> Un altro favore ancora.

Quando fui a Pola presi il calco in fretta ed in furia di una lapide che mi colpì per la bellezza dei caratteri. Essa è nel cortile del tempio di Augusto<sup>113</sup> [sic] entrando a destra così collocata, se non mi inganno.

a = lapide in discorso.

dei caratteri è cattiva ed assai trascurata". Quella che qui Pais indica come terza è pubblicata come a), la prima come c), e la seconda come b).

<sup>108</sup> Il giorno della presente lettera cadeva di martedì. Pais intendeva dunque partire per Berlino il lunedì 26 marzo 1883.

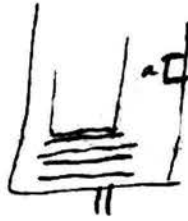
<sup>109</sup> La parola "lettere" è soprascritta a "schede".

<sup>110</sup> La parola "lietissimo" è corretta su "lieto".

<sup>111</sup> Niccolò Barozzi (1826-1906) fu uno dei più importanti storici veneti del secondo Ottocento. Pubblicò molti documenti tratti dall'Archivio di Stato di Venezia, e condiresse la pubblicazione in 58 volumi di Marino SANUTO, *I Diarii*, Venezia, Visentini, 1879-1903 (rist. anast. Bologna, Forni, 1969-1970). Fu Conservatore del Civico Museo Correr di Venezia dal 1866 al 1882, e dal 1887 al 1906 Direttore del Museo Archeologico (v. GAETA 1964). Pais aveva conosciuto Barozzi nel suo viaggio epigrafico dell'ottobre dell'anno precedente a Venezia insieme al Luciani (precisamente il 24 ottobre 1882; cfr. CERNECCA 2002, p. 99. Sugli ottimi rapporti di collaborazione tra Barozzi e Luciani si veda a titolo d'esempio CERNECCA 2002, p. 21-22 e nota 43), il quale l'aveva condotto a visitare la collezione privata di antichità del Barozzi, dalla quale era emersa l'iscrizione cumana *CIL X, 3702*, donatagli di recente dal viceammiraglio Guglielmo Acton, che l'aveva ritrovata nelle vicinanze di Agosta in Sicilia (si veda poi *CIL X*, p. 1010, ad. n. 3702; e cfr. CERNECCA 2002, p. 99 e nota 301, e p. 100).

<sup>112</sup> Preceduto dall'indicazione in fondo alla facciata precedente: "Verte".

<sup>113</sup> Si tratta dell'iscrizione polese di Vibia Arbuscula (DE FRANCESCHI 1883b, n. 1 = *SupplItal* 1888, 18 = *InIt X*, 1, 419), che per ora Pais, dal suo calco imperfetto legge "Vibia Ariuscula". Anche in apparato nei *Supplementa* Pais dirà dell'iscrizione: "litteris magnis et bonis"; l'indicazione invece "Iam in museo, ubi vidi" parrebbe essere una svista. La lapide, scoperta nel 1875, e in un primo tempo



Credendola non inedita, non la copiai, tanto più che il tempo mancava. Ne feci un calco, ma pioveva, dunque lo ritirai in fretta ed in furia.

Ora riguardando il calco che vedo mai? Che è un titolo inedito. Dal pessimo calco che io ho leggo:

VIBIA · C · L · ARIVS CVA ?  
 V · F · SIBI · ET  
 C · VIBIO · FELICHSVO ?

Oggi scriverò allo Schramm e per ringraziarlo dell'invio di una lapide e per fare ricerca anche di questa<sup>114</sup>. Ad ogni modo mi rivolgo a lei sicuro di essere aiutato. Mi creda suo aff e de<sup>mo</sup>

EPais

3. Lettera di Pais a Luciani (Berlino, senza data [seconda metà di aprile 1883])<sup>115</sup>.

conservata nel Tempio di Augusto, fu trasportata comunque successivamente al Museo di Pola, come confermato in *InIt* X, 1, 419, p. 179.

<sup>114</sup> In apparato a *SupplItal* 1888, 18, Pais dirà che Schram gliene aveva fornito il calco.

<sup>115</sup> Luciani in alto a destra scrive a matita la data della sua risposta: "4/5 83.". La lettera è senza data, ma deve essere dell'aprile del 1883, come viene confermato anche da altre lettere di Pais di questo stesso periodo indirizzate da Berlino a Girolamo Vitelli (cfr. NENCI 1982, p. 597-600), nelle quali appunto nell'aprile e nel maggio di quest'anno è testimoniato che Pais ha lo stesso indirizzo di

## Preg. Sig. Luciani

Mille grazie di tutte le dilucidazioni fornitemi<sup>116</sup> dagli amici e patrioti Barsan<sup>117</sup>, Mattiassi<sup>118</sup>, Franceschi<sup>119</sup>, Rizzi[,]<sup>120</sup> Sponza<sup>121</sup>. Ne ho fatto

abitazione a Berlino che si legge in calce a questa lettera. Probabilmente, dato che la risposta del Luciani alla lettera precedente di Pais (n. 2) è dell'11-4-1883 (come sappiamo dall'indicazione apposta da Luciani stesso sul foglio della missiva, cfr. nota 99), questa che sicuramente la segue deve essere posteriore. È quindi da datare alla seconda metà dell'aprile 1883, o, ma difficilmente, ai primissimi giorni del maggio seguente, e comunque prima della risposta del Luciani a questa, che è del 4-5-1883.

<sup>116</sup> Nella lettera si legge "fortinemi" [sic]; è chiaramente incorsa una trasposizione nella scrittura di Pais, si tratta sicuramente di una metatesi di "fornitemi". Pais si riferisce alle informazioni e agli "schizzi", cui farà riferimento più oltre, di varie iscrizioni, avuti tramite il Luciani e trasmessigli da questi con la sua lettera precedente dell'11-4-1883, non conservata (v. nota n. 99).

<sup>117</sup> Si tratta di Luigi Barsan, che aveva comunicato insieme a Antonio Sponza (v. *infra* nota n. 121; e cfr. la lettera di Pais precedente) a Luciani il testo della lapide rovignese di Fufidio Optato (LUCIANI 1885, p. 37 = *SupplItal* 1888, 25 = *InIt* X, 1, 645). Luciani nel 1885 ricorderà: "L'Ab. Antonio Sponza e il dott. Luigi Barsan, miei cari e rispettabili amici, allora [sc. nel 1883] subito me ne comunicarono copia e poi a mia richiesta anche il disegno ed il *calco*, invitandomi a dire loro il mio parere sul conto della medesima" (v. LUCIANI 1885, p. 37; Pais invece, in *SupplItal* 1888, 25, cita solo Sponza e non Barsan). Si veda anche, relativamente a questa iscrizione, l'annotazione in *InIt* X, 1, 645, p. 242: "Aloisius Barsan mentionem facit in epistula diei 25 Apr. 1883 Polae in tabulario publico asservata", che si riferisce a lettera a Luciani; nel regesto di DEBELJUH 1972, p. 306 questa non è però segnalata; dell'aprile 1883 ve ne è soltanto una del giorno 16, il cui contenuto non è però descritto dal Debeljuh. Probabilmente Pais qui nella lettera si riferisce anche alle delucidazioni sul testo della lapide greca di Rovigno menzionata nella precedente lettera di Pais, che Luciani aveva chiesto a Barsan (v. CERNECCA 2002, p. 118). Luigi Barsan (1812-1893), medico a Rovigno, fu, insieme ai fratelli Antonio (1823-1889) e Giovanni Battista (morto a Trieste nel 1893), amico di Luciani e collaborò con lui, oltre che con Pietro Kandler, nelle ricerche storiche e epigrafiche, nelle quali fu d'aiuto anche a Mommsen (v. *CIL* V, p. 7, c. XIX; in particolare per le epigrafi di Rovigno v. *CIL* V, 8184, 8185, e 8187, che comunicò direttamente a Mommsen; e v. *InIt* X, 1, p. XII). Nel 1884 fu tra i primi soci della *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, (v. *AMSI*, Anno I, Fasc. unico (1884) [1885], p. 5). Su di lui si veda il necrologio in *PdI*, a. XXVII, n. 7, 1 aprile 1893; e TAMARO 1893, p. 386-387.

<sup>118</sup> Giovanni Mattiassi, ingegnere comunale di Pola. Insieme a Nicolò Rizzi (v. nota n. 120) fornisce informazioni a Luciani per Pais sull'iscrizione rovignese di Vibia Arbuscola (cfr. il relativo apparato in *SupplItal* 1888, 18: "Per Lucianium miserunt Mattiassi et Rizzi Polenses", dove per "Mattiassi" è da intendere "Mattiassi"). Per il suo ufficio pubblico curava la supervisione dei lavori e degli scavi nel territorio di Pola. Aveva ad esempio accompagnato e assistito Luciani in una ricognizione epigrafica a Pola e Medolino nel maggio del 1874 (v. LUCIANI 1874, e in partic. p. 1504, dove Luciani dice, riguardo al problema degli scavi di terreno non documentati avvenuti in passato, per la ricostruzione della pianta dell'antica Pola: "egli stesso, il Mattiassi, che dimora in Pola da oltre 15 anni, e che anche prima di essere addetto al Comune si occupò sempre d'ingegneria, e gli piacque di visitare ogni nuovo lavoro, ricorda di molte cose, e potrebbe impegnarsi di dare in proposito delle indicazioni utili e concludenti. Ora poi che è tecnico comunale deve per istituto d'ufficio visitare continuamente ogni nuovo escavo, ogni opera nuova, e quindi, meglio che altri [...], potrà giovare le ricerche e gli studi relativi"), e in una sul sito dell'antica Nesazio nel 1877 (v. LUCIANI 1880a, p. 21 e LUCIANI 1880b). Luciani, in lettera da Venezia del 19-8-1883 avrebbe avvertito Mommsen delle novità epigrafiche polesi (v. CERNECCA 2002, p. 113): "A Pola continuano le scoperte di lapidi e bisogna darne merito al Conservatore delle antichità sig. Nicolò Rizzi, all'Ingegnere Comunale sig. Mattiassi [...]".

tesoro. Ella è evidentemente un principe in quel paese, e vedo che ascoltano più facilmente lei che un I.<mperial> R.<egio> Bezirk hauptmann<sup>122</sup>.

Trattengo per un poco di tempo gli schizzi perché sono già a stampare a Roma le schede istriane, di guisa che è necessario attendere le bozze di stampa per verificare le differenze.

{Intanto} Leggo e supplisco così la lapide di Rovigno

P. FUFIDIUS (mutiloris) ~~Epitaphi~~ ~~Epitaphi~~ OPTATUS  
 IIIII V'V BIBL. ET  
 VSS. . . . . TAE

<sup>119</sup> Si riferisce a Carlo de Franceschi, sul quale v. nota n. 91. Meno probabilmente si riferisce al figlio di questi, Gian Piero (o Pietro), il quale, come dice Luciani in lettera a Mommsen del 19-8-1883 (dove cita lui insieme a Rizzi, Mattiassi e a Schram come coloro per merito dei quali in quel periodo continuavano le scoperte epigrafiche a Pola), “copia o fa copiare le iscrizioni e si affretta di comunicarle al padre ed a me” (v. Cernecca 2002, p. 113). Ma in mancanza della lettera di Luciani a Pais dell'11-4-1883, rimane il dubbio. Su Gian Piero De Franceschi (1854-1884), primo dei quattro figli di Carlo De Franceschi, giudice alla pretura di Pola, si veda Cella 1988, p. 20).

<sup>120</sup> Nicolò Rizzi, insieme a Giovanni Mattiassi fornisce a Luciani l'iscrizione di Vibia Arbuscula (v. nota n. 118). Nicolò Rizzi (1818-1898), di Capodistria, ingegnere, fu Podestà di Pola dal 1864 al 1869, per passare poi deputato alla *Dieta Provinciale Istriana* per Pola e Dignano. Cultore e ricercatore delle antichità romane dell'Istria, in particolare di Pola, collaborò con Pietro Kandler alla ricerca e raccolta del materiale epigrafico. Venne nominato nel 1879 Conservatore per il Litorale (*Küstenland*) della *k. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale* di Vienna (cfr. *Mittheilungen der Central-Commission*, V (1879), p. III; e v. anche TAVANO 1988, p. 41). Nel 1884 fu tra i fondatori della *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, di cui fu anche direttore negli anni 1884-1885 (v. *AMSI*, Anno I, Fasc. unico (1884) [1885], p. 3-4; *AMSI*, I (1885), p. 393). Su di lui si veda CELLA 1991; e *InIt* X, 1, p. XXIX (dove però viene confuso per errore il nome di Nicolò con quello del figlio Lodovico).

<sup>121</sup> Nel testo della lettera Pais scrive “Sponga”, ma si tratta di un refuso per “Sponza”. Il riferimento è ad Antonio Sponza, di Rovigno, amico di Luciani e suo corrispondente. È appunto lui che fornisce il testo, insieme a Luigi Barsan, della iscrizione rovignese di Fufidio Optato (v. nota n. 117; e cfr. l'apparato a *SupplItal* 1888, 25: “Antonius Sponza abbas Rovigni degens misit per Th. Lucianium”). Antonio Sponza, abate, fu cultore di antichità storiche rovignesi, che in varie occasioni, come questa, comunicò al Luciani (citiamo ad esempio la “scoperta palenologica” fatta a Rovigno dal fratello dell'abate Sponza, Pietro, nel maggio 1882, e discussa e pubblicata da Luciani in LUCIANI 1881-1882); fu inoltre cultore del dialetto istriano (di cui diede un saggio in una versione della novella IX della giornata I del Decameron di Boccaccio relativa alla località di Pola, in PAPANTI 1875, p. 616-617), e in particolare del dialetto di Rovigno, del che fu prodigo di aiuto e consiglio al linguista e dialettologo rovignese Antonio Ive (1851-1937), di cui era stato anche primo maestro. Dal 1862 lo Sponza creò a Rovigno, che ne era sprovvista, una piccola scuola ginnasiale privata. Su di lui si veda CERNECCA 2003, p. 523 (e nota 28) e p. 560 (e nota 140).



4/80.

On. Sig. Luciani

alla grazia di tutte le dilazioni, mi furbeca negli anni e potresti  
 Borsari, Maltragi, Janaschi, Pozzi Spompa. Ma ho fatto sapere.  
 Ella è evidentemente un principe in quel paese, e vedo che  
 assoldano più facilmente la de un I. R. Hauptmann.  
 Trabonzo per un poco di tempo gli scritti per lei sono più a  
 stampare a Roma e vedere Strane, di giorno che è un'impresa  
 attendere la bozza di stampa per verificare le differenze.  
 Vedendo legge e soprattutto i capi la lapide di Rodigona

P. FVFDIVS (mutoris) Epituli Epitulum OPTAVVS  
 IIIIIII DIXI SIBI ET  
 VSS. . . . . TAG

Néanmoins il Monumens quando la vedete borse la dupplicata  
 il nome della donna; sarebbe felice spociale.  
 Temo che nel tempo di Augusto si siano fatte lapide molto.  
 Ma io non se fui ornate. fu per un semplice capo, che avendo una  
 fatto un semplice capo nella lapide di VIBIA Arbuscula,  
 sono ornate a coprire le i battos. di una lapide nuova.  
 D'altra parte mi è venuto il tempo di una renfermi generale  
 di tutte lapide del museo, da ora vedo sarebbe stata  
 che le me de ovella richiesto in 50 la giorni

Fig. 1 - Pola, Biblioteca Universitaria, Lettera n. 4, f. 1r

l'impresa ad un'altra volta. Se mi toccherà ritornare da quella parte  
ovv'io per dipendere dalla succulazione la bandiera nazionale.  
Io farò conto di stare qui un mese ancora e poi  
ritornerò in Italia.

Il momento che viene, ed è un tale stile di ogni  
voto che da da la vita in da incontro di salute di  
tutto cuore. Pensatele soltanto in questi mesi,  
momento per tutto quello che ha fatto e fa e farà  
in la d'idea d'ora ad aff.

Ettore Pais

Balio N. W. Goro Koenig / g. U. W. be. Köhler

Fig. 2 - Pola, Biblioteca Universitaria, Lettera n. 4, f. 1v

Nemmeno il Mommsen quando ha riveduto la scheda ha supplito il nome della donna; sarebbe fatica sprecata<sup>123</sup>.

Temo che nel tempio di Augusto ci siano altre lapidi inedite. Ma io non ne fui avvisato. Fu per un semplice caso, che avendo cioè fatto un semplice calco della lapide di VIBIA arbuscola, sono venuto a capire che si trattava di una lapide nuova. D'altra parte mi è mancato il tempo ad una revisione generale di tutte le lapidi del museo, che ora vedo sarebbe stata utile ma che avrebbe richiesto un 5 o sei giorni[.] / Pazienza ad un'altra volta, se mi toccherà ritornare da quelle parti ove però desidererei vedere sventolare la bandiera nazionale. Io faccio conto di restare qui un mese ancora e poi ritornerò in Italia.

Il Mommsen sta bene, ed è inutile dirle che ogni volta che sa che le scrivo mi da [sic] incarico di salutarla di tutto cuore. Porgendole intanto infiniti ringraziamenti per tutto quello che ha fatto [[e f]] e farà me le dichiaro        devo<sup>to</sup> ed aff<sup>mo</sup>

Ettore Pais

Berlino NW. Dorotheenstr. <asse> 94<sup>IV</sup> bei Köhler<sup>124</sup>

<sup>122</sup> Pais si riferisce probabilmente allo Schram, e così Luciani nella lettera seguente.

<sup>123</sup> Si riferisce alle lettere della terza linea "VSS" e "TAE". Pais dirà poi (v. *infra*, lettera n. 8) che il nome della donna potrà essere Usia o Ussia.

<sup>124</sup> Noi nell'indirizzo leggiamo "IV", indicazione che deve riferirsi al piano dell'edificio, ma la lettura è molto incerta; potrebbe anche essere "VI" o "VII". In calce alle tre lettere berlinesi di Pais a Vitelli di questo stesso periodo e con questo stesso indirizzo, anche Nenci legge "IV" (v. NENCI 1982, p. 597-600; nella lettera che pubblica col numero V del 10-4-1883, per refuso è stampato "Höhler" invece di "Köhler"). Forse però vi si potrebbe leggere "w", nel qual caso potrebbe significare "wonhaft" (= domiciliato). Dobbiamo alla cortesia di Helga Döhn, che una volta ancora ringraziamo per la sua premura, l'indicazione che nel *Berliner Adreßbuch* (Berlin, W. & S. Loewenthal, annate 1869-1896) per l'anno 1883 viene nominato all'indirizzo "NW. Dorotheenstraße 94. II." (in cui "II" indica il secondo piano), tra gli inquilini della parte anteriore dell'edificio, "Th. Köhler. Privatier". Lo stesso indirizzo, con l'indicazione "II" chiaramente leggibile, è anche in una lettera di Pais a Otto Hirschfeld (Staatsbibliothek zu Berlin-Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Otto Hirschfeld) dello stesso periodo, comunicatami in fotocopia da Helga Döhn. È cosa difficile però poter leggere nella presente lettera "II". Parrebbe dunque che Pais abbia cambiato piano, oppure che in questa e nelle lettere a Vitelli abbia scritto "w". La numerazione della via è in seguito cambiata; il numero 94, che ora è nei pressi della Porta di Brandeburgo, e che ospita l'*Institut für Pharmakologie und Toxicologie* della Humboldt-Universität, allora si trovava in prossimità della Charlottenstraße, dunque giusto nelle strette vicinanze dell'Università, dietro l'allora *Königliche Bibliothek*.

4. Minuta di lettera di Luciani a Pais (senza luogo [ma Venezia], 4-5-1883)<sup>125</sup>.

4/5 83.

Al Prof Pais. Berlino

Credo anch'io che la lapida di VIBIA Arbuscola non sia la sola inedita fra le tante di Pola, raccolte nel Tempio d'Augusto, o disperse, ma non vedo colà pel momento la persona cui poter affidare un[a] revisione generale con isperanza di buona riuscita. Nullostante scriverò che se sanno di qualche altra inedita me la comunichino prontamente. Il sig. Hauptmann ha comunicato la VIBIA anche al De Franceschi padre, e questi la inserì subito nella Provincia dell'Istria periodico che si stampa a Capodistria<sup>126</sup>. La pubblicazione è semplicissima, ma io avrei avuto gusto che comparisca assolutamente come inedita nel suo Suppl<emento>. Giacché l'avevano lasciata in dimenticanza ben 9 anni<sup>127</sup>, potevano aspettare ancora qualche mese. Ma il Hauptman[n] prima che al De Franceschi, l'avrà certo comunicata anche a Vienna<sup>128</sup>. Ci vuole pazienza, bisogna accettare anche il mezzo dono, quando non si può averlo intiero. Ho scritto a Capodistria che le mandino subito il Giornale per sua buona regola; ma pel caso ritardassero le comunico intanto un frammento che il De Franceschi stesso pubblica in coda alla Vibia V<sup>di</sup> N° 1<sup>129</sup>.

Da pochi giorni sono state trasportate in questo Museo Civico alcune lapidi tornate in luce da più o meno tempo nel sito della celebre Abbazia

<sup>125</sup> Nella minuta di Luciani non si dà indicazione del luogo, ma si tratta di Venezia: a questa lettera era allegata (v. nota n. 141) una missiva diretta al Mommsen datata appunto da Venezia dello stesso giorno della presente (cfr. CERNECCA 2002, lettera n. 78, p. 107).

<sup>126</sup> Cfr. DE FRANCESCHI 1883b, il quale inserisce l'iscrizione sotto il n. 1. Luciani si riferisce al giornale *La Provincia dell'Istria*, che uscì a Capodistria, con cadenza quindicinale, dal 1 settembre 1867 al 16 dicembre 1894. Per una descrizione v. APIH 1983, p. 125-128; e BOGNERI 1986, p. 13-14. Lo stesso Luciani ne fu assiduo collaboratore. Si veda a tal proposito MALUSÀ 1991. Il giornale si occupava in larga parte di notizie storiche, continuando così la tradizione del giornale *L'Istria* (1846-1852) di Pietro Kandler, il quale della *Provincia* fu anche uno dei principali collaboratori.

<sup>127</sup> L'iscrizione era stata scoperta nel 1875 (cfr. *InIt* X, 1, 419, p. 179).

<sup>128</sup> Probabilmente intende alla *k. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale* di Vienna, che si occupava anche dei ritrovamenti archeologici e epigrafici, che pubblicava principalmente nelle sue *Mitteilungen der Central-Commission*.

<sup>129</sup> Si riferisce a DE FRANCESCHI 1883b, n. 2 = *SupplItal* 1888, 13 = *InIt* X, 1, 251. Luciani allegava alla lettera altri fogli, non conservati, in cui riporta i testi delle iscrizioni da lui citate nella lettera; la lapide in questione era dunque allegata sotto il N. 1.

di S. Ilario frazione del Comune di Gambarare, distretto di Dolo, prov. di Venezia<sup>130</sup>. Il cav. Fiorelli mi incaricò di qualche riscontro, e infine mi domandò se ella ne prese nota. Gli risposi negativamente per quanto so e ricordo, perché quando ella fu a Venezia i titoli epigrafici pagani e cristiani di S. Ilario giacevano ancora dimenticati, se non assolutamente ignorati, nelle terre del Marchese Saibante<sup>131</sup>. Ritengo dunque che il Cav. Fiorelli glieli avrà già comunicati a quest'ora. Fra questi troverà la iscrizione riportata nel Corpus al N. 2849 ch'io fin dalla prima volta che la vidi, nel 1876, rettificai. Trovo [...] negli atti d'ufficio d'aver comunicata la rettifica alla Direzione (Fiorelli) in Roma<sup>132</sup>, ma non ricordo se l'avessi comunicata allora o poi [...] al Mommsen[.]<sup>133</sup> Nell'ultimo verso non è ARRIA ma CAPRIA fuor d'ogni dubbio<sup>134</sup>. In tutto il resto la lezione del Corpus è esatissima, quindi vanno rigettate assolutamente quelle del Casoni, del Moschini, del Baldi, dai quali è stato tratto in errore anche il Furlanetto<sup>135</sup>. Al Dirett[.] Fiorelli ho mandato il calco.

<sup>130</sup> Si tratta delle tre iscrizioni *CIL V*, 2849 (cfr. *CIL V*, p. 1073, ad n. 2849; e *SupplItal* 1888, 594) = T. LUCIANI, *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 156, n. 3; *CIL V*, 8838 (cfr. *SupplItal* 1888, 598) = *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 156, n. 2; e *CIL V*, 8839 = *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 156, n. 1, trasportate nel maggio 1883 nel Museo Civico Correr di Venezia.

<sup>131</sup> Nelle terre del marchese Lorenzo Saibante, "proprietario di una vasta tenuta detta *la Malcontenta*, posta nel comune di Mira in provincia di Venezia", oltre alla villa palladiana la Malcontenta, erano i ruderi dell'antica abbazia di S. Ilario, "rinomata nella storia del luogo, e di cui furono fondatori Agnello e Giustiniano Partecipazi". Il Museo di Venezia nel 1881 aveva stipulato una convenzione col marchese Saibante, secondo la quale egli donava al museo gli oggetti di antichità rinvenuti nelle sue terre, e si impegnava a farvi proseguire gli scavi (v. *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 155).

<sup>132</sup> Si riferisce alla "Direzione centrale degli Scavi e musei del Regno", presieduta dal Fiorelli (v. BARBANERA 1998, p. 39-48, in partic. p. 43-48), e alla funzione di segnalazione di tutte le novità in campo archeologico sul territorio italiano che aveva il suo organo, le *Notizie degli scavi*, cui Luciani in quanto Ispettore degli scavi di Venezia e provincia, comunicava le scoperte archeologiche e epigrafiche del territorio di sua pertinenza.

<sup>133</sup> Quest'ultima frase è scritta sul margine inferiore della facciata e richiamata nel testo dal segno "+".

<sup>134</sup> Luciani aveva effettivamente comunicato nel 1876 anche al Mommsen la sua rettificazione della lezione dell'iscrizione *CIL V*, 2849 (il cui ultimo verso Mommsen, che traeva il testo dalle fonti, aveva così pubblicato: "ARRIA · P · F · SABI") in lettera del 6 e del 7-4-1876, leggendovi però "C. APRIA" (cfr. Cernecca 2002, lettere n. 28 e 29, p. 58); questa fu accolta poi nel *CIL V*, p. 1073, ad n. 2849: "Ad S. Hilari, ubi est adhuc, recognovit Thomas Lucianus. /6 CAPRIA emendandum; C · APRIA legi Luc. auctor est". Luciani nel 1883, rivedendo la lapide, e probabilmente secondo quanto suggeriva Mommsen, rettifica nuovamente la lezione leggendo "CAPRIA", e così la pubblicherà in *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 156, trasmettendo al Fiorelli il calco della pietra; così sarà accolta anche da Pais in *SupplItal* 1888, 594 ("Iam venit Venetias in museum Correr, ubi Th. Luciani recognovit. - 6 CAPRIA Luc.").

<sup>135</sup> Mommsen aveva pubblicato *CIL V*, 2849 traendola dal Furlanetto (il riferimento è a FURLANETTO 1847, p. 129, n. 123), "cui dederunt Iohannes Casoni, Moschini, Io. Baldi". Giuseppe Furlanetto (1775-1848), oltre agli studi lessicografici, per i quali curò e integrò la terza edizione

In questa settimana poi ho avuta un'altra buona fortuna. Andato a Cava Zuccherina, per vedere alcuni scavi che il Cav. C. A. Levi<sup>136</sup> (Ispettore di Burano e mio Coadiutore in Venezia) fa eseguire a tutte sue spese e con buon successo nella basilica dell'antica Iesolo, oltre aver perfezionato la lezione di un frammento entro la basilica stessa, e comunicatomi qualche giorno prima dall'amico Levi<sup>137</sup>, seguendo indicazioni raccolte da gente del paese sono riuscito a constatare l'esistenza delle tre altre iscrizioni che le segno nel foglio n.° 2<sup>138</sup>. Anche queste s'intende l'ho comunicate subito, per dovere d'ufficio al Dirett[.] Fiorelli, che certo gliele manderà; ma io non posso resistere al piacere di mandargliele io pure. Nel pubblicarle la prego di nominare l'Ispettore Cav. C. A. Levi che è un giovane signore [...] e studioso, perché davvero senza l'impulso da lui dato

patavina del *Lexicon totius Latinitatis* di Egidio FORCELLINI (Patavii, typis Seminarii, 1827-1834), e alla quale aggiunse una *Appendix*, Patavii, ex Officina sociorum titulo Minerva, 1841 (una prima *Appendix* alla seconda edizione del *Lexicon* del Forcellini curata da G. Cognolato nel 1805, aveva pubblicato per i tipi del Seminario di Padova nel 1816), si dedicò, lodato dallo stesso Mommsen tra i più grandi studiosi insieme all'Avellino, al Cavedoni e al Borghesi (v. MOMMSEN 1874, p. 75), agli studi epigrafici, i cui frutti più notevoli (scrise molti articoli e saggi, e curò la raccolta degli scritti epigrafici di Stefano Antonio MORCELLI, *Opera Epigraphica*, Patavii, typis Seminarii, 1818-1823) furono l'edizione delle iscrizioni di Este (FURLANETTO 1837) e di Padova (FURLANETTO 1847). Su di lui si veda *CIL* V, p. 267, c. XX; BIANCO 1998; e soprattutto MARCON 1990, con ulteriore bibliografia. Sui suoi rapporti con Mommsen e una lettera inedita di Mommsen a lui abbiamo in preparazione uno studio.

<sup>136</sup> Cesare Augusto Levi (morto nel 1926 o nel 1927), di Venezia. Amico di Luciani (che in occasione delle nozze del Levi con Anna Schiff, nel 1886, ripubblicò in opuscolo un suo studio del 1862: *L'Istria*, Venezia, Stab. di C. Ferrari, 1886; cfr. CERNECCA 2002, note 261 e 291), fu suo collaboratore in qualità di Ispettore degli scavi e dei monumenti in Burano (cfr. *Notizie degli scavi*, Settembre 1882, p. 367). Direttore del Museo Provinciale di Torcello dal 1887 al 1909, fondò nello stesso 1887 sull'isola veneziana di Torcello il Museo dell'Estuario, che donò alla Provincia di Venezia. Fu socio corrispondente interno della *Deputazione di Storia Patria per le Venezie* dal 8-10-1889, e dal 20-11-1920 socio corrispondente esterno, avendo spostato la sua residenza a Roma (cfr. DE BIASI 2000, p. 40, 83, 230). Tra i suoi studi archeologici (poligrafo decisamente eclettico, fu anche poeta, scrittore e critico d'arte veneziana) citiamo: *Inventario del Museo Provinciale di Torcello*, Venezia, 1888 (su cui si veda anche VECCHI 1982, p. 8); *L'antico palazzo dell'Archivio, ridotto ora a Museo dell'Estuario in Torcello*, Venezia, Tip. Ferrari, Kirchmayr & Scozzi, 1889; e diversi saggi apparsi negli *Atti dell'Istituto Veneto*, tra cui soprattutto LEVI 1888; gli "Studi archeologici su Altino", *AIV*, VI (1888), p. 753-770; "Dei culti orientali nell'antica Venezia. Memorie di archeologia veneziana", *AIV*, VI (1888), p. 1549-1566; "Nuove suppellettili archeologiche. Memoria", *AIV*, VII (1889), p. 447-457. Su di lui si vedano il necrologio di G. PAVANELLO nella sua "Relazione per l'anno 1926-27", *AV*, I (1927), p. 261; s.v. in *De Gubernatis* 1895; s.v. in DE GUBERNATIS 1905, p. 879-880; FRANCO 1996, p. 76; FRANCO 1999, p. 189; FRANCO 2001, p. 688 e 699; e CERNECCA 2002, p. 97 e nota 291.

<sup>137</sup> Si tratta dell'iscrizione di Publio Clodio Quirinale pubblicata da Luciani, *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 157, n. 4 = *SupplItal* 1888, 474.

<sup>138</sup> Si tratta delle iscrizioni pubblicate da Luciani, *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 157, n. 1 = *SupplItal* 1888, 477; *ibid.*, n. 2 = *SupplItal* 1888, 478; *CIL* V, 2211 (cfr. *SupplItal* 1888, 468) = LUCIANI, *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 157, n. 3.

cogli scavi che fa, ripeto, a tutte sue spese, le tre iscrizioni sarebbero rimaste probabilmente ignote agli studiosi ancor lungo tempo. Quella di CAECINa [sic] non è inedita (V.<sup>di</sup> nel Corpus il N.° 2211[]), ma sebbene sia immurata, e mi mancasse il / tempo di fare un esame diligente, posso bene assicurare che è così come la presento, e quindi va escluso assolutamente che sia CAECILIA e TOS. È netto e chiaro Caecina Charitin e pos. È immurata e quindi fino a che il Cav. Levi non ci aiuta a tirarla fuori, non m'azzardo a pronunciare un giudizio, ma da quello che ho potuto vedere mi parve si tratti di tutt'altro che di un operculo arae<sup>139</sup>. Lo schizzo che le mando è nella proporzione di 1 millimetro ad 1 centimetro.

Il frammento trovato nel muro della basilica lo metta in relazione col N.° 533. del C.I.L. Ho forte sospetto che si tratti dello stesso personaggio. Noti che Iesolo, Equilio, aveva porto[.]<sup>140</sup>

Le domando scusa se sono lungo nelle mie lettere ma certe cose bisogna pure dirle e spiegarle per intendersi.

Dia all'amico l'unito viglietto, aperto o chiuso secondo le sue convenienze, e lo metta a parte subito, prego, di quanto le comunico nella presente. Oh se potessimo andare assieme a Pola, sono persuaso che troveremmo scaturire tanto materiale per un piccolo Supplemento, al Supplemento<sup>141</sup>. Ma... mi voglia bene.

<sup>139</sup> Luciani si riferisce qui alla lapide scoperta nel 1861 e già pubblicata dal Mommsen nel *CIL* V, 2211, il quale aveva dubitato in apparato: "Fortasse CAECILIA", aveva descritto: "in operculo arae", e aveva segnalato la lezione comunicatagli da Tommaso Gar: "TOS pro POS", cose che Luciani smentisce qui a Pais (che le riporterà in *Supplital* 1888, 468: "ad n. 2211. Denuo reperit Th. Lucianus [...]. Est pars inferior arcae, recte edita, nisi quod verba punctis distincta sunt"), in lettera del 9-6-1883 a Mommsen (cfr. CERNECCA 2002, lettera n. 80, p. 108, dove dirà che, "ritornato sul luogo" una seconda volta, e esaminate "le pietre a tutt'agio, e liberatele da resti d'antico cemento", di questa gli assicurava "che non c'è ombra né di CAECILIA né di TOS, e che la pietra non è avanzo di coperchio d'arca, ma precisamente avanzo della parte inferiore e anteriore di un'arca, comprendente porzione della facciata, del fondo e dei due lati minori"), e infine in *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 157.

<sup>140</sup> Si tratta dell'iscrizione di Publio Clodio Quirinale (v. nota n. 137), che Luciani mette in relazione con la precedentemente edita di Trieste *CIL* V, 533, che si riferisce allo stesso personaggio, tra le cui cariche appariva la "praefectura classis". Mommsen, cui Pais comunicherà le informazioni qui dategli ("i nuovi marmi mi furono mostrati dal Pais"), confermerà, aggiungendo che la presente iscrizione "sarà anteriore al n. 533, mancandovi come pare la praefectura classis" (cfr. CERNECCA 2002, lettera n. 79, del 9-5-1883, p. 107), l'ipotesi di Luciani, che sarà riportata anche in *Notizie degli scavi*, maggio 1883, p. 157, e in *Supplital* 1888, 474: "Miserunt Th. Lucianus et C. Augustus Levi. Titulum ad P. Clodium Palpellium Quirinalem (cf. V n. 533) pertinere vidit Lucianus". Solo in apparato a questa, delle iscrizioni di Iesolo, Pais citerà il nome del Levi. Si veda anche CERNECCA 2002, lettera n. 80, p. 108, con altre informazioni di Luciani a Mommsen; e Levi 1888.

<sup>141</sup> L'"amico" a cui si riferisce Luciani è il Mommsen, e il "viglietto" in questione è la lettera a lui diretta datata, come questa, al 4-5-1883, da Venezia (pubblicata in CERNECCA 2002, lettera n.

5. Lettera di Pais a Luciani (Cagliari, 7-11-1883)<sup>142</sup>.

Pregiatissimo e Gentilissimo Signor Luciani.

In data 13 luglio ricevetti una sua alla quale non credo aver risposto, e pochi giorni fa ho ricevuto un opuscolo del Triantafil[li]is<sup>143</sup> che devo del pari alla di lei gentilezza. Grazie mille.

Tutto l'affare del supplemento è ar[r]etrato, perché l'accademia dei Lincei ha deciso di mutare i caratteri minuscoli, e ne ha ordinati espressamente per questa pubblicazione. Le inscriz.<ioni> dell'Istria sono tutte stampate. Solo si ristamperanno con i caratteri nuovi. A suo tempo io la disturberò

78, p. 107). Anche in questa lettera, in chiusura, Luciani propone di rivedersi a Mommsen, e di fare insieme un viaggio epigrafico, per esempio a Concordia, Este, o Adria, come qui ne propone uno a Pais a Pola.

<sup>142</sup> Luciani scrive in alto a destra la data della sua risposta: "R. <isposta> 23/11 83". Della lettera si conserva la busta, indirizzata "Al Ch<sup>mo</sup> Sigr Cav Tommaso [sic] Luciani / R. <egio> Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità / Fondamenta del Vin. Venezia", con timbro di annullo postale di Cagliari dell'8-11-83. Sul *recto* della busta, in alto a sinistra, una mano che è con tutta probabilità da ascrivere al genero del Luciani Enrico Genzardi, scrive con inchiostro: "E. Pais / 1883", e di fianco: "(scientific.)". Quest'ultima indicazione rimanda alla prima sistemazione data all'epistolario del Luciani dal Genzardi, che suddivide queste carte in "carteggio scientifico" e "carteggio politico", e cita le lettere scambiate con Pais appunto nella prima classificazione sotto l'indicazione "Con diversi" (v. GENZARDI 1921, p. 41).

<sup>143</sup> Si tratta di TRIANTAFILLIS 1883. Ne segnaliamo anche la recensione in *ASTIT*, II (1883), p. 410-411. Costantino Triantafyllis (o Triantafyllou) (nato nel 1833), di origine greca ma residente a Venezia dal 1857, fu professore di lingua e letteratura greca moderna alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia (Ca' Foscari). Pubblicò tra le molte opere (fu anche poeta in lingua greca e traduttore) diversi studi sul Machiavelli in rapporto con gli scrittori greci che suscitavano al tempo molte polemiche: *Nicolò Machiavelli e gli scrittori greci*, Venezia, Tipografia del Giornale Il Tempo, 1875; *Nuovi Studii su Nicolò Machiavelli. Il Principe*, Venezia, Tipografia del Tempo, 1878; *Sulla vita di Castruccio Castracani descritta da Nicolò Machiavelli. Ricerche*, Venezia, Tip. del commercio di M. Visentini, 1875 (già in *AV*, t. 10, p. 1, 1875); *Lettera all'illustre signor professore Pasquale Villari intorno ad alcune opinioni espresse nell'opera Nicolò Machiavelli e i suoi tempi*, Venezia, Stab. tip. di P. Naratovich, 1877 (estratto da: *Veglie Veneziane. Periodico di letteratura e arte*, puntata 4) Tra le altre opere citiamo *Anecdota graeca e codicibus manuscriptis Bibliothecae S. Marci. Nunc primum ediderunt Const. TRIANTAFILLIS et Alb. GRAPPUTO*, Venezia, 1874 (rist. anast. Hildesheim, Gerstenberg, 1970); *Cenni intorno all'origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà nell'antica Grecia. Prolusione*, Venezia, Tip. del commercio di M. Visentini, 1879; *L'assedio di Missolungi. Conferenza tenuta presso l'Ateneo di Venezia il 25 marzo 1885*, Venezia, Stab tipo-lit. M. Fontana, 1885 (estratto da *Ateneo Veneto*, dicembre 1885); *Della Filosofia stoica e dei vantaggi da essa recati all'umanità. Conferenza tenuta presso l'Ateneo Veneto*, Venezia, Tip. Fratelli Visentini Edit., 1886. Su Triantafyllis si veda DE GUBERNATIS 1879, p. 1004-1005. Segnaliamo qui che Luciani si era fatto all'inizio vivace promotore dell'opuscolo TRIANTAFILLIS 1883, che aveva inviato ad esempio a Mommsen in parecchie copie da distribuire a studiosi di sua conoscenza (cfr. CERNECCA 2002, lettera n. 90, p. 90), e al linguista e dialettologo roviginese Antonio Ive, suo amico e quasi "discepolo" (cfr. CERNECCA 2003, lettera n. 16, p. 566).



di nuovo per notizie e per avere le novità. L'opuscolo del Triantafillis, mi pare un sogno e nient'altro<sup>144</sup>. A Cagliari mi ci trovo molto meglio che a Sassari, ho lavorato dal Giugno fin ora ottimamente all'ordinamento del museo<sup>145</sup>. Ma è probabile, che non debba fermarmi molti anni qua / perché sono stato dichiarato il secondo nel concorso fatto testé a prof. ordin.rio di Storia antica nella R. <egia> Università di Napoli, di guisa che io spero, non tarderò molto a ritornare per sempre in terra ferma<sup>146</sup>.

Le chiedo scusa del mio tardare anche dei mesi a rispondere. Ho l'abitudine di lasciarmi accumulare le corrispondenze sul tavolino. Ma rispondo sempre. Meglio tardi che mai.

Suo dev<sup>mo</sup> ed aff.

Ettore Pais

Cagliari. 7 Novembre 1883.

<sup>144</sup> Triantafillis nel suo opuscolo TRIANTAFILLIS 1883 studiava l'epigrafe greca (*CIG*, II, 1880) che Pais aveva poco tempo prima trovato in una scheda conservata presso il Museo di Trieste, e che aveva richiesto a Luciani di riscontrare nel luogo indicato di conservazione, cioè Rovigno (si veda qui la lettera n. 2 di Pais a Luciani; e cfr. CERNECCA 2002 p. 118). Triantafillis, che la riteneva inedita, la attribuiva, in maniera ardita, a Marco Minucio luogotenente di Quinto Fabio nella campagna contro Annibale, poi soprannominato Caleno dalla città di Calena, che gli avrebbe offerto l'onore di questa lapide per aver riportato nelle sue vicinanze un piccolo successo militare sui cartaginesi.

<sup>145</sup> Pais nel 1883 (come apprendiamo qui, dal mese di giugno), invece che essere "destinato a maggior centro di studi", come Mommsen aveva chiesto per lui (cfr. MASTINO 2002, p. 250, che cita dalla *Prefazione* a Pais 1923c = Pais 1999; e cfr. anche ciò che aveva scritto Mommsen a Luciani in lettera del 20-7-1883 (v. CERNECCA 2002, lettera n. 84, p. 111-112): "Quel lavoro epigrafico fra Roma, Cagliari e Berlino è una seccatura; i Lincei [probabilmente riferendosi ai Lincei, Mommsen allude in particolare al Fiorelli, socio linceo, e direttore generale dei Musei del Regno] dovrebbero mandare il nostro buono amico in qualche sito meno privo di libri che non lo è la Sardegna. Ma anche qui bisogna dire: fiat voluntas!"), era stato nominato direttore, insieme a Filippo Vivante (1836-1905), del Museo di antichità di Cagliari (cfr. MASTINO 2002, p. 250; e LILLIU 1989), e lo rimase fino al maggio del 1885, quando si trasferì per alcuni mesi a Roma (v. *infra*, nota n. 188).

<sup>146</sup> Secondo quanto riportato dal Carducci in una sua lettera al Chiarini dell'ottobre 1883, "questa è stata la graduazione: Holm-Lumbroso-Pais" (G. CARDUCCI, *Lettere*, XIV, Bologna, Zanichelli, 1952, p. 195-196, citato da TREVES 1962, p. 1155-1156). A vincere il concorso per la cattedra di Storia antica all'Università di Napoli fu dunque Adolf Holm (1830-1900), che lasciava libera quella di Palermo a Giacomo Lumbroso (1844-1925), che la tenne fino al 1886, quando gli subentrò Pais (che acquisì qui la sua prima cattedra universitaria, che tenne dal 1886 al 1888, quando poi passò a Pisa, aspettando dunque in tutto altri cinque anni prima di "ritornare per sempre in terra ferma"). Già da alcuni mesi, nell'aprile e nel maggio, Pais aveva in mente di presentarsi a concorsi sulla "terra ferma": a Roma (cfr. NENCI 1982, p. 599, lettera VI), e a Bologna alla cattedra di Storia antica lasciata vacante da Giuseppe Regaldi (cfr. NENCI 1982, p. 600).

6. Cartolina postale di Pais a Luciani (Cagliari, 14-11-1883?)<sup>147</sup>.

Chrissi<sup>mo</sup> Sig. Luciani. Vorrebbe farmi un favore? Il Prof. Benussi<sup>148</sup> di Trieste è autore di un pregiato lavoro sull'Istria prima di Augusto<sup>149</sup>. Siccome io mi sono occupato di soggetti consimili per altre parti dell'Italia<sup>150</sup>, così reputo che mi tornerebbe utile la lettura di quel libro che non è vendibile. Potrebbe Ella procurarmene un esemplare? Gl[i]e ne sarei tenutissimo. Io non ho il piacere di conoscere l'autore<sup>151</sup>, d'altra parte Lei ha tanti amici e tante conoscenza nell'Istria che nulla le torna impossibile non ostante lo zelo dell'I. <mperial> R. <egio> Cesareo e paterno governo austriaco. Mi voglia bene e si ricordi del suo obb.<sup>mo</sup> e dev<sup>mo</sup>

Ettore Pais

<sup>147</sup> La cartolina, indirizzata "Al Ch <iariss><sup>mo</sup> Sig. Cav<sup>e</sup> Prof. Tommaso [sic] Luciani / R <egio> Ispettore per i Monumenti e Scavi di Antichità / Fondamenta del Vin / Venezia", non è datata di pugno dal Pais, ma reca il timbro di annullo postale di Cagliari del 14-11-83. In alto a destra Luciani scrive a matita la data: "23/11 83".

<sup>148</sup> Bernardo Benussi (1846-1928) di Rovigno, amico e corrispondente del Luciani, fu uno dei maggiori storici istriani della fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Dal 1869 al 1874 insegnò nel Ginnasio di Capodistria, quindi per venti anni in quello di Trieste, dove poi passò a direttore del Liceo femminile dal 1894 al 1908; tenne anche tra il 1901 e il 1920 corsi di storia, geografia commerciale, filosofia e pedagogia presso la Scuola Superiore di Commercio di Trieste. Nel 1884 fu tra i fondatori della *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, di cui fu anche direttore dal 1884 al 1885 (v. *AMSI*, Anno I, Fasc. unico (1884) [1885], p. 3-4; *AMSI*, I (1885), p. 393), e nuovamente negli anni 1899-1925, periodo in cui ne diresse anche gli *Atti e Memorie (AMSI)*. Fu socio corrispondente esterno della *Deputazione di Storia Patria per le Venezia* dal 19-11-1911, e socio effettivo dal 26-5-1927 (cfr. DE BIASI 2000, p. 70, 97, 231, 232); nonché socio corrispondente dell'*Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* dal 2-7-1922, e socio effettivo dal 12-12-1926 (cfr. GULLINO 1996, p. 372). Tra le sue opere ci limitiamo a citare la più importante, BENUSSI 1924. Su di lui si veda s.v. in DE GUBERNATIS 1905, p. 115; il necrologio steso da Cam. DE FRANCESCHI in *AV*, V (1929), p. 418-426; QUARANTOTTO 1929; CERVANI 1950 (con ampia bibliografia); APIH 1966; CERVANI 1985-1986; CERVANI 1996; SEMI 1991c.

<sup>149</sup> Si tratta precisamente (come sottolineerà Luciani nella lettera successiva) di B. Benussi, *L'Istria sino ad Augusto*, Trieste, Hermannstorfer, 1883. Ne segnaliamo la recensione di G. A. Oberziner in *Rivista Storica Italiana*, I (1884), p. 693-701; e anche la breve "recensione" dello stesso Luciani, inserita in un suo articolo epigrafico datato "Venezia dicembre 1883" (Luciani 1884, in particolare pp. 23-24).

<sup>150</sup> Pais si riferisce al suo lavoro Pais 1881 (dal quale si trasse subito una versione compendiate in tedesco, *Die Insel Sardinien vor der Herrschaft der Römer. Historisch-archäologische Studien nach Dr. Hector Pais*, tradotta da H. von Rickenbach, Brünn, 1882, su cui v. anche NENCI 1982, p. 596; il volume originale fu recensito da O. MELTZER, *Jahrbücher für Klassische Philologie*, 29 (1883), p. 49-61; e da J. BELOCH, *La Cultura*, 1 (1881-1882), p. 98; se ne vedano anche le considerazioni fatte da Johannes Schmidt, amico di Pais, a Mommsen in MASTINO 2004, p. 322-323).

<sup>151</sup> Così qui il Pais. Parecchi anni dopo, nel 1920, ricorderà invece di averlo conosciuto a Trieste giusto nel 1882, in occasione del suo viaggio epigrafico per i *Supplementa Italica* al volume V del *CIL* (cfr. Pais 1920, p. 386).

## 7. Minuta di lettera di Luciani a Pais (23-11-1883).

Al Prof Ettore Pais Cagliari

23/11 83

Ho sott'occhio e la sua lettera, dei 7, e la cartolina dei 14 cor<ren>te. Quando mi giunse questa non mi erano ancora arrivati gli ultimi fogli dell'Istria sino ad Augusto, che il D<sup>e</sup>. Benussi, nativo di Rovigno, professore a Trieste, mi mandò sempre mano mano che si stamparono. Oggi li ho tutti, ma li passo al legatore perché non mi fido di spedire sotto fascia fin Cagliari tanti fogli scuciti. Ella avrà dunque l'opera completa entro la p.<prossima> v.<entura> settimana. La tenga per cosa Sua, ch'io l'ho già nell'Archeografo Triestino, dove unicamente finora è stata a più riprese pubblicata<sup>152</sup>. L'ultimo fascicolo però (dalla pag. 293 in poi), non è ancora in distribuzione e non lo sarà forse che in fine dell'anno, od anche più tardi<sup>153</sup>. Sicché vede ch'io le mando una primizia<sup>154</sup> e sono lieto di poterlo fare. Ella poi deve fare a me il piacere di scrivere sull'opera stessa un articolo critico particolareggiato, di mandarlo a qualche giornale serio del regno e di procurarmene quindi un paio di copie<sup>155</sup>. S'intende ch'io lascio a Lei libero e intiero il giudizio sull'opera, che potrà soddisfarla più o meno nel suo insieme o nelle sue parti, ma che ad ogni modo ha dei meriti incontestabili, soprattutto quello di presentare una quantità di fonti

<sup>152</sup> L'opera di Benussi uscì appunto prima che in volume, sulle pagine dell'Archeografo Triestino a partire dal marzo 1882: "L'Istria sino ad Augusto. Studi di Bernardo Dottor Benussi" (VIII (1881-1882), p. 167-258; IX (1882-1883), p. 59-165, 309-347; X (1883-1884), p. 43-104, 269-327; e in seguito uscirono le ultime pagine con *Indice analitico, Correzioni e Aggiunte* in XI (1884-1885), p. 1-11).

<sup>153</sup> Luciani riporta la numerazione delle pagine che il lavoro aveva in estratto. L'ultima parte uscì poi nel fascicolo III-IV, del gennaio 1884, di *AT*, XI (1884-1885), p. 269-327.

<sup>154</sup> Come mi comunica Leandro Polverini, che qui ringrazio per la sua costante cortesia e per le informazioni su Pais che a più riprese mi ha fornito, presso l'*Istituto Italiano per la Storia Antica* a Roma, dove si conserva gran parte della biblioteca di Pais, si trova appunto una copia dell'opera del Benussi, firmata da Pais e, come tutti i suoi libri all'*Istituto*, timbrata "Libri di Ettore Pais". Purtroppo non è possibile accertare con sicurezza, mancando una precisa indicazione, se si tratti della stessa copia mandatagli da Luciani.

<sup>155</sup> Non siamo riusciti a rintracciare nelle bibliografie delle opere di Pais né in personali ricerche la recensione di Pais all'opera di Benussi, né siamo riusciti ad appurare se effettivamente Pais l'avesse scritta. Leandro Polverini mi comunica che presso l'*Istituto Italiano per la Storia Antica* di Roma, tra le poche recensioni di Pais ivi conservate, questa non si trova. Mi dice altresì, che se Pais ha fatto una recensione dell'opera, difficilmente l'ha fatta utilizzando il volume che possiede ora l'*Istituto*; la copia è per così dire "immacolata", e la pratica e la conoscenza della biblioteca personale di Pais, e del suo modo di usare i propri libri, fa escludere che sia stata usata a tal fine. Rileviamo che Pais trasse, oltre che da altre fonti, anche dall'opera del Benussi l'iscrizione *SupplItal* 1888, 1110.

storiche e di riprodurre gl'intieri passi di autori che non sono a portata dei più. Il Benussi ha sostenuto una fatica improba, per risparmiarla / a chi vorrà occuparsi dopo di lui dello stesso argomento, ed ha messo in pubblico documenti coi quali è data abilità a chiunque di sindacare le stesse di lui conclusioni.

Nella lettera ella fa scuse che meco non deve fare. Io ben capisco quant'Ella è occupato, e perciò sono contento che mi scriva quando ha bisogno di spiegazioni sulle cose dell'Istria, della povera Istria mia. Quanto si trova adesso di nuovo colà, iscrizioni o frammenti, io pongo mano da parte, e quando vorrà le manderò tutto assieme. Ho piacere però che mi abbia spiegato il motivo del ritardo, perché in verità ero assai desideroso di vedere le iscrizioni istriane ch'Ella, già da mesi, mi aveva annunziato stampate<sup>156</sup>.

L'opuscolo del Triantafillis!!! Ella lo ha definito magnificamente con una frase. Ma..... io non ci ho colpa. Quando è comparso nell'Archeografo l'articolo del Pervanoglù<sup>157</sup>, ho avvertito subito il Direttore Hortis<sup>158</sup> che

<sup>156</sup> Pais gliene aveva data comunicazione in una lettera databile alla prima settimana di luglio, non conservata, della quale abbiamo notizia da una lettera di Luciani a Mommsen (v. CERNECCA 2002, lettera n. 83, p. 111): "Ho ricevuto ieri lettera da Cagliari del Pais. Mi dice che le iscrizioni istriane del Supplemento sono già tutte stampate e che me ne manderà le bozze. Sono desideroso di vederle" (v. anche qui *supra* nel saggio introduttivo). Cfr. anche qui la lettera n. 3, da cui sappiamo che le iscrizioni istriane erano già in stampa nell'aprile del 1883.

<sup>157</sup> Si riferisce all'articolo di PERVANOGU 1883. Pietro Pervanoglu (o Pervanoglù) (1833-1894), nato a Trieste da genitori greci, fu archeologo e studioso di mitologia greca e di epigrafia. Fino al 1867 insegnò archeologia all'università di Atene e seguì le esplorazioni e campagne di scavo lì eseguite, dandone descrizione nelle *Memorie dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*. In seguito si stabilì a Trieste e si dedicò all'archeologia e all'epigrafia triestine e istriane, occupandosi in particolare del Museo Civico di Antichità. Fu membro corrispondente dell'*Istituto di Corrispondenza Archeologica* dal 1860 e membro ordinario dal 1867 (cfr. ad esempio l' *Elenco de' partecipanti* 1883); fu Conservatore per il Litorale (*Küstenland*) per la *k. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale* di Vienna dal 1876 (cfr. *Mitteilungen der Central-Commission*, III (1877), p. II; e v. anche TAVANO 1988, p. 41). Pubblicò, tra le altre opere e i molti articoli, *Die Grabsteine der alten Griechen nach den in Athen erhaltenen Resten derselben*, Leipzig, Engelmann, 1863; e *Das Familienmahl auf altgriechischen Grabsteinen. Eine archaeologische Untersuchung*, Leipzig, Engelmann, 1872. Fu assiduo collaboratore dell'*AT* per oltre sedici anni, sulle cui pagine pubblicò, tra gli altri, diversi studi volti a dimostrare con prove archeologiche i rapporti tra le primitive civiltà e credenze religiose greche e orientali e quelle occidentali italiane, in particolare delle zone nord-adriatiche. Su di lui si veda il necrologio di A. P[USCHI], *AT*, XX (1894-1895), fasc. 1, pp. 205-207; e quello nel *Bollettino della Società adriatica di scienze naturali in Trieste*, 17 (1896), p. XVIII; PAVANELLO 1978; v. anche *InIt* X, 4, p. XXIII.

<sup>158</sup> Luciani dice anche a Mommsen di aver avvertito subito Hortis (v. CERNECCA 2002, p. 118). Attilio Hortis (1850-1926) diresse l'*Archeografo Triestino* dal 1875 al 1886. Fu letterato, giureconsulto, patriota, storico, diresse la Biblioteca Civica di Trieste dal 1873 al 1922, fu accademico corrispondente dell'*Accademia della Crusca* dal 1906, senatore dal 1919. Si occupò nelle sue ricerche e studi letterari

l'iscrizione non è di Rovigno<sup>159</sup>, che non è stata trovata adesso, ché nessun roviginese ricorda d'onde sia stata portata né quando murata colà. Venuto quindi a discorrerne col Triantafillis, mi limitai a comunicargli quanto me ne scrisse l'amico D<sup>r</sup>. Barsan<sup>160</sup>, ché d'iscrizioni greche io / com'io [sic] non mi sono mai impaniato. Ho saputo più tardi poi che la iscrizione è stata veduta a Corfù 200 anni fa e che d'allora in poi è stata pubblicata con alcune varianti più volte<sup>161</sup>.

Mommsen ne avvertì Pervanoglu, ma pare che questi non siasi dato per inteso<sup>162</sup>, e Triantafillis messo parimenti in sull'avviso pare voglia insistere nella sua lettura facendosi forte sull'ultima lettera del primo verso che per attestazione del Barsan sarebbe H e non Π, nonché sul fatto

soprattutto di Petrarca e Boccaccio. Fu Conservatore per il Litorale (*Küstenland*) per la *k. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale* di Vienna dal 1876 (cfr. *Mittheilungen der Central-Commission*, III (1877), p. II; e v. anche TAVANO 1988, p. 41). Pais conobbe Hortis a Trieste nel 1882, nel suo viaggio epigrafico per i *Supplementa Italica* al volume V del *CIL*, stringendo con lui amicizia (cfr. PAIS 1920, p. 386 e 397). Su di lui si veda STICOTTI 1925-1926; BENCO 1926; SALATA 1926; FRATI 1933, p. 278-279; s.v. in *EL*, XVIII, 1933, p. 569; *InIt* X, 4, p. XVIII; e CERNECCA 2002, p. 60 e nota 155.

<sup>159</sup> Nell'articolo di PERVANOGU 1883 l'iscrizione, della quale era venuto a conoscenza da altra fonte rispetto a Luciani, Pais e Triantafillis, veniva indicata appunto come originaria di Rovigno (v. p. 207: "mi sia lecito pubblicare una notevole iscrizione, della quale ebbi copia dalla cortesia dell'imperiale ispettore scolastico signor professore Klodiè de Sabladoski. Fu trovata, come sembra, di preciso, in Rovigno"); come tale serviva a Pervanoglu di prova per la sua tesi sulla presenza di antiche colonie greche sulle sponde dell'Adriatico sino all'Istria, esposta nei suoi studi precedentemente pubblicati sulle pagine dell'*AT* (e che poi proseguiranno); questo articolo veniva ad essere quasi appendice dei precedenti (in particolare riferimento a "Le colonie greche sulle coste orientali del mare Adriatico", *AT*, VII (1880-1881), p. 103-114; "Dei primi coloni dalla Grecia e dall'Asia Minore venuti alle coste del mare Adriatico", *AT*, IX (1883), p. 357-363; e "Delle colonie greche sulle coste dell'Illirio", *AT*, X (1884), p. 20-28).

<sup>160</sup> Si riferisce a Luigi Barsan. Luciani aveva chiesto informazioni sull'epigrafe a Barsan, e questi gli aveva spedito per risposta una lettera, che Luciani invia per conoscenza a Pais a Berlino (Pais dunque conosce il contenuto di questa lettera), e in seguito fa conoscere a Triantafillis, che poi la pubblica nel suo studio (cfr. CERNECCA 2002 p. 118).

<sup>161</sup> Gliene aveva dato notizia Mommsen in lettera del 18-10-1883 (v. CERNECCA 2002, lettera n. 91, p. 117). L'iscrizione era stata appunto vista a Corfù da Jacob Spon et George Wheler e poi pubblicata nel loro *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce et du Levant, fait aux années 1675 et 1676*, La Haye, R. Alberts, 1724 (1 ed. Lyon, A. Cellier fils, 1678). Su Jacob Spon (1647-1685) medico e antiquario francese v. *EL*, XXXII, 1936, p. 408. Su George Wheler (1650-1723) viaggiatore inglese, v. *The Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, 1993, XX, p. 1356-1357. Per le successive pubblicazioni dell'epigrafe si veda l'apparato di *CIG* II, 1880, e PERVANOGU 1884, p. 428-429.

<sup>162</sup> Luciani sapeva dell'avviso di Mommsen a Pervanoglu dalla lettera speditagli da Mommsen del 18-10-1883 (v. nota precedente): "Io ne diedi avviso al Pervanoglu, ma la sua dissertazione era già stampata, come pare, e non la ritrattò".

che il Maffei pure lesse Caleno<sup>163</sup>. Vedremo adesso se e cosa risponde il Pervanoglu nell'Archeografo triestino<sup>164</sup>. Triantafillis professore di lingua doveva limitarsi al campo della filologia, e non invadere quello dell'archeologia che come si capisce non è di sua competenza, o almeno [[almeno]] doveva prima di emetter giudizi prepararsi con un po' di studii e ricerche speciali, che gli sarebbero state facili colla scorta del Corp. Inscr. Graecarum<sup>165</sup>.

Mi fece piacere il sentire che a Cagliari Ella si è trovato abbastanza bene, e più ancora che ha fondata speranza di ritornare presto e stabilmente in terra ferma. Perché Ella possa curare la compilazione e l'edizione dei Supplimenti [sic] / del Corpus bisogna che le diano posto in una città provveduta di grandi biblioteche<sup>166</sup>. È indispensabile e glielo auguro ben di cuore.

Viva felice

Dev<sup>mo</sup> e Aff<sup>mo</sup> Suo  
T. Luciani

<sup>163</sup> Questo il testo della prima linea dell'epigrafe: Α ΠΟΛΙΣ ΜΑΡΟΝ ΚΑΛΗΝ. Pervanoglu interpretava l'ultima lettera di questa linea come "Π", e vi suppliva dunque il nome di "Marco Calpurnio". Triantafillis continuava invece a leggerci "H", e la suppliva col nome di "Marco Caleno", come l'aveva supplita anche Scipione Maffei nella sua *Ars Critica Lapidaria*, Lucca, Venturini, 1765, III, p. 127-sgg. Non ci risulta che poi Triantafillis abbia portato ulteriormente avanti la polemica in merito a questa iscrizione. Ma che avesse intenzione di farlo Luciani lo aveva detto anche a Mommsen (cfr. CERNECCA 2002, p. 118-119). È probabile che Triantafillis desistesse dal proposito anche per quanto aveva poi detto Mommsen a Luciani (il quale delle opinioni del Mommsen riferiva al Triantafillis): "Quanto alla lezione so bene, quanto è esatto il Barsan; ma lo scambio delle due lettere greche Η e Θ è tanto facile ed è poi l'ultima probabilmente danneggiata, e tutti gli altri indici certi e chiari [...], che ci vuol coraggio o – ebbene basta. Ho creduto rendere un piccolo servizio al vostro amico mettendolo nel caso di ritrattarsi; se non lo vuole, faccia come crede lui." (in data 29-10-1883; v. CERNECCA 2002, p. 120).

<sup>164</sup> Pervanoglu rettificherà le precedenti asserzioni e risponderà poco dopo al Triantafillis con l'articolo Pervanoglu 1884, in cui dice: "Il sommo T. Mommsen, al quale comunicai la mia pubblicazione, mi chiarì in gentile sua lettera, che la iscrizione era già nota da secoli" (p. 428); e poi in chiusura: "Se poi l'amico professor Triantafillis, in una sua monografia pubblicata di recente a Venezia, volle riconoscere nella persona menzionata dalla nostra iscrizione Marco Caleno piuttosto che Marco Calpurnio Bibulo [...], io per certo non mi permetterò di seguirlo in quell'arduo cammino che lo condusse alla sua congettura. Ben mi farò lecito di osservare [...], che nelle interpretazioni delle antiche lapidi non so desiderare di meglio che del trovarmi sempre d'accordo con que' sommi eruditi quali il compianto Boeckh e l'illustre T. Mommsen, miei venerati maestri" (p. 430).

<sup>165</sup> Si veda l'apparato critico del *Corpus Inscriptionum Graecarum* del Boeckh, II, 1880. Su tutta la questione e l'evolversi della questione dell'iscrizione greca trovata a Rovigno e delle interpretazioni datene da Triantafillis e Pervanoglu si vedano le lettere scambiate tra Mommsen e Luciani pubblicate in CERNECCA 2002, p. 116-120 (lettere n. 90-93). Citiamo anche l'articolo del grecista veneziano Agostino GARLATO, "Marco Caleno", sulle pagine dell'*AV*, XXVI (1883), che muove alcune obiezioni all'interpretazione del Triantafillis.

<sup>166</sup> Luciani ripete un po' qui le parole di sfogo di Mommsen sull'assegnazione di Pais a Cagliari (v. nota n. 145).

P. S. Nello scrivere sull'opera del prof. Benussi si astenga, prego, da ogni anche lontana allusione politica, perché la polizia austriaca è un Argo cui nulla sfugge e una frase che qui sarebbe innocua, potrebbe nuocere molto a lui che ha famiglia e non ha quindi bisogno di aver troncata a mezzo la sua carriera.

8. Lettera di Pais a Luciani (Cagliari, 1-1-1885)<sup>167</sup>.

Cagliari, li 1 Gennaio 1885.

Ch<sup>mo</sup> e Preg.<sup>mo</sup> Sig. Cavaliere.

Ella è troppo buono e troppo modesto supponendo che io sia in grado di dare delle lezioni a lei. Ella ne sa più di quello che Ella crede e non ha davvero bisogno dei miei deboli pareri. Trovo giustissimo ciò che Ella dice a proposito della lapide / di Catusio Severiano<sup>168</sup> che parrebbe aver ereditato il cognome dalla madre come lo eredita il figlio che dal nome Flavia fece il suo cognome Flaviano. Il nome Catusius è come è evidente Gallico. Gli si può confrontare il nome di un Sextus Catuesius del n. 7655 del Vol[.] V. del Corpus, appartenente al villaggio di Centallo presso Cuneo<sup>169</sup>, che come tutta la transpadana era abitato da popolazioni interamente o in parte (a seconda dei luoghi) di origine celtica<sup>170</sup>.

<sup>167</sup> Lettera su carta intestata della "Direzione del R.<egio> Museo di Antichità" di Cagliari. Pais era direttore del Museo, insieme a Filippo Vivanet, dal giugno 1883, e lo rimase fino al maggio 1885, quando passò al Liceo Ennio Quirino Visconti a Roma (v. note n. 145 e 188). Ampie citazioni della lettera sono pubblicate in LUCIANI 1885, p. 38 e 42. Probabilmente insieme a questa lettera (o eventualmente insieme ad altra lettera del mese di gennaio non conservata e di cui non si ha notizia) Pais allega il testo di alcune iscrizioni di Pola e del suo *agro* comunicategli da Otto Hirschfeld, che le aveva raccolte durante un suo passaggio per Pola nel suo viaggio epigrafico per la Dalmazia nel settembre e ottobre del 1884 (cfr. HIRSCHFELD 1884). Luciani, avutele da Pais, le pubblica in LUCIANI 1885, p. 42-45, e saranno poi pubblicate da Pais in *Supplital* 1888, 1101 = *InIt* X, 1, 263; 1102 = *InIt* X, 1, 173; 1099 = *InIt* X, 1, 604; 1098 = *InIt* X, 1, 340; 1100 = *InIt* X, 1, 606; 1104 = HIRSCHFELD 1884, n. 2 = *InIt* X, 1, 550; oltre a 1095 = *InIt* X, 1, 585; e 1096 = *InIt* X, 1, 163, già note al Luciani.

<sup>168</sup> Si tratta dell'iscrizione pubblicata in LUCIANI 1885, p. 42 = HIRSCHFELD 1884, n. 1 = *Supplital* 1888, 1096 = *InIt* X, 1, 163. Probabilmente Luciani in una lettera a Pais del 14-12-1884 non conservata (sulla quale v. nota n. 183) inviava a Pais il testo delle iscrizioni istriane scoperte nel 1884 (v. nota n. 182), e gli rivolgeva in particolare alcune domande su quella di Catusio Severiano, e su quella di Fufidio Optato (v. *infra*).

<sup>169</sup> Le parole "presso Cuneo" sono scritte in interlinea.

<sup>170</sup> Queste informazioni saranno riportate in LUCIANI 1885, p. 42.

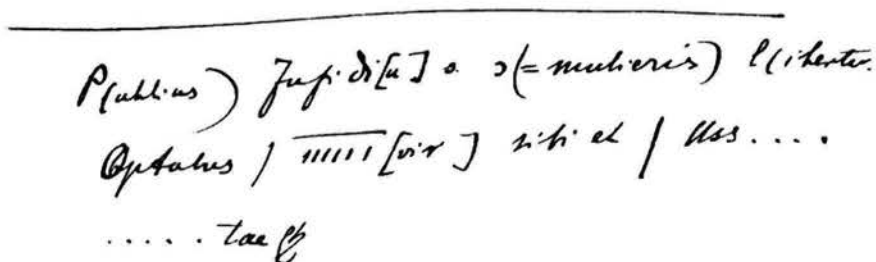
Il nome Catusius non è ancora comparso nella regione della Retia[.] della Pannonia e dell'Ilirico, ove pure furono tante popolazioni galliche, ma probabilmente sarà comparso in qualche titolo francese. Però la collezione epigrafica francese, sarà edita fra non molto dallo Hirschfeld<sup>171</sup>, ed io non ho né l'Allmer<sup>172</sup> né gli altri libri che accolgono le lapidi galliche. Anche a me pare che la lapide appartenga ad una età relativamente buona<sup>173</sup>.

<sup>171</sup> Hirschfeld stava allora curando il volume XII del *CIL*, che raccoglieva le *Inscriptiones Galliae Narbonensis Latinae*, e che venne pubblicato nel 1888 (come veniva comunicato anche da Mommsen nella seduta plenaria (*Gesamtsitzung*) del 26 aprile 1888 all'*Akademie der Wissenschaften* di Berlino; v. *Sitzungsberichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, 1888, I, p. 470: "Die südfranzösischen Inschriften (XII) hat Hr. Hirschfeld fertig gestellt und ist dieser Band jetzt zur Ausgabe gelangt"). Pais e Hirschfeld si conoscevano e erano in corrispondenza tra di loro già da alcuni anni. La prima tappa delle ricognizioni epigrafiche di Pais per i *Supplementa* nell'estate 1882 furono le *Alpes Maritimae*, dove Mommsen lo aveva mandato anche con l'incarico di verificare alcune epigrafi in territorio francese, per rendere servizio a Hirschfeld che stava appunto preparando il *CIL* XII, così che entrarono in collaborazione diretta (v. *CIL* XII, p. 803; e anche BUONOCORE 2002, p. 183-184). Hirschfeld restituirà il favore nel 1884, quando gli comunicherà alcune iscrizioni di Pola per i *Supplementa Italica* (v. qui nota n. 167). Otto Hirschfeld (1843-1922), allievo di Mommsen e collaboratore del *CIL*, di cui curò oltre al vol. XII, anche la parte del *Supplementum* al vol. III relativa alla *Dalmatia*, e alcuni fascicoli del vol. XIII (*Inscriptiones trium Galliarum et Germaniarum*), fu storico dell'antichità e epigrafista. Insegnò dal 1872 storia antica a Praga, per poi passare nel 1876 professore ordinario di storia antica, archeologia ed epigrafia all'Università di Vienna, dove diresse insieme a Alexander Conze l'*Archäologisch-Epigraphische Seminar* dell'università, e sempre insieme al Conze e a Otto Benndorf diresse dal 1877 al 1885 l'*Archäologisch-epigraphische Mittheilungen aus Österreich* (gli succedette nella direzione Eugen Bormann), e col Benndorf dal 1880 le *Abhandlungen des Archäologisch-Epigraphischen Seminars der Universität Wien*. Infine dal 1885 al 1917 fu il successore di Mommsen alla cattedra di storia antica a Berlino. Fu membro ordinario dell'*Akademie der Wissenschaften zu Berlin* dal 17-12-1884 (nomina ufficiale il 9-3-1885), e membro ordinario dell'*Instituto Archeologico Germanico* di Roma (cfr. ad esempio l'*Elenco de' partecipanti* 1883). Su Hirschfeld si veda s.v. in *El*, XVIII, 1933, p. 508; BETZ 1959; s.v. in *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, München, F. G. Saur, Band 5, 1997, p. 67; REBENICH 1997, p. 43; REBENICH 2002, p. 137-138, 153, 160, 176 e 255; v. anche BUONOCORE 2003, nota 732.

<sup>172</sup> Si riferisce con tutta probabilità alle *Inscriptions antiques et du Moyen âge de Vienne en Dauphiné*, par Auguste ALLMER et Alfred de TERREBASSE, Vienne, Girard, 1875-1876, 6 voll. (è un atlante; con un II supplemento del 1878, estratto dalla "*Revue du Dauphiné et du Vivarais*"). Auguste Allmer (1815-1899), epigrafista e archeologo lionese, *éditeur scientifique* della *Revue épigraphique du midi de la France* (Vienne, voll. I-III, 1878-1898), pubblicherà in seguito altre importanti raccolte epigrafiche, tra cui *Trion. Antiquités découvertes en 1885, 1886 et antérieurement au quartier de Lyon dit de Trion, décrites par A. ALLMER et P. DISSARD*, Lyon, Association typographique, 1887-1888, 2 voll. (estratto dalle "*Mémoires de l'Académie des sciences, belles-lettres et arts de Lyon*", Classe des lettres, XXV); *Musée de Lyon. Inscriptions antiques*, par A. ALLMER et P. DISSARD, Lyon, Impr. de L. Delaroche, 1888-1893, 5 voll.; *Inscriptions antiques de Nîmes publiées par Eugène GERMER-DURAND et MM. François GERMER-DURAND et Auguste ALLMER, sous les auspices de la Commission archéologique de Nîmes*, Toulouse, E. Privat, 1893. Su di lui si veda JOLY 1933 (con ulteriore bibliografia).

<sup>173</sup> Quest'ultimo paragrafo è riportato, con diverse modifiche e adattamenti, in Luciani 1885, p. 42.





P(ublius) Fufidius Optatus uxor [vir] n[on] h[ab]et | Uss...  
 . . . . . tae C

/ Il signor Publio Fufidio Optato<sup>174</sup> fu un liberto di una donna  $\mathcal{O}$  = mulieris[.]<sup>175</sup> {in} Il segno  $\mathcal{O}$  secondo l'ipotesi del Mommsen indicava in origine il prenome C = Gaia[.]<sup>176</sup> Il Mommsen appoggia questa sua ipotesi su un passo giuridico Quando ego Gaius quandoque tu Gaia<sup>177</sup> (presso a poco così)[.] {I fu} I Fufidi sono nominati in lapidi Aquileiensi, C. <IL> V. 1220[.] Non è però certo il nome della moglie forse era un Ussia od Ussia<sup>178</sup> nome che compare a Tergeste V. 647; 520[.] Affatto inedito è il cognome della donna

honora | TAE? opta | TAE? mansue | TAE?  
 e così di seguito. /

Il nostro Fufidio era seviro.

Ora intorno ai seviri ed agli augustali ci sono molte questioni non risolte. Le dirò quello che si può affermare con sicurezza<sup>179</sup>.

I seviri erano nominati annualmente dai {e dovevano} senati locali ossia dai decurioni[.] Sulla loro origine e natura siamo scarsamente infor-

<sup>174</sup> Si tratta dell'iscrizione LUCIANI 1885, p. 37 = *SupplItal* 1888, 25 = *InIt* X, 1, 645. V. *supra*, lettere 2 e 3. Anche le informazioni che Pais darà qui di seguito saranno utilizzate in LUCIANI 1885, p. 37-40.

<sup>175</sup> Si veda anche CERNECCA 2002, lettera n. 14, p. 45, dove la spiegazione di Mommsen a Luciani della sigla.

<sup>176</sup> Sull'abbreviazione si veda CAGNAT 1914, p. 84.

<sup>177</sup> Si riferisce alla formula giuridica del matrimonio romano. Mommsen, nel saggio "Die römischen Eigennamen der Republikanischen und Augusteischen Zeit" (in MOMMSEN 1864, p. 11 e nota 7), riporta la formula come "quando tu Gaius, ego Gaia".

<sup>178</sup> Le parole "od Ussia" sono scritte in interlinea. Cfr. nota n. 123.

<sup>179</sup> Questa frase e i tre paragrafi seguenti sono riportati, con lievi adattamenti, in LUCIANI 1885, p. 38. Come spiega *ivi* Luciani, l'abate Antonio Sponza, che già gli aveva comunicato l'iscrizione, gli aveva posto la questione della possibilità che Fufidio Optato potesse essere stato *Seviro Augustale*. Luciani in seguito (in una lettera precedente a questa, non conservata, probabilmente del 14-12-1884; cfr. nota n. 168) aveva chiesto informazioni sugli *Augustali* al Pais. Sulla categoria dei Seviri e degli Augustali nell'area della *Regio X*, con riferimenti alla relativa documentazione epigrafica, cfr. di recente ABRAMENKO 1993.

mati. Il documento principale è una iscrizione di Narbona (Narbo Marti[u]s) edita dall'Orelli<sup>180</sup> n. 2489 nella quale si stabilisce che ogni anno tre equites Romani a plebe e tre libertini sacrificheranno un[']ostia il giorno 23 settembre = nascita di Augusto ed il 7 gennaio = giorno del {l' entra} principio del governo di Augusto. Questi Seviri che alle volte sono detti Seviri / Augustales e che altre volte sono chiamati solo Seviri, {ed [...]}} duravano in carica un anno, e<sup>181</sup> poi a quanto pare per un decreto dei decurioni formavano parte dell'ordo degli Augustales.

Generalmente essi si gratificavano il popolo con banchetti e con giuochi[,] indossavano nelle solennità la praetexta[,] erano accompagnati da due littori con i fasces[,] sedevano nei tribunali sopra sellae o sopra bisellae[,] e nel teatro avevano diritto / a posti di onore. I libertini che erano seviri ed augustali non divenivano decurioni, ma però potevano conseguire l'onore degli ornamenta decurionalia.

In fine l'istituzione dei Seviri e degli Augustali parrebbe esser stata destinata a render diffuso e popolare particolarmente frai [sic] bassi ceti il culto degli imperatori, essa sarebbe stata per i municipii e per le provincie [sic] ciò che per Roma furono i sodales Augustales[,] i cultores Augusti, i magistri vicorum. / Ma mentre i Sodales augustales ad es[,] appartenevano alla famiglia imperiale[,] i seviri e gli augustales appartenevano generalmente al ceto dei semplici municipali e dei libertini.

Le altre ins<cri>z.<ioni> del 1884 sono prive di interesse<sup>182</sup> ad eccez. di quella di Cesio ma intorno a questa le ha ragionato da par suo papà Mommsen<sup>183</sup>.

<sup>180</sup> ORELLI 1828. Su Johann Caspar Orelli si veda s.v. in *NDB*, 19, 1999, p. 585-586; e CALABI LIMENTANI 1990.

<sup>181</sup> La parola "e" è corretta su "di".

<sup>182</sup> Pais si riferisce alle iscrizioni istriane scoperte nel 1884 inviategli da Luciani probabilmente in lettera (non conservata) del 14-12-1884 (v. nota seguente), tra le quali, oltre a quelle di Catusio Severiano e di Fufidio Optato, e a quella di Cesio (v. nota seguente), probabilmente erano comprese quelle che saranno tutte pubblicate in LUCIANI 1885 (notiamo che, come da nota della Direzione a p. 35, Luciani pubblica appunto "le iscrizioni romane tornate alla luce in tutto il territorio della Provincia nel corso dell'anno 1884, o tuttora inedite", e che il titolo del lavoro come è citato nell'indice è: "Iscrizioni romane scoperte nell'anno 1884"), e che poi entreranno nei *SupplItal* 1888, 1095 = *InIt* X, 1, 585; 1103 = *InIt* X, 1, 496; 1097 = *InIt* X, 1, 233; tra queste forse vi era anche *SupplItal* 1888, 1063, scoperta nel novembre del 1884 e mandata a Pais dal Luciani, come risulta dal relativo apparato.

<sup>183</sup> Si riferisce alla lapide sepolcrale di Parenzo LUCIANI 1885, p. 36 = *SupplItal* 1888, 1105 = *InIt* X, 2, 29. Apparsa per la prima volta sul giornale di Parenzo *L'Istria*, N. 134, 19 luglio 1884, Luciani la comunicava al Mommsen già in lettera del 21-7-1884, e avutone infine il calco da Parenzo, glielo inviava. Mommsen poté così esprimere il suo parere definitivo sull'iscrizione nella sua lettera del 23-9-1883 (v. CERNECCA 2002, p. 120-125, lettere n. 94, 95, 96, 98). Uno stralcio di quest'ultima viene

Le restituirò fra due o tre giorni tutte le carte ed i documenti inviati.  
 Ho avuto in questi giorni lettera dall'ottimo Gregorutti<sup>184</sup>.  
 Io ho scritto al D<sup>r</sup>. Amoroso<sup>185</sup> per aver copia della tessera ospitale di

pubblicato in LUCIANI 1885, p. 36-37, con alcuni leggeri adattamenti. Questi adattamenti corrispondono a quelli apposti a matita su una copia della medesima lettera, di mano del Luciani, appartenente alla collezione privata di chi scrive. Luciani utilizzò la sua copia poi adattata per riportare il testo di Mommsen in LUCIANI 1885, p. 36-37, poiché l'originale l'aveva mandato a Pais. In calce alla copia Luciani scrive: "La cartolina originale l'ho mandata verso restituzione al prof. Ettore Pais a Cagliari, oggi 14. Xbre 1884." (ricordiamo anche che LUCIANI 1885 è datato in calce "Venezia nel Gennaio del 1885"). Appare dunque verosimile che il 14-12-1884 sia anche la data della lettera di Luciani (o in caso contrario dev'essere comunque di questi stessi giorni) cui Pais risponde con la presente.

<sup>184</sup> Carlo Gregorutti (1821-1898), nato a Rovigno, laureato in giurisprudenza a Padova (cfr. *Argomenti di giurisprudenza e di scienze politiche sui quali dopo sostenuti gli esami rigorosi per ottenere la laurea dottorale in ambe le leggi nell'I. R. Università di Padova disputerà pubblicamente Carlo Francesco Gregorutti di Rovigno nel mese di dicembre 1845*, Padova, Crescini, 1845), esercitò l'avvocatura a Trieste. Fu archeologo, epigrafista, collaboratore dell'*Istria* di Kandler e successore di questi nel 1870 nella direzione del Museo Civico di Trieste. Proprietario di terreni e di una villa in località Paperiano (oggi Papiario in comune di Fiumicello) nei pressi di Aquileia, vi raccolse le sue collezioni epigrafiche e di antichità. Seguì molte campagne di scavo a Aquileia a partire dal 1859, e si occupò nei suoi studi delle iscrizioni aquileiesi (importante è stata la sua raccolta di iscrizioni inedite Gregorutti 1877; se ne vedano le recensioni di Mommsen 1877 e Luciani 1876-1877), triestine e istriane. Amico di Luciani (che lo aveva messo in relazione col Mommsen e aveva promosso e aiutato a divulgare il suo lavoro Gregorutti 1877; cfr. Cernecca 2002, p. 18-20, e 51-60, 68-79) e suo corrispondente, come lo fu del Mommsen (ci occuperemo in un prossimo lavoro delle lettere scambiate tra di loro), apprendiamo qui che fu anche in relazione epistolare col Pais. Pais aveva conosciuto personalmente Gregorutti nell'ottobre 1882 nel suo viaggio epigrafico per i *Supplementa*, fermandosi presso la villa di Paperiano per studiare la sua collezione di antichità aquileiesi (v. Pais 1920, p. 385 e 397; e anche Bandelli 2002, p. 99 nota 15). Buonocore 2002, p. 182 segnala la copia dei *Supplementa Italica* conservata presso la Biblioteca Vaticana che reca sul frontespizio la dedica autografa del Pais: "A Carlo Gregorutti in segno di viva riconoscenza e di molta stima ed affetto". Su Gregorutti si veda *CIL* V, p. 1024, c. XXXIV; *SupplItal* 1888, p. 15, c. XXXIII (dove Pais lo chiamerà nuovamente "vir optimus"); De Gubernatis 1879, p. 1180; *InIt* X, 4, p. XVII; Marchetti 1979, p. 974; e in particolare Bertacchi 1993, dove anche la bibliografia delle opere.

<sup>185</sup> Andrea Amoroso (1829-1910) di Parenzo, avvocato, vicecapitano della Giunta provinciale dell'Istria (dal 1870 al 1887), stretto amico del Luciani e suo corrispondente. Appassionato cultore di studi archeologici e storici, si occupò di ricerche archeologiche in Istria, indagando in particolare i castellieri istriani ("I castellieri istriani e la necropoli di Vermo presso Pisino", *AMSI*, Anno I, Fasc. unico (1884) [1885], p. 53-74; "Le necropoli preistoriche dei Pizzugghi", *Amsi*, V (1889), p. 225-264), e illustrando le antichità cristiane di Parenzo, in particolare della Basilica Eufrasiana ("Le basiliche cristiane di Parenzo", *Amsi*, VI (1890), p. 489-514; "L'antico cimitero cristiano di Parenzo", *Amsi*, X (1894), p. 504-518; "Appendice e due tavole", *Amsi*, XVI (1898), p. 89-134 (è appendice a P. DEPERIS, "S. Mauro e S. Eleuterio vescovi martiri di Parenzo", *Amsi*, XIV (1898), p. 1-88); "Basilica Eufrasiana. Spigolature e reminiscenze", *Amsi*, XXIV (1908), p. 173-190; "Parenzo. Templi romani", *Amsi*, XXIV (1908), p. 191-204; "Villa romana in S. Piero in Sorna", *Amsi*, XXIV (1908), p. 340-346). Nel 1884 fu tra i fondatori della *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, di cui fu primo Presidente negli anni 1884-1885, passando nel 1886 a Vice-Presidente (v. *AMSI*, Anno I, Fasc. unico (1884) [1885], p. 3-4; *AMSI*, II (1886), p. 245). Fu socio corrispondente esterno della *Deputazione di Storia Patria per le Venezie* dal 9-11-1902 (cfr. De Biasi 2000, p. 59, 219); e socio corrispondente per il Litorale (*Küstenland*) per la *k. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale* di

Parenzo<sup>186</sup> ma / sarebbe bene credo che anche lei le [sic] scrivesse.

Lovisato arriverà qui lunedì prossimo. Io gli darò il benvenuto anche a suo nome.

Intanto rinnovando i ringraziamenti per tante sue premure e il continuo suo aiuto, me le dico con rispetto ed affetto

dev.<sup>mo</sup>

Ettore Pais

## 9. Lettera di Pais a Luciani (Roma, 8-8-1885).

Carissimo e Carissimo [sic] Prof.<sup>187</sup> Luciani.

Non si meravigli se alle sue ultime lettere io non ho data quella immediata risposta che Le era dovuta.

Siamo stati sequestrati dal 16 giugno al 29 luglio negli esami di prom<ozione>[,] di licenze etc. dalle 7½ alle 6½ di sera. Siccome il Liceo Ennio Quirino Visconti<sup>188</sup> è a classi doppie, e siccome io faccio parte di tutte le commissioni tanto di promoz.<ione> che di licenza Ginnasiale che di licenza Liceale così non ho avuto il momento di studiare le sue lettere. Il 29 poi sono andato a Tivoli ove non ero mai stato, e lì respirato un po' d'aria libera dopo tante gravi e noiose fatiche. Dopo aver esaminato un 500 o 600 alunni [sic] si ha diritto ad un qualche giorno di libertà. /

Vienna. Su di lui si veda il necrologio di G. Occioni Bonaffons, *NAV*, XX/II (1910), p. 375; "In memoria del Dr. Andrea Amoroso", *Amsi*, XXVIII (1911), p. 1; *InIt* X, 2, p. XI; De Franceschi 1950. Pais conobbe personalmente Amoroso, che gli fece da guida per visitare le antichità di Pola e Parenzo nel 1882, nel suo viaggio epigrafico per i *Supplementa Italica* (cfr. Pais 1923a, p. 84 = Bandelli 2002, p. 113; e Pais 1920, p. 386).

<sup>186</sup> Si tratta della tessera ospitale che pubblicherà Gregorutti nel primo fascicolo degli *AMSI* (cfr. GREGORUTTI 1885). L'Amoroso, in quanto presidente della Società Istriana, doveva averne copia.

<sup>187</sup> Nonostante qui e nell'indicazione del destinatario della cartolina n. 6, Pais lo chiami "Professore", Luciani non svolse mai attività di insegnamento.

<sup>188</sup> Pais rimase a Roma, al Liceo "Ennio Quirino Visconti", come apprendiamo qui in qualità di membro delle commissioni d'esame, dal maggio (v. *infra* nella lettera: Pais dice di essere a Roma già da quasi quattro mesi) al settembre 1885 (cfr. RIDLEY 1975-1976, p. 504-505, il quale però indica la permanenza a Roma di Pais solamente dal giugno). Il Liceo – a testimonianza del suo interesse per gli studi storici – fu tra gli "Istituti iscritti come soci fondatori" del Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Roma, 1-9 aprile 1903), che ebbe Pais come primo presidente del suo Comitato promotore (v. *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Roma, 1-9 aprile 1903). Volume I. Parte generale*, Roma, Tipografia dell'Accademia dei Lincei, 1907, p. 131).

Ritornato ho trovato la sua ultima cartolina. Ma prima di risponderle ho ripreso le sue carissime lettere. La sententia iuratorum<sup>189</sup> è veramente una bella cosa. Ma io non oso dirci sopra nulla[;] che {sia} quel LECTVS sia la fine di un cognome? per es: egLECTVS. Non crederei che si debba supplire adLECTVS.

Pappà Mommsen vedrà<sup>190</sup>.

Ella mi parla di nuove iscrizioni e di nuove scoperte<sup>191</sup>. E temeva che non ci sia tempo a stamparle. Tutt'altro.

Pappà Mommsen ha fatto male i conti[,] la tipografia dei lincai non ha ancora finito di stampare i vascula e ciò particolarmente in causa delle molte incisioni in legno e delle lettere di piombo particolarmente incise per questo lavoro.

Abbiamo già 29 fogli di stampa, / e ne dovremo avere 35 o 36. Quindi tutto ciò che Ella mi darà ora arriverà a tempo. Io faccio conto di lasciar Roma tosto che avrò messo in ordine le cose con la tipografia.

Tuttavia siccome io temo che da un momento all'altro mettano le quarantene<sup>192</sup>, così io potrei da un momento all'altro lasciar la eterna

<sup>189</sup> Si riferisce all'iscrizione di Capodistria *SupplItal* 1888, 1106 = *InIt* X, 3, 7, che riporta la formula "lectus iuratorum sententia". Luciani aveva ricevuto il testo dell'epigrafe da Giovanni Vátova di Capodistria (cfr. l'apparato di *SupplItal* 1888, 1106: "Per Th. Lucianum misit I. Vatova Capodistriensis"), il quale l'aveva scoperta appunto nel 1885, e l'aveva poi pubblicata nella *PdI*, A. XIX (1885), p. 130. Nell'apparato a *InIt* X, 3, 7, Degrassi cita la lettera in cui Luciani riferisce di questa iscrizione a Pais e la dice datata 4 luglio 1886 (il cui anno sarà dunque da correggere in "1885"). La minuta di questa lettera non si conserva tra le carte di Luciani a Pola, e non siamo riusciti a appurare da dove egli abbia tratto questa indicazione, a meno che la lettera si trovasse effettivamente conservata a suo tempo a Pola, e sia stata in seguito dispersa.

<sup>190</sup> Si veda la nota di Mommsen in calce all'apparato di *SupplItal* 1888, 1106; questo titolo serve a Mommsen per supplire correttamente la lezione dell'iscrizione aquileiese *CIL* V, 949 (= *Inscriptioes Aquileiae* (ed. J. Brusin), 3493) e della capodistriana *CIL* V, 487 (= *InIt* X, 3, 6), e aggiunge: "apparetque praefectos iure dicundo a decurionibus interdum ita creatos esse, ut ii antea iurarent". Sulla possibilità che la formula "lectus iuratorum sententia" dell'iscrizione aquileiese e della capodistriana di cui Pais fa qui menzione, e la formula "lectus ordine iurato" della capodistriana *CIL* V, 487, si riferiscano all'organizzazione di un censimento decentrato effettuato nei *vici*, si veda ora C. ZACCARIA, in *Supplementa Italica*, 10, Roma, 1992, p. 155.

<sup>191</sup> Si tratta probabilmente delle iscrizioni comunicate a Pais da Luciani, che entreranno nei *SupplItal* 1888, 1237 (dai ruderi dell'antica basilica di Iesolo: "rep. a. 1885. / Lucianus descripsit et misit"), e 1246 (di Camposampiero, vicino Padova: "Per Th. Lucianum misit Fr. Scipio Fapanni qui descripsit").

<sup>192</sup> Si riferisce alle quarantene marittime previste come misura sanitaria per far fronte all'epidemia di colera che in particolare nell'estate del 1885 ebbe una nuova recrudescenza in Italia (colpendo in maniera particolarmente grave la Sicilia), dopo l'epidemia dell'estate dell'anno precedente, per la quale erano stati già ordinati cordoni sanitari e quarantene nei porti italiani. Su questa epidemia di colera si veda ad esempio TOGNOTTI 2000, p. 244-263.

città per non essere diviso dalla mia famiglia che è a Cagliari<sup>193</sup>.

Sarà quindi opportuno che Ella trattenga ogni cosa presso di sé perché io penso che innanzi che tutto sia stampato (parlo dell' *instrumentum*[[ ]]) non degli *additamenta*[[ ]]) ci vorranno 15 giorni almeno.

Entro questi 15 giorni io saprò ove sarò e poi innanzi che la stamperia scomponga i 9 fogli<sup>194</sup> ora impaginati per comporre<sup>195</sup> fogli necessari per gli *additamenta* ci / vorranno altri 10 giorni. Dunque Ella vede se Pappa [sic] Mommsen ha fatto male i conti facendo a fidanza con la celerità dei lincei. Io sono a Roma da quasi 4 mesi e non ho potuto ottenere che [[i]] la tipografia mi stampi 9 fogli.

Non ho ancora ricevuta la pubblicazione della società istriana<sup>196</sup> che ho veduto fuggevolmente qui. Forse la troverò a Cagliari fra un paio di settimane.

Intanto mi voglia bene ed accolga i sensi della più cordiale affezione e rispetto

con molti ossequi suo dev<sup>mo</sup>

Ettore Pais

Roma. 8. Agosto 1885. /

Una domanda.

Le braccia del bassorilievo sono dalla parte destra o sinistra di chi legge?

E queste gambe sono di uomo o di donna?<sup>197</sup>

Ettore Pais

<sup>193</sup> Pais si era sposato nel 1878 con Annetta Viridis, e a Sassari nel 1880 era nato il figlio Antonio (o Antonino; morto a Roma nel 1961). All'epoca di questa lettera la moglie era in attesa della figlia Beatrice, che nacque a Cagliari il 12 novembre del 1885 (morirà a Roma nel 1943); ebbe poi un'altra figlia, Elide, morta giovane (cfr. s.v. Pais in SPRETI, 5, 1932, p. 40-41; *Libro d'oro della nobiltà italiana*. Edizione XIV, Vol. XV 1965-1968, Roma, Collegio Araldico, 1966, p. 1076; RIDLEY 1975-1976, p. 502-503 e 514). Su Antonio Pais (e suoi rapporti e lettere con Mussolini) v. anche VISSER 2002, p. 163-164, 167, 174-175; su Beatrice (Bice), v. VISSER 2002, p. 167-168. Dopo questi mesi passati a Roma, Pais fa appunto ritorno a Cagliari, dove nel novembre 1885 inizia a insegnare come titolare di storia al Liceo della città (cfr. MASTINO-RUGGERI 1994, p. 120).

<sup>194</sup> Le parole "9 fogli" è scritta su un'altra parola di difficile lettura.

<sup>195</sup> La parola "comporre" è scritta su un'altra parola di difficile lettura.

<sup>196</sup> Si riferisce a *AMSI*, Anno I, Fasc. unico (1884) [1885], che contiene anche il contributo epigrafico di LUCIANI 1885.

<sup>197</sup> Non siamo riusciti a identificare di quale bassorilievo si tratti. Difficilmente sarà il bassorilievo in *Supplital* 1888, 53, di Capodistria (sul quale poi *InIt* X, 3, 2\*, p. 92; Luciani l'aveva visto già nel 1876, e l'aveva comunicato in seguito a Mommsen in lettera del 29-1-1882; v. CERNECCA 2002, p. 89-90; in seguito l'aveva visto anche Pais nel suo viaggio epigrafico del 1882).

## BIBLIOGRAFIA

- ABRAMENKO 1993 = ABRAMENKO, Andriko, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 1993.
- ACRSR = *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, Trieste-Rovigno.
- AIV = *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Venezia.
- ALBERI 1997 = ALBERI, Dario, *Istria. Storia, arte, cultura*, Trieste, LINT, 1997.
- AMSI = *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, Parenzo, Pola, Venezia, Trieste.
- APIH 1966 = APIH, Elio, "Benussi, Bernardo", *DBI*, 8, 1966, p. 656-657.
- APIH 1983 = APIH, Elio, *Catalogo analitico della stampa periodica istriana (1807-1870)*, Trieste-Rovigno, CRSR, 1983.
- ASTIT = *Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, Roma (rist. anast. Bologna, Forni, 1968).
- AT = *Archeografo Triestino*, Trieste.
- AV = *Archivio Veneto*, Venezia.
- BANDELLI 1993 = BANDELLI, Gino, "Gli scavi di Aquileia tra scienza e politica (1866-1918)", *Antichità Altoadriatiche*, 40 (1993), p. 163-188 ("Gli scavi di Aquileia: uomini e opere. E indici dal vol. XXXI al XL").
- BANDELLI 1995 = BANDELLI, Gino, "Dario Bertolini e Iulia Concordia", *Concordia e la X Regio* 1995, p. 21-42.
- BANDELLI 2002 = BANDELLI, Gino, "Pais e il confine orientale d'Italia", *PAIS* 2002, p. 95-122.
- BANDELLI 2005 = BANDELLI, Gino, "Theodor Mommsen e l'Istria. I. 1854-1873", *Quaderni Giuliani di Storia*, 26/1 (2005), p. 143-171.
- BARBANERA 1998 = BARBANERA, Marcello, *L'archeologia degli italiani. Storia, metodi e orientamenti dell'archeologia classica in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1998.
- BARINI 1939 = BARINI, Concetta, "Ettore Pais", *Rassegna Italiana. Politica letteraria e artistica*, XXII (1939), N. 252, maggio, p. 335-341.
- BARNABEI 1991 = *Le "Memorie di un archeologo" di Felice Barnabei*, a cura di M. BARNABEI e F. DELPINO, Roma, De Luca, 1991.
- BENCO 1926 = BENCO, Silvio, "Commemorazione di Attilio Hortis", *AT*, XIII (1926), p. 359-374.

- BENUSSI 1924 = BENUSSI, Bernardo, *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Trieste, Caprin, 1924 (rist. anast. Venezia-Rovigno, Collana degli Atti del CRSR, 1997, nm. 14).
- BENVENUTI 1885 = BENVENUTI, Leo, *Note bibliografiche. Pubblicazioni di G. Pietrogrande*, Este, tip. Stratico, 1885 (Per nozze Vanzo-Pietrogrande).
- BERTACCHI 1993 = BERTACCHI, Luisa, "Carlo Gregorutti e Enrico Maionica", *Antichità Altoadriatiche*, 40 (1993), p. 189-207 ("Gli scavi di Aquileia: uomini e opere. E indici dal vol. XXXI al XL").
- BETZ 1959 = BETZ, A., "Hirschfeld, Otto", *ÖBL*, Band 2, 1959, p. 332-333.
- BIANCO 1998 = BIANCO, G., "Furlanetto, Giuseppe", *DBI*, 50, 1998, p. 774-776.
- BOGNERI 1986 = BOGNERI, Marcello, *La stampa periodica italiana in Istria (1807-1947)*, Trieste, Edizioni Italo Svevo, 1986.
- BONU 1961 = BONU, Raimondo, *Scrittori sardi nati nel secolo XIX con notizie storiche e letterarie dell'epoca*. II, Sassari, Gallizzi, 1961.
- BUORA 1995 = *Aquileia romana nella collezione di Francesco di Toppo*, a cura di Maurizio BUORA, Milano, Electa, 1995.
- BRECCIA 1939 = BRECCIA, Evaristo, "Ettore Pais (in memoria di un Maestro)", *Rivista Storica Italiana*, IV/2 (1939), p. 285-301 (ripubblicato con modifiche in Id., *Uomini e libri*, Pisa, Nistri-Lischi, 1959, p. 244-264).
- BUONOCORE 1996 = BUONOCORE, Marco, "Giovanni Battista de Rossi e l'Istituto Archeologico Germanico di Roma (codici vaticani latini 14238-14295)", *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung*, 103 (1996), p. 295-314.
- BUONOCORE 2002 = BUONOCORE, Marco, "L'attività epigrafica", Pais 2002, p. 179-203.
- BUONOCORE 2003 = BUONOCORE, Marco, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico. Dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Napoli, Novene, 2003 (Pubblicazioni dell'Istituto di Diritto Romano e dei Diritti dell'Oriente mediterraneo dell'Università di Roma "La Sapienza", LXXIX).
- CAGNAT 1914 = CAGNAT, René, *Cours d'épigraphie latine*, Paris, Fontemoing et C., 1914 (rist. anast. Roma, "L'Erma" di Bretschneider, 1976).
- CALABILIMENTANI 1990 = CALABILIMENTANI, Ida, "Dal De stilo del Morcelli all'Amplissima collectio dell'Orelli", *Stefano Antonio Morcelli (1737-1821). Atti del Colloquio (Milano-Chiari, 2-3-ottobre 1987)*, Brescia, Morcelliana, 1990, p. 155-170.
- CARDINALI 1939 = CARDINALI, Giuseppe, "La morte di Ettore Pais (Borgo S. Dalmazzo, 27 luglio 1856 - Roma, 28 marzo 1939-XVII)", *Nuova Antologia*, Vol. CDII, Fasc. 1610, Marzo-Aprile, 16 aprile 1939, p. 472-474.
- CAVALLETTO-LUCIANI 1962 = *Carteggio Cavalletto-Luciani (1861-1866)*, raccolto e annotato da G. QUARANTOTTI, Padova, Tipografia Antoniana, 1962.
- CELLA 1988 = CELLA, Sergio, "De Franceschi, Carlo", *DBI*, 36, 1988, p. 28-30.
- CELLA 1991 = CELLA, Sergio, "Nicolò e Lodovico Rizzi e Antonio Barsan", *SEMI* 1991a, p. 309-311.
- CERNECCA 2002 = CERNECCA, Antonio, "Theodor Mommsen e Tomaso Luciani. Carteggio inedito (1867-1890)", *ACRSR*, XXXII (2002), p. 9-130.
- CERNECCA 2003 = CERNECCA, Antonio, "Antonio Ive e Tomaso Luciani. Lettere inedite (1877-1883)", *ACRSR*, XXXIII (2003), p. 517-570.
- CERNECCA 2004 = CERNECCA, Antonio, "Una lettera di Theodor Mommsen a Tomaso Luciani",



- Sileno. Rivista di Studi Classici e Cristiani*, XXX (2004), Numero 1/2, p. 57-65.
- CERVANI 1950 = CERVANI, Giulio, "Bernardo Benussi", *PI*, IV (1950), p. 261-265.
- CERVANI 1985-1986 = CERVANI, Giulio, "Bernardo Benussi ricordato nel 140° anniversario della nascita", *ACRSR*, XVI (1985-1986), p. 5-16.
- CERVANI 1996 = CERVANI, Giulio, "In occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita di Bernardo Benussi (1846-1929)", *ACRSR*, XXVI (1996), p. 7-11.
- CHERSI 1950 = CHERSI, Ettore, "Carlo De Franceschi", *PI*, IV (1950), p. 182-189.
- CIG* = Corpus Inscriptionum Graecarum.
- CIL* = Corpus Inscriptionum Latinarum.
- COBOL 1928 = COBOL, Nicolò, *L'opera di un cospiratore di Capodistria nella storia del Risorgimento politico giuliano 1851-1891*, Trieste, Anonima libreria italiana, 1928.
- Concordia e la X Regio* 1995 = *Concordia e la X Regio*. Giornata di studio in onore di Dario Bertolini. Atti del Convegno. Portogruaro 22-23 ottobre 1994. A cura di Pierangela CROCE DA VILLA e Attilio MASTROCINQUE, Padova, Libreria Padovana Editrice, 1995.
- CORELLI 1950 = CORELLI, Melchiorre, "Tomaso Luciani", *PI*, 4 (1950), p. 217-224.
- CURRELICH 1923 = CURRELICH, Melchiorre, "La vita e l'opera di Tomaso Luciani", *Nella traslazione in patria* 1923, p. 7-43.
- DBI* = Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- DE ANGELIS 1993 = DE ANGELIS, F. "Giuseppe Fiorelli: la "vecchia" antiquaria di fronte allo scavo", *Ricerche di Storia dell'Arte*, 50 (1993), p. 6-16.
- DEBELJUH 1972 = DEBELJUH, Miho, "Rukopisi i ostala povijesna grada u Naučnoj Biblioteci u Puli. II dio" /I manoscritti e la restante documentazione storica nella Biblioteca scientifica di Pola/, *VHARP*, 17 (1972), p. 297-371.
- DEBELJUH 1975-1976 = DEBELJUH, Miho, "Rukopisi i ostala povijesna grada u Naučnoj biblioteka u Puli. IV dio" /I manoscritti e la restante documentazione storica nella Biblioteca scientifica di Pola/, *VHARP*, 20 (1975-1976), p. 168-174.
- DE BIASI 2000 = DE BIASI, Mario, *La Deputazione di Storia Patria per le Venezie e i suoi Soci (1873-1999)*, Venezia, La Deputazione Editrice, 2000.
- DE CARO-GUZZO 1999 = *Giuseppe Fiorelli nel centenario della morte*. Atti del Convegno Napoli 19-20 marzo 1997, curati da S. DE CARO e P. G. GUZZO, Napoli, Arte tip., 1999.
- DE FRANCESCHI 1879 = DE FRANCESCHI, Carlo, *Istria. Note storiche*, Parenzo, Coana, 1879.
- DE FRANCESCHI 1883a = DE FRANCESCHI, Carlo, "Scoperte archeologiche", *PdI*, A. XVII, , 16 Gennaio 1883, N. 2, p. 9.
- DE FRANCESCHI 1883b = DE FRANCESCHI, Carlo, "Notizie archeologiche", *PdI*, A. XVII, 1 Maggio 1883, N. 9, p. 68.
- DE FRANCESCHI 1923 = DE FRANCESCHI, Camillo, "Tomaso Luciani e il movimento patriottico istriano dal 1848 al 1866", *Nella traslazione in patria* 1923, p. 49-71.
- DE FRANCESCHI 1926 = DE FRANCESCHI, Carlo, *Memorie autobiografiche*, Trieste, Tipografia del Lloyd Triestino, 1926 (estratto da *AT*, XII /1925-1926/, p. 5-304).
- DE FRANCESCHI 1928 = "A Carlo De Franceschi dedicandogli Pisino pubblico busto bronzeo", fascicolo speciale di *AMSI*, XL (1928), p. 237-346.
- DE FRANCESCHI 1950 = De Franceschi, Camillo, "Andrea Amoroso", *PI*, IV (1950), p. 225-228 (ripubblicato in *SEMI* 1991a, p. 322-325)

- DE GUBERNATIS 1879 = *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei, ornato di oltre 300 ritratti, diretto da Angelo DE GUBERNATIS*, Firenze, coi tipi dei Successori Le Monnier, 1879.
- DE GUBERNATIS 1895 = *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani* compilato da Angelo DE GUBERNATIS, Roma, Forzani, 1895.
- DE GUBERNATIS 1905 = *Dictionnaire International des Écrivains du Monde Latin par Angelo DE GUBERNATIS*, Rome-Florence, Chez l'Auteur, Società Tipografica Fiorentina, 1905.
- DELLANTONIO 1999 = DELLANTONIO, Sandra, "Pietro Kandler archeologo", *AT*, LIX, 1999, p. 201-247.
- Elenco de' partecipanti 1883 = Elenco de' partecipanti dell'Imp. Istituto Archeologico Germanico alla fine dell'anno 1883*, pubblicato in fine dell'annata del 1883 del *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*.
- DI = Enciclopedia Italiana, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- FAORO 2004 = FAORO, Davide, "Francesco Pellegrini – Tomaso Luciani: carteggio inedito 1879-1888", *Francesco Pellegrini. Storico, educatore, sacerdote (1826-1903). Atti del convegno, 27 novembre 2003*, Belluno, 2004, p. 117-145.
- FRANCO 1996 = FRANCO, Carlo, "Il rilievo di Alessandro in San Marco e la cultura antiquaria a Venezia nel XIX secolo", *Venezia, l'archeologia e l'Europa, Congresso internazionale*. A cura di Manuela Fano Santi, Roma, Giorgio Bretschneider, 1996, p. 71-80.
- FRANCO 1999 = FRANCO, Carlo, "Lo studio dell'antichità classica a Venezia nell'Ottocento", *Seminari Piero Treves 1995-96*, Venezia, Fondazione Scientifica Quercini Stampalia, 1999, p. 173-191.
- FRANCO 2001 = FRANCO, Carlo, "L'archeologia e l'immagine di Venezia tra XIX e XX secolo", *MEFRIM*, 113/2 (2001), p. 679-602.
- FRATI 1933 = FRATI, Carlo, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, Firenze, Olschki, 1933.
- FURLANETTO 1837 = FURLANETTO, Giuseppe, *Le antiche lapidi del Museo di Este illustrate*, Padova, coi Tipi della Minerva, 1837.
- FURLANETTO 1847 = FURLANETTO, Giuseppe, *Le antiche lapidi patavine illustrate*, Padova, Tipografia Penada, 1847.
- GAETA 1964 = GAETA, Franco, "Barozzi, Niccolò", *DBI*, 6, 1964, p. 509-510.
- GENOVESE 1992 = GENOVESE, R. A., *Giuseppe Fiorelli e la tutela dei beni culturali dopo l'unità d'Italia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1992.
- GENZARDI 1920 = GENZARDI, Enrico, "Tomaso Luciani scrittore e patriotta istriano", *AMSI*, 32 (1920), p. 91-125.
- GENZARDI 1921 = GENZARDI, Enrico, "Tomaso Luciani scrittore e patriotta istriano (Continuazione e fine)", *AMSI*, 33 (1921), p. 1-69.
- GREGORUTTI 1877 = GREGORUTTI, Carlo, *Le antiche lapidi di Aquileja. Iscrizioni inedite*, Trieste, Julius Dase, 1877 [ma 1876].
- GREGORUTTI 1885 = GREGORUTTI, Carlo, "La tessera ospitale di Parenzo", *AMSI*, Anno I, Fasc. unico (1884) [1885].
- GULLINO 1996 = GULLINO, Giuseppe, *L'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale (1838-1946)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1996.

- HIRSCHFELD 1884 = HIRSCHFELD, Otto, "Inscripfen in Pola", *Archäologisch-epigraphische Mittheilungen aus Österreich-Ungarn*, VIII/2 (1884), p. 248.
- InIt X, 1-2-3-4 = *Inscriptiones Italiae*, Volumen X - Regio X, Fasciculus I - *Pola et Nesactium*, curavit Bruna FORLATI TAMARO, Roma, La Libreria dello Stato, 1947; Fasciculus II - *Parentium*, curavit Attilio DEGRASSI, 1934; Fasciculus III - *Histria Septemtrionalis*, curavit Attilio DEGRASSI, 1936; Fasciculus IV - *Tergeste*, curavit Petrus STICOTTI, 1951.
- JOLY 1933 = JOLY, H., "Allmer, Auguste", *Dictionnaire de Biographie Française*, Fasc. VII, Paris, Librairie Letouzey et Ané, 1933, coll. 228-229.
- KANNES 1997 = KANNES, Gianluca, "Fiorelli Giuseppe", *DBI*, XLVIII, 1997, p. 137-142.
- LEVI 1888 = LEVI, Cesare Augusto, "Su Cheronzio Augustale, Taide da Licopoli e Publio Clodio Quirinale", *AIV*, VI (1888), p. 267-282.
- LILLIU 1989 = LILLIU, Giovanni, "Origine e storia del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari", *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. Santoni, Sassari, Banco di Sardegna, 1989, p. 11-30.
- LODDO CANEPA 1939 = LOD[DO] CAN[EPA], Fr[ancesco], "Ettore Pais", *Archivio Storico Sardo*, XXI (1939), p. 227-261 (in estratto: *Ettore Pais*, Cagliari, Arti Grafiche, 1939).
- LUCIANI 1869 = LUCIANI, Tomaso, *Mattia Flacio istriano di Albona. Notizie e documenti*, Pola, Seraschin, 1869.
- LUCIANI 1874 = LUCIANI, Tomaso, "[Relazione fatta all']Inclita Giunta Provinciale dell'Istria in Parenzo", *PdI*, A. VIII, 1 Agosto 1874, N. 15, p. 1497-1499; e 16 Agosto 1874, N. 16, p. 1503-1505.
- LUCIANI 1876-1877 = LUCIANI, Tomaso, "Lettera di Tomaso Luciani a Teodoro Mommsen intorno all'opera: Le Antiche Lapidi di Aquileja pubblicate da Carlo Dr. Gregorutti", *AT*, IV (1876-1877), p. 404-408 (ripubblicato da *Gazzetta di Venezia*, 17 novembre 1876, n. 305; e *Il nuovo Tergeste*, a. XI, Trieste, 21 novembre 1876, n. 217).
- LUCIANI 1879 = LUCIANI, Tomaso, *Albona. Studii storico-etnografici*, Venezia, Coletti, 1879.
- LUCIANI 1880a = LUCIANI, Tomaso, "Nesazio", *PdI*, A. XIV, 1 Febbrajo 1880, N. 3, p. 20-22.
- LUCIANI 1880b = LUCIANI, Tomaso, "Note [all'articolo "Nesazio"]", *PdI*, A. XIV, 16 Febbrajo 1880, N. 4, p. 28-31.
- LUCIANI 1881-1882 = LUCIANI, Tomaso, "Scoperta paletnologica in Istria", *ASTIT*, I (1881-1882), p. 394-395.
- LUCIANI 1883 = LUCIANI, Tomaso, "Al sig. Carlo De Franceschi", *PdI*, A. XVII, 1 Agosto 1883, N. 15, p. 114-115.
- LUCIANI 1884 = LUCIANI, Tomaso, "Al dottor Antonio Scampicchio Avvocato in Albona", *PdI*, A. XVIII, 16 Gennajo 1884, N. 2, p. 12-13; e 1 Febbrajo 1884, N. 3, p. 21-24.
- LUCIANI 1885 = LUCIANI, Tomaso, "Iscrizioni romane", *AMSI*, Anno I, Fasc. unico (1884) [1885], p. 35-45.
- LUCIANI 1890 = LUCIANI, Tomaso, *Fonti per la storia dell'Istria negli Archivi di Venezia*, Trieste, Morterra, 1890<sup>4</sup> (estratto da *Pro Patria Nostra*, A. I, Fasc. XII, 1890, p. 11-31).
- LUCIANI 1892 = LUCIANI, Tomaso, *Tradizioni popolari albonesi*, Capodistria, Priora e Cobol, 1892 (rist. anast. Bologna, Forni, 1977).
- LUCIANI-ANTONINI 1968 = *Il Carteggio Luciani-Antonini (1861-67)*, a cura di R. GIUSTI, Venezia, 1968.
- MAIONICA 1889 = MAIONICA, Enrico, "Le antiche epigrafi aquileiesi. Osservazioni sull'opera:

- “Corporis inscriptionum latinarum supplementa italica”, *AT*, XV (1889), fasc. I, gennaio-giugno, p. 281-296.
- MALUSÀ 1987-1988 = MALUSÀ, Mirella, “Il carteggio Manzoni-Luciani-Manzoni”, *ACRSR*, XVIII (1987-1988), p. 131-152.
- MALUSÀ 1991 = MALUSÀ, Mirella, “Il carteggio de Madonizza-Luciani (1878-1889) riguardante *La Provincia dell'Istria*”, *ACRSR*, XXI (1991), p. 297-303.
- MARCHETTI 1979 = MARCHETTI, Giuseppe, *Il Friuli. Uomini e tempi*, Udine, Del Bianco, 1979<sup>3</sup>.
- MARCON 1990 = MARCON, Vanna, “Il lessicografo Giuseppe Furlanetto dal suo epistolario”, *Studia Patavina*, 37/3 (1990), p. 517-559.
- MARCONE 2002 = MARCONE, Arnaldo, “Pais e la Germania”, Pais 2002, p. 23-37.
- MARCONE 2005 = MARCONE, Arnaldo, “Un collaboratore istriano di Mommsen: Tomaso Luciani”, *Athenaeum*, 93/1 (2005), p. 319-322.
- MASTINO 1999 = MASTINO, Attilio, “Saggio introduttivo”; “Nota bibliografica” e “Cronologia della Sardegna romana”, Pais 1999, I, p. 1-64; 65-67; 68-86.
- MASTINO 2000 = MASTINO, Attilio, “Il “*Bullettino Archeologico Sardo*” e le “*Scoperte*”: Giovanni Spano ed Ettore Pais”, Spano-Pais 2000, p. 13-40.
- MASTINO 2002 = MASTINO, Attilio, “Ettore Pais e la Sardegna romana”, Pais 2002, p. 245-300.
- MASTINO 2004 = MASTINO, Attilio (con la collaborazione di Rosanna MARA e di Elena PITTAU), “Il viaggio di Theodor Mommsen e dei suoi collaboratori in Sardegna per il *Corpus Inscriptionum Latinarum*”, Mommsen 2004, p. 226-344.
- MASTINO-RUGGERI 1994 = MASTINO, Attilio e RUGGERI, Paola, “Ettore Pais senatore del Regno d'Italia (1922-39)”, *Studi in onore di Massimo Pittau*, Sassari, Stampacolor, 1994, p. 119-164.
- MAZZARINO 1939 = MAZZARINO, Santo, “Ettore Pais (1856-1939)”, *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, IX (1939), p. 349-354.
- Mitteilungen der Central-Commission = Mitteilungen der k. k. Central-Commission für Erforschung und Erhaltung der kunst- und historischen Denkmale*, Wien.
- MOMMSEN 1864 = MOMMSEN, Theodor, *Römische Forschungen*, vol. I, Berlin, Weidmann'sche Buchhandlung, 1864 (rist. anast. Hildesheim, Olms, 1962).
- MOMMSEN 1874 = “Sull'insegnamento della scienza dell'antichità in Italia. Lettera di Teodoro Mommsen a Gian Carlo Conestabile”, *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica*, II (1874), p. 74-77.
- MOMMSEN 1877 = MOMMSEN, Teodoro, “Le antiche lapidi di Aquileia, pubblicate per Carlo D.<sup>r</sup> GREGORUTTI, iscrizioni inedite, Trieste, Jul. Dase. 1877, in 8<sup>o</sup>”, *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, 1877, N. VIII-IX, Agosto-Settembre, p. 189-192 (riprodotto in *L'Indipendente*, Trieste, 3 e 4 febbraio 1878; in *Gazzetta di Venezia*, 5 luglio 1878; e in “Giudizii di Mommsen sulle Antichità di Aquileia”, *PdI*, A. XII, 16 Settembre 1878, N. 18, p. 140-141, 1 Ottobre 1878, N. 19, p. 148, e 16 Novembre 1878, N. 22, p. 171-172).
- MOMMSEN 2004 = *Theodor Mommsen e l'Italia*. Atti del Convegno (Roma, 3-4 Novembre 2003), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2004 [Atti dei Convegni Lincei, 207].
- NAV* = *Nuovo Archivio Veneto*, Venezia.
- NDB* = *Neue Deutsche Biographie*, Berlin, Bunker & Humblot.
- Nella traslazione in patria* 1923 = *Nella traslazione in patria delle ossa di Tomaso Luciani*, fascicolo speciale di *PI*, II (1923), Fasc. I-II (gennaio-aprile), p. 1-111.

- NENCI 1981 = NENCI, Giuseppe, "J. Beloch, G. Oberziner, E. Ciaceri e C. Vitelli in alcune lettere di Ettore Pais ad Alessandro D'Ancona", *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, XI/4 (1981), p. 1083-1095.
- NENCI 1982 = NENCI, Giuseppe, "Gli anni berlinesi di Ettore Pais nella corrispondenza con Girolamo Vitelli", *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, XII/2 (1982), p. 589-602.
- Notizie degli scavi* = *Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, Roma.
- ÖBL = *Österreichisches Biographisches Lexicon 1815-1950*, Graz-Köln, Verlag Hermann Böhlau, (poi dal vol. 6-, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften).
- ORELLI 1828 = ORELLI, Johann Caspar, *Inscriptionum latinarum selectarum amplissima collectio*, Turici, 1828.
- PAIS 1881 = PAIS, Ettore, "La Sardegna prima del dominio romano. Studio storico e archeologico", *Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie di scienze morali*, 7 (1880-1881), p. 259-387 (in volume: Roma, Coi tipi del Salviucci, 1881).
- PAIS 1894 = PAIS, Ettore, "Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei «Supplementa Italica» al Corpus Inscriptionum Latinarum", *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*, 3 (1894), p. 911-940.
- PAIS 1899 = PAIS, Ettore, *L'Ottantaduesimo anniversario di Teodoro Mommsen*, Messina, Tipi della *Rivista di Storia Antica*, 1899 ("Estratto dalla Rivista di Storia Antica, Anno IV, n. 4").
- PAIS 1920 = PAIS, Ettore, "Il confine orientale d'Italia e l'Adriatico", *Rassegna Italiana. Politica letteraria e artistica*, 3 (1920), 31 ottobre 1920, p. 385-397.
- PAIS 1923a = PAIS, Ettore, "Ricordi d'un viaggio in Istria (in memoria di Tomaso Luciani)", *Nella traslazione in patria* 1923, p. 82-86 (ora in BANDELLI 2002, p. 111-115).
- PAIS 1923b = PAIS, Ettore, *Storia della colonizzazione di Roma antica*, Nardecchia, Roma 1923.
- PAIS 1923c = PAIS, Ettore, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma, Nardecchia, 1923 (riedita in PAIS 1999).
- PAIS 1931 = PAIS, Ettore, *Storia interna di Roma e governo d'Italia e delle provincie dalle guerre puniche alla rivoluzione graccana*, Torino, Utet, 1931.
- PAIS 1935 = "Serie cronologica degli scritti di Ettore Pais", *Historia. Studi Storici per l'Antichità Classica*, IX (1935), p. 134-145.
- PAIS 1999 = PAIS, Ettore, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, riedizione a cura di A. MASTINO, Nuoro, Ilisso, 1999.
- PAIS 2002 = *Aspetti della storiografia di Ettore Pais*, a cura di Leandro POLVERINI, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2002 (Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico, VII).
- PANCIERA 2004 = PANCIERA, Silvio, "*Quo tempore tituli imprimebantur*. Mommsen revisore dei volumi non suoi del *CIL*", *mommsen* 2004, p. 437-457.
- PAPANTI 1875 = *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di messer Giovanni Boccacci. Omaggio di Giovanni PAPANTI*, Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, 1875 (rist. anast. Bologna, Forni, 1972).
- PAVANELLO 1978 = PAVANELLO, Roberto, "Pervanoglù, Pietro", *ÖBL*, Band 7, 1978, p. 434.
- Pdl* = *La Provincia dell'Istria*, Capodistria.

- PERVANOGLU 1883 = PERVANOGLU, Pietro, "Iscrizione a Marco Bibulo nuovamente scoperta presso Rovigno d'Istria", *AT*, X (1883-1884), fasc. I-II, Giugno 1883, p. 207-208.
- PERVANOGLU 1884 = PERVANOGLU, Pietro, "Della iscrizione di Marco Calpurnio Bibulo", *AT*, X (1883-1884), fasc. III-IV, Gennajo 1884, p. 428-430.
- PIAZZA 1918 = PIAZZA, Giuseppe, "L'opera storica di Ettore Pais", *Nuova Antologia*, 195 (1918), 16 maggio, p. 160-168.
- QUARANTOTTO 1929 = QUARANTOTTO, Giovanni, *Bernardo Benussi. Discorso commemorativo*, Parenzo, Coana, 1929.
- QUARANTOTTO 1932 = QUARANTOTTO, Giovanni, *Un patriota istriano dell'Ottocento: Tomaso Luciani*, Trieste, Stabilimento Tipografico Mutilati, 1932 ("Estratto dalla Rivista 'Porta Orientale' della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, Settembre-Ottobre 1932, N. 9-10,"; poi in *Id., Uomini e fatti del patriottismo istriano*, Trieste, Celvi, 1934).
- QUARANTOTTO 1934 = QUARANTOTTO, Giovanni, "Per l'inaugurazione di un busto di Tomaso Luciani in Albona", *AMSI*, 46 (1934), p. 1-15.
- REBENICH 1997 = REBENICH, Stefan, *Theodor Mommsen und Adolf Harnack. Wissenschaft und Politik im Berlin des ausgehenden 19. Jahrhunderts*, Berlin-New York, Walter de Gruyter, 1997.
- REBENICH 2002 = REBENICH, Stefan, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, München, Beck, 2002.
- RIDLEY 1975-1976 = RIDLEY, Ronald T., "Ettore Pais", *Helikon*, XV-XVI (1975-1976), p. 500-533.
- RIDLEY 1979 = RIDLEY, Ronald T., "In Collaboration with Theodor Mommsen: Ettore Pais and the Corpus Inscriptionum Latinarum", *Klio*, 61/II (1979), p. 497-506.
- SALATA 1926 = SALATA, Francesco, "Attilio Hortis e la sua opera politica", *Nuova Antologia*, Vol. CCCXXIV, Fasc. 1296, 16 marzo 1926, p. 153-173.
- SALATA 1929 = SALATA, Francesco, "Un precursore. Carlo De Franceschi", *AMSI*, XLI (1929), p. 1-52.
- SCANO 1927 = SCANO, Carmen, "Ettore Pais. Profilo", *Il Nuraghe*, V (1927), N. 48, p. 15-18, N. 49, p. 1-6 (in estratto: *Ettore Pais. Profilo*, Cagliari, 1927).
- SCATOZZA HÖRICHT 1987 = SCATOZZA HÖRICHT, Lucia Amalia, "Giuseppe Fiorelli", *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, II, Napoli, Dipartimento di Filologia Classica dell'Università degli Studi di Napoli, 1987, p. 865-880.
- SCHRAMM 1882 = SCHRAMM, Hermann, "Lettera a Carlo de Franceschi", *PdI*, XVI (1882), n. 16, p. 127.
- SELMIN 1997 = SELMIN, Francesco, *Storia del Gabinetto di Lettura di Este (1847-1997)*, Este, Gabinetto di Lettura in Este, 1997.
- SEMI 1991a = SEMI, Francesco, *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi*, Udine, Del Bianco, vol. I. Istria e Fiume, 1991.
- SEMI 1991b = S[EMI], Francesco, "Carlo De Franceschi", *Semi* 1991a, p. 299-301.
- SEMI 1991c = S[EMI], Francesco, "Bernardo Benussi", *Semi* 1991a, p. 334-335.
- SOLARI 1938-1939 = SOLARI, Arturo, "Ettore Pais. 27 luglio 1856 (Borgo S. Dalmazzo di Cuneo) - 28 marzo 1939 (Roma)", *Rendiconto delle Sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*. Classe di Scienze Morali, II (1938-1939), p. 176-187.
- SOSTER-GALLANA 1967 = SOSTER, Antonio - GALLANA, Carmelo, *Gabinetto di lettura in Este 1847-1967*, Este, Tip. Atestina, 1967.
- SPANO-PAIS 2000 = SPANO, Giovanni, e PAIS, Ettore, *Bullettino Archeologico Sardo - Scoperte*

- Archeologiche, 1855-1884*, ristampa commentata a cura di A. MASTINO e P. RUGGERI, Nuoro, edizioni Archivio Fotografico Sardo, 2000.
- SPRETI = *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi città, comunità, mense vescovili, abbazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti. Promossa e diretta da* Vittorio SPRETI, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1928-1935. 6 voll., 2 voll. di Appendici, 1 vol. di Supplemento (riprod. anast. Bologna, Forni, 1968-1969).
- STICOTTI 1923 = STICOTTI, Piero, "Tomaso Luciani e l'Istria romana", *Nella traslazione in patria* 1923, p. 108-111.
- STICOTTI 1925-1926 = S[STICOTTI], Piero, "Dott. Attilio Hortis", *AT*, XII (1925-1926), p. 353-358.
- SupplItal 1888 = *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica. Fasciculus I. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinæ* edidit Hector Pais, Roma, Salviucci, 1884-1888.
- TAMARO 1893 = TAMARO, Marco, *Le città e le castella dell'Istria. Volume Secondo (Rovigno-Dignano)*, Parenzo, Tipografia di Gaetano Coana, 1893.
- TAVANO 1988 = TAVANO, Sergio, "L'azione della Commissione Centrale e della Scuola viennese di Storia dell'arte", in Id., *I monumenti fra Aquileia e Gorizia 1856-1918*, Udine-Gorizia, Istituto Pio Paschini-Istituto di Storia Sociale e Religiosa, 1988.
- TOGNOTTI 2000 = TOGNOTTI, Eugenia, *Il mostro asiatico. Storia del colera in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2000.
- TREVES 1962 = *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento. A cura di* Piero Treves, Milano-Napoli, Ricciardi, 1962.
- TRIANAFILLIS 1883 = TRIANAFILLIS, Costantino, *Marco Caleno e l'iscrizione Greca che si trova in Rovigno d'Istria*, Venezia, Tip. del Commercio, 1883.
- VARDABASSO 1950 = VARDABASSO, Silvio, "Domenico Lovisato", *PI*, IV (1950), p. 299-300.
- VECCHI 1982 = VECCHI, Maurizia, *Torcello. Nuove ricerche*, Roma L'erma di Bretschneider, 1982.
- VHARP = *Vjesnik historijskih Arhiva u Rijeci i Pazinu* /Bollettino degli Archivi storici di Fiume e di Pisino/, Fiume-Pisino.
- VISSER 2002 = VISSER, Romke, "The Correspondence of Ettore Pais in the 'Segreteria particolare del Duce, Carteggio ordinario' (ACS, Roma)", Pais 2002, p. 159-175
- WICKERT 1959-1980 = WICKERT, Lothar, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, 4 voll., Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 1959-1980.
- ZAMPIERI 1998 = ZAMPIERI, Elena, "Una nuova sodalitas altinate", *Aquileia Nostra*, 69 (1998), pp. 462-463.

**SAŽETAK:** *ETTORE PAIS I TOMASO LUCIANI. NEOBJAVLJENA PISMA (1883-1885.)* – Autor predstavlja i objavljuje pisma koja su između 1883. i 1885. godine izmijenili povjesničar Ettore Pais i labinski učenjak Tomaso Luciani. Pisma se čuvaju pri Sveučilišnoj knjižnici u Puli. Sadržaj pisama odnosi se poglavito na epigrafiju i stvaranja djela *Supplementa Italica* odnosno pete knjige *Corpus Inscriptionum Latinarum*, koje je Pais tada priređivao po zahtjevu i pod vodstvom njemačkog povjesničara Theodora Mommsena, kod kojeg je usavršavao svoj studij iz antičke povijesti. Pisma svjedoče također da su dva učenjaka bila vezana dobrim odnosima, da su se sreli u Veneciji 1882. godine tijekom Paisovog epigrafskog putovanja kroz sjevernu Italiju do Istre. U uvodnom dijelu ističu se informacije i novi elementi koji proizlaze iz pisama, i ispituju se političke motivacije koje stoje iza ove dvije ličnosti i njihovih povijesnih istraživanja.

**POVZETEK:** *ETTORE PAIS IN TOMASO LUCIANI. Neobjavljena pisma (1883-1885)* – Avtor predstavi in objavi pisma, ki sta si jih med letoma 1883 in 1885 izmenjala zgodovinar Ettore Pais in labinski učenjak Tomaso Luciani. Zbirka pisem je shranjena v Univerzitetni knjižnici v Puli. Vsebina pisem zadeva predvsem epigrafiko in sestavo *Supplementa Italica* petega volumna *Corpus Inscriptionum Latinarum*, ki ga je Pais takrat pripravljal po naročilu in pod vodstvom nemškega zgodovinarja Theodorja Mommsena, pri komur je opravljal svoje izpopolnjevalne študije iz antične zgodovine. Zbirka pisem priča tudi o dobrih odnosih med obema učenjakoma, ki sta se srečala v Benetkah leta 1882 v času epigrafskega popotovanja do Istre, ki ga je tedaj opravil Pais. V uvodnem delu so nadalje izpostavljene politične motivacije obeh figur in njihovih zgodovinskih raziskav.